

VIA DEI TRANSITI 28
Militanza, Autonomia e
Organizzazione



*Una storia lunga
quasi 50 anni*

SOMMARIO

05	INTRODUZIONE
07	CONTESTO STORICO
	GLI ANNI 70
08	1980 - RIVENDICAZIONE DELL'OCCUPAZIONE DI VIA DEI TRANSITI 28
10	INIZIO ANNI 80 - DOCUMENTO POLITICO PER LA COSTITUZIONE DI UN COORDINAMENTO CITTADINO DEI COMITATI OCCUPANTI DEI QUARTIERI POPOLARI DI MILANO
18	METÀ ANNI 80 - "CHI NON OCCUPA PREOCCUPA" MANUALE PRATICO PER L'OCCUPAZIONE DI SPAZI ABITATIVI E SOCIALI
27	CONTESTO STORICO
	GLI ANNI 80
18	ANNI 80 - ARTICOLO PUBBLICATO SUL PERIODICO AUTONOMEN IN MERITO ALL'IRRUZIONE DI DIGOS E POLIZIA AL CENTRO AUTONOMO DI VIA DEI TRANSITI E AL CS LEONCAVALLO
38	COMPONENTE STUDENTESCA
40	FINE ANNI 80 - LA STRATEGIA DELLA LUMACA
	COORDINAMENTO CITTADINO DI LOTTA PER LA CASA
43	LA STRATEGIA DEGLI OCCUPANTI DI VIA DEI TRANSITI ASTE, INIZIATIVE, PRESIDI ANTISFRATTO E MILITANTI.
62	ANNO 2000 - GLI ATTACCHI DEL QUOTIDIANO LIBERO ALL'OCCUPAZIONE DI VIA DEI TRANSITI.
66	CONTESTO STORICO
	GLI ANNI 90
68	ANNO 1998 - L'ATTIVITÀ POLITICA DEL COLLETTIVO CONTRO LA REPRESSESIONE
76	OCCUPAZIONE DI VIA MARONCELLI 5 QUARTIERE ISOLA
78	16 FEBBRAIO 1999 LO SGOMBERO DI VIA MARONCELLI
83	PRIMI ANNI 2000 LA LOTTA PER LA CASA NEL QUARTIERE POPOLARE TICINESE CON L'OCCUPAZIONE DI VIA LAGRANGE
87	CONTRAPPOSIZIONE AL PROGETTO MAGOLFA 2000 PRIMO TENTATIVO DI GENTRIFICARE IL QUARTIERE POPOLARE, TICINESE
91	4 OTTOBRE 2001 COMUNICATO SUGLI SGOMBERI DEGLI STABILI DI VIA LAGRANGE E VIA GOLA 8 EST
93	CASA PER CASA: NASCE IL COMITATO DI LOTTA CASA E TERRITORIO
94	CONTESTO STORICO
	ANTIFASCISMO, MILITANZA E REPRESSESIONE 2000/2004
102	RICHIESTA DI "SORVEGLIANZA SPECIALE"
103	CAMPAGNA NAZIONALE VINCENTE CONTRO LA SORVEGLIANZA SPECIALE
107	CONTESTO STORICO
	TANTI QUARTIERI UN'UNICA LOTTA CONTESTO STORICO DAL 2008
108	QUARTIERE VIA PADOVA
114	INTERNAZIONALISMO, TERRITORI CONTINUIAMO A COSTRUIRE MOMENTI DI LOTTA E SOLIDARIETÀ
118	INTANTO IN CITTÀ CONTINUA LA LOTTA CONTRO SFRATTI E SGOMBERI.
119	DECENNALE DAX 2013
120	25 APRILE 2013
122	2014 PISAPIA MON AMOUR
124	E POI?...
126	ANALISI E CONCLUSIONI

eUPATA

VIA DEI TRANSITI 28
CONTRO I
PADRONI DELLA
CITTÀ !!



INTRODUZIONE

PRECISAZIONI SULLA RICERCA STORICA

È forse impossibile ricostruire con precisione tutte le “partecipazioni” o il “grado di protagonismo” dei compagni dei Transiti alle battaglie politiche e alle lotte che sono state portate avanti nella città di Milano e non solo, nel corso di questi quasi 50 anni. Anche perché spesso, per avvantaggiare il percorso politico si utilizzavano firme come “l’assemblea cittadina che si è tenuta al CS X Nella data Y” come per il corteo del 1998 oppure per l’11/11/2000 “lo spezzone antagonista che è partito da Porta Venezia”.

Allo stesso modo è impossibile citare tutti i numerosi collettivi e le lotte che hanno trovato sede, in tempi e modi differenti, negli spazi di Via Dei Transiti. Gli studenti per l’autonomia, il collettivo “ma chi vi ha autorizzato”, il collettivo precari, fino all’importante esperienza del Telefono Viola, sono solo alcune delle numerose esperienze di lotta politica che negli anni si sono organizzate attorno a questa occupazione.

È ancora corretto pensare al COA T28 come un centro politico militante che porta avanti progetti e percorsi politici; è quindi ovvia, ieri come oggi, l’interazione con moltissime altre realtà politiche affini e meno affini. Citarle tutte, ricostruirne legami e interazioni sarebbe stato forse troppo complesso e dispersivo.

Ci sentiamo di fare tuttavia una dichiarazione assoluta: dove ci sono state occupazioni e conflitto più o meno radicale, i compagni dei Transiti sono sempre stati presenti; sempre al servizio delle lotte, dei collettivi e dell’autorganizzazione.

Riteniamo questo lavoro indispensabile per provare a ricostruire e riappropriarci delle nostre radici politiche, rileggendo criticamente le esperienze e i percorsi che ci hanno preceduto. L’intento non è soltanto quello di fornire uno strumento **a chi oggi si affaccia ai percorsi vecchi e nuovi di militanza**, sentiamo anche il dovere

di trasmettere alle nuove generazioni **l’eredità delle lotte**, affinché possano reinterpretarle e mantenerle vitali, **adattandole ai linguaggi e alle esigenze del presente**. Non vogliamo limitarci a conservare un ricordo nostalgico del passato ma continuare a costruire collettivamente visioni e pratiche alternative al sistema che ci opprime. In un momento storico in cui il vecchio stenta a scomparire e il nuovo fatica a prendere forma, assistiamo a un profondo cambiamento nei modi di fare politica e di confriggere, dove le pratiche di attivismo rischiano di sostituirsi alle forme di militanza politica, oggi invece più che mai indispensabile.

Ripercorrere la storia non significa soltanto guardare indietro, **ma fare i conti con i nodi irrisolti del presente, per affrontare la complessità che la situazione ci impone**.

Tutto questo si inserisce in un contesto storico preciso in cui **non solo le lotte, ma anche la loro memoria è sotto attacco**. Ci riferiamo alla **questione degli spazi sociali occupati autogestiti** e del ciclo di lotte che hanno rappresentato e che, a nostro modo di vedere, devono rappresentare ancora oggi. Guardare la strada da cui proveniamo significa anche riconoscerci debitori — degli errori e delle sconfitte, ma anche delle esperienze di lotta accumulate, che ancora oggi resistono. **Essere militanti del COA T28, oggi, per noi, significa non accettare passivamente la “fine di un ciclo”**. La destinazione resta la stessa — la trasformazione della società — ma i sentieri da percorrere vanno riaperti, reinventati e battuti nuovamente.

Le nostre parole d’ordine rimangono: **autonomia, autorganizzazione, contropotere e riappropriazione**.

Qui un pezzo di una storia, e che vogliamo continuare a scrivere, insieme, ancora.

POTERE OPERAIO

COMPAGNI,

nel giro di una settimana, a Milano, la polizia è intervenuta tre volte contro settanta famiglie di proletari in lotta per conquistarsi la casa.

COME MAI TANTO ACCANIMENTO?

Ancora una volta, l'organizzazione dell'interesse proletario, la lotta sugli obiettivi e sui bisogni di massa del proletariato ha messo in gioco la stabilità capitalistica, resa già precaria dalle lotte formidabili che hanno scosso in questi anni il paese.

Il "Corriere della Sera" e il ministro Preti hanno ragione: qualsiasi stato capitalistico può sopportare quindici giorni di "maggio", ma non un maggio che dura ormai da quattro anni.

I 250 000 metalmeccanici della FIAT e della REX, i chimici della Sir di Porto Torres e della Montedison di Marghera, ripropongono a tutta la classe operaia la generalizzazione e la massificazione della lotta. La durezza dello scontro è crescente. Il disegno padronale non passa. Gli operai rifiutano un altro bidone sindacale, dicono no al potere sindacale come articolazione in fabbrica dello stato democratico e repressivo.

Di fronte all'intensificarsi dello scontro lo stato intensifica la repressione contro le avanguardie rivoluzionarie che lavorano per costruire uno sbocco organizzato al movimento di classe.

Per questo a Milano tutto l'apparato istituzionale continua ad accanirsi contro le 70 famiglie dei senza casa che non stanno alle regole del gioco: per questo la polizia il 29 maggio ha occupato militarmente la città; per questo decine di compagni sono sotto processo e in galera.

PERCHE' SI E' ARRIVATI A QUESTA STRETTA?

Dopo l'inflazione e il decretone, dopo l'attacco al salario reale operaio, dopo il blocco degli investimenti e l'attacco all'occupazione, in una parola dopo il tentativo del padrone di rovesciare contro gli operai la crisi, di usare "l'infinita potenza dello stato" per spezzare l'offensiva proletaria, le lotte sono continue! Non c'è stata ripresa produttiva, non è stato ripristinato l'ordine nelle fabbriche e nella società, è mancata la disponibilità delle masse a farsi sfruttare meglio e di più.

CON LE RIFORME BIDONE COME QUELLE DELLA CASA, CON LA CRISI, CON LA REPRES-
SIONE, VOGLIONO COSTRINGERE I PROLETARI A CEDERE. MA LA LOTTA AVANZA: IL
MOVIMENTO E' TUTT'ALTRO CHE SCONFITTO!

COMPAGNI,

la riforma truffa sulla casa è la tomba delle mistificazioni riformiste. Non basta denunciare tutto questo, bisogna organizzare l'antagonismo fra i bisogni materiali delle masse proletarie e la gabbia riformista.

PER QUESTO COMPAGNI LA PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE E' GIUSTA!

E' giusto che i proletari si organizzino per prendersi quello che c'è, per prendersi tutto, per prendersi la ricchezza che loro hanno prodotto e che i padroni gli hanno rubato.

La riappropriazione da parte degli operai e dei proletari della ricchezza sociale, non è "poveramente" un modo pratico di equa redistribuzione del reddito, e non è soltanto una forma di lotta in difesa del salario reale: è una forma di organizzazione della forza, del potere degli operai e dei proletari contro il potere dei padroni, contro il loro dominio sulla società, contro le istituzioni capitalistiche dello "stato democratico".

DI FRONTE ALLE VUOTE PROMESSE DEI RIFORMISTI, DI FRONTE ALLA TRUFFA DELLE RIFORME BIDONE, ANTIOPERAIE E ANTIPROLETARIE, DI FRONTE ALLE BUGIE DI CHI PROMETTE DI COSTRUIRE CASE IN FUTURO, LA RISPOSTA DI CLASSE DEVE ESSERE:

LE CASE CI SONO, PRENDIAMOCELE!

Migliaia di case vengono tenute sfitte dai padroni porci per fare aumentare il prezzo degli affitti; le case sono il prodotto del lavoro massacrante di edili, SONO DEGLI SFRUTTATI:

PRENDIAMOCELE!

IL CONTESTO STORICO GLI ANNI 70

In questo periodo storico non solo la fabbrica, ma ogni ambito sociale diventa terreno di scontro e rivolta. In questo contesto, il territorio e i quartieri assumono importanza strategica. Nascono in questa cornice le prime forme di occupazione e autogestione.

Tra il 1977 e il 1979 il volume di fuoco messo in campo **dall'area dell'autonomia operaia – e da ogni altra sigla rivoluzionaria – conoscerà un'incredibile progressione geometrica, dando vita a una stagione di lotta tanto intensa quanto breve**. Il Movimento del Settantasette ne rappresenta la sintesi migliore. La repressione di Stato e padroni si abbatterà tuttavia senza pietà. Il Pci opera la svolta definitiva che da agente e interprete del riformismo operaio lo proietta nel miglior agente e interprete del riformismo del capitale. Il Pci svolge al meglio – assistito dalla “sua cinghia di trasmissione”, la CGIL – quel ruolo di collaborazione e partecipazione attiva alla ristrutturazione del comando capitalista, fuori e dentro la fabbrica.

Il **7 aprile 1979** centinaia di militanti in relazione all'area dell'Autonomia verranno inquisiti e/o

arrestati. L'ipotesi del giudice Calogero – conosciuta come teorema Calogero – era che dirigenti e militanti di Autonomia Operaia «fossero il cervello organizzativo di un progetto di insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Il 7 aprile sarebbe stato usato per forzare un processo di normalizzazione sollecitato dal Palazzo, colto al volo da quel Pci nelle cui sezioni Calogero andò a scovare testimoni e riscontri.

Sul finire del 1978 In un periodo storico in cui la città non chiede, ma prende anche lo stabile di Via Dei Transiti viene occupato da famiglie, studenti, migranti, lavoratori e militanti dell'autonomia, la cosa non riesce per un repentino intervento delle forze dell'ordine. **Nell'ottobre del 1979** viene rioccupato lo stabile di Via Dei Transiti e inizialmente occupato anche Viale Monza 36, quest'ultima poi lasciata volontariamente dagli occupanti. Il **3 luglio 1980**, arrivano sedici autoblindati della polizia, una vera e propria operazione militare contro chi lotta per un tetto. Dispongono, sequestrano, murano porte e finestre. **Ma il 1° agosto 1980, gli occupanti tornano e questa volta non escono più.**

1980 - RIVENDICAZIONE DELL'OCCUPAZIONE DIVIA DEI TRANSITI 28

comitato inquilini d'occupazione di VIA DEI TRANSITI N. 28. ritiene opportuno mettere a conoscenza la situazione che si è creata guardo lo stabile di Via Dei Transiti N. 28, sia le organizzazioni sindacali, e gli apparati competenti. prima di tutto è necessario fare la storia questo stabile . Lo stabile è stato costruito alla fine dell'ottocento inizi del novecento, nel gennaio 1976 è stato acquistato dal immobiliare Castello mosa per le speculazioni in Sardegna, che chissà come ottiene una licenza ristrutturazione nonostante che lo stabile fosse nel piano regolatore per edilizia popolare (legge n. 167) fatto ciò lo stabile viene liberato con todi abbastanza convincenti, dalle famiglie che lo abitano per poter dare il a alla grossa speculazione . UN gruppo di senza casa lo occupa nel 1978 ma ma la cosa non riuscì non solo per il tempestivo intervento delle forze di lizia ma anche per la mancata ultimazione dell'edificio . mentre avanza la ristrutturazione dello stabile la proprietà rimane in panne per mancanza di denaro ; chissà come i finanziatori (BANCO S. PAOLO DI BRESCIA) in appoggiano più economicamente la società castello nonostante notevoli beni immobili . A questo punto la Castello non è più in grado di pagare le spese di manodopera , ciò crea malcontento da parte degli operai che non vengono retribuiti due anni ; la proprietà è quindi costretta a cedere un'ala della casa ai voretoriche si costituiscono in cooperativa . Nell'ottobre 1979 ecco l'occupazione dello stabile in Via Dei Transiti N. 28 e Viale Monza 36 quest'ultima da noi lasciata dopo aver saputo le magagne della proprietà nei confronti dei lavoratori . Vi sono stati una serie d'iniziative da parte degli occupanti, sono stati presi contatti con il comitato di Zona 10 , con il sindacato e gli assessori al giudice e con la proprietà, che non si è mai presentata anche dopo che si abbiamo occupato i suoi uffici bloccando l'attività per quattro ore per non poter trattare ; abbiamo avuto nei confronti dell'AEM una posizione di non collaborazione, spiegando che non avremmo fatto il contratto per l'energia elettrica se non avessimo un incontro con la proprietà, sperando così di mettere in moto quel meccanismo di collaborazione che ci era stato rifiutato con le unghie . Dopo che la proprietà ha tentato per 4 volte di buttarci fuori si cede ma come ogni buon affarista e speculatore il sig. Borgonovo decide di vendere vendere a tre società anziché dare un contratto di affitto dei lavoratori senza casa. LE TRE SOCIETA' (SOCEFIM, CERERE 4 e GAMMA) non tardano a farsi sentire con un'azione in grande stile . La mattina del 30/7/80 alle ore 7,30 sedici autoblindati delle forze dell'ordine (PS.CC) 4 milioni di una azienda di traslochi , 20 facchini (arabi) e 30 muratori armati di una buona volontà ma privi di libretti e di assicurazioni di infortunio si presentano per sgomberarci . Dopo aver distrutto e sequestrato e razziatto le altre masserizie inizia un'ignobile atto : sotto la guida attenta di un inglesi

ingegnare i muratori con mattoni e cemento murano porte e finestre che danneggiano sull'interno , dimostrando che non sono intenzionati né a vendere né a fittare gli appartamenti lasciando che lo stabile vada in degradazione . Il 1/8/80 SIAMO RIENTRATO nonostante tutto e nonostante la stretta sorveglianza dei cittadini dell'ordine che ogni due ore si facevano vivi . a questo punto ci domandiamo che aveva ed ha da difendere la proprietà se lo stabile non gli può fruttare ~~anzi~~ e se anzi gli fa perdere addirittura di valore , piuttosto che darlo a delle famiglie di lavoratori senza casa disposti a pagare un canone di affitto con proporzione alle proprie possibilità , avendo così un tetto dove abitare e allevare i propri figli con serenità . Inoltre secondo la costituzione i beni immobili devono avere un valore e un significato sociale e nessuno nemmeno la proprietà privata può negarlo , in realtà la proprietà di Via Dei Transiti N. 28 lo ha fatto con le sue iniziative e Ma come succede da sempre nell'economia e nella vita politica del nostro paese , bustarella , si desidera la bustarella , ma i desideri di talune persone li devono pagare come al solito i lavoratori , noi diciamo basta ! Siamo stanchi di pagare , la casa è un diritto soprattutto un bisogno e i bisogni se non soddisfatti creano malessere e agitazione , noi siamo stanchi di fare questa vita , i nostri figli come tutti hanno diritto di crescere sereni altrimenti continueremo a mettere al mondo fatti futili , rapine e terrorismo e la colpa di tutto ciò l'avrà lo Stato degli scandali e delle bustarelle .

Comitato D'occupazione Di Via Dei Transiti N. 28

INIZIO ANNI 80 - DOCUMENTO POLITICO PER LA COSTITUZIONE DI UN COORDINAMENTO CITTADINO DEI COMITATI OCCUPANTI DEI QUARTIERI POPOLARI DI MILANO

Questo documento, che ha lo scopo di aprire un concreto confronto tra i comitati occupanti e più in generale le forze che impegnano di battersi per il diritto alla casa delle famiglie che si trovano nella situazione di occupante abusivo, si compone di cinque punti:

- 1) - Cause delle occupazioni
- 2) - Obbiettivi generali ed unificanti del movimento degli occupanti
- 3) - bilancio delle lotte degli ultimi mesi
- 4) - rilancio della lotta e suoi-obbiettivi
- 5) - Quale organizzazione per gli occupanti

Sono state utilizzate due tipi di grafica per una più facile lettura del documento: in maiuscolo vengono riportati gli obbiettivi e altre parti del documento particolarmente importanti e in minuscolo l'analisi della realtà e le motivazioni degli obbiettivi fissati.

CAUSE DELLE OCCUPAZIONI

LE OCCUPAZIONI ABUSIVE DI CASE PUBBLICHE (IACP e DEMANIO) SONO LA CONSEGUENZA DELLA CRISI ABITATIVA CHE A MILANO E IN TUTTA ITALIA COLPISCE SEMPRE PIÙ LE FAMIGLIE A MEDIO-BASSO REDDITO. QUESTA CRISI È IL RISULTATO DELLA VORACITÀ DEGLI SPECULATORI PRIVATI E DELLA NON VOLONTÀ DELLO STATO (E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE) DI ATTUARE POLITICHE CHE GARANTISCANO IL DIRITTO ALLA CASA PER LA MAGGIORANZA DEI CITTADINI.

In particolare le cause che generano la crisi abitativa e la cosiddetta "emergenza abitativa" sono le seguenti:
-sfratti per scadenza contrattuale: ogni quattro anni i proprietari di case private possono sfrattare i loro inquilini senza altro motivo che quello di voler guadagnare di più vendendo la casa o affittandola ad uso ufficio o a canone nero.
Gli sfrattati, dopo aver abitato magari per decenni in una casa, vengono cacciati, finiscono in albergo e, dopo mesi, in una casa dello IACP e del Demanio; quasi tutte le assegnazioni di edilizia pubblica degli ultimi anni (alcune migliaia di case) sono state assegnate a sfrattati; questo ha permesso di evitare esplosioni di rabbia degli sfrattati (oltre 40.000 a Milano) e, per i proprietari, di "svuotare" intere aree della città dai precedenti inquilini.

- affitti a canone nero : è praticamente impossibile trovare una casa da affittare ad equo canone a Milano : proprietari ed immobiliari affittano solo come seconda casa, ad uso foresteria, ecc. apprezzati altissimi e non sopportabili per molte famiglie (700/mila al mese per un bilocale, se va bene)

- impossibilità di accedere all'edilizia popolare se non si è sfrattati: non solo in questi anni sono diminuiti i soldi (peraltro trattenuti dalle buste paga dei lavoratori) che lo stato spende per l'edilizia popolare, ma non vengono fatti bandi di concorso per l'edilizia pubblica dal 1979. Si moltiplicano così i casi di famiglie obbligate a vivere in alloggi malsani, degradati, sovraffollati, con convivenze forzate o addirittura costrette a dormire in macchina o dove capita. Il Comune non da alcuna risposta da più di 9 anni a tutte queste situazioni.

- Clientele: è noto a tutti che esistono mezzi per arrivare all'assegnazione di alloggi pubblici, magari senza averne il diritto, con l'appoggio di qualche politico influente.

- Alloggi sfitti: esistono a Milano circa 40.000 alloggi privati sfitti. A questi si aggiungono alcune centinaia di proprietà pubblica. Alcuni vengono tenuti vuoti per motivi burocratici, altri per motivi clientelari (alloggi di proprietà Demaniale vengono assegnati agli "amici degli amici") L'Istituto inoltre non assegna alloggi in piano vendita che vengono poi venduti all'asta.

Detto questo è chiaro che il fenomeno delle occupazioni abusive di Edilizia Pubblica non può essere certo risolto con misure repressive e l'unica prevenzione efficace sarebbe quella di eliminare le cause che le generano quindi:

- bloccare gli sfratti di case private
- attuare un controllo rigido sugli affitti di case private impedendo di affittare fuori equo canone
- requisire gli alloggi privati sfitti
- indire bandi annuali di concorso per l'edilizia pubblica aumentando nel frattempo

(2)

Gli stanziamenti da parte dello stato. In mancanza di ciò le occupazioni continueranno, anche dopo un'eventuale sanatoria delle attuali e non saranno certo le porte blindate o altre misure repressive di questo tipo ad impedirle.

OBBIETTIVI DELLA LOTTA

UNA VOLTA AFFERMATO CHE LE OCCUPAZIONI NON SONO FRUTTO DI UNA RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE DELL'OCUPANTE, MA SONO LA CONSEGUENZA DI PROFONDE CAUSE SOCIALI, CHE ESSE PROSEGUIRANNO FIN TANTO CHE NON VERRANNO RIMOSSE LE CAUSE CHE LE PRODUCONO, E' IMPORTANTE AFFRONTARE E DEFINIRE CHIARAMENTE SU QUALI OBIETTIVI BATTERSI. SECONDO NOI GLI OBIETTIVI GENERALI PER I QUALI OCCORRE LOTTARE, CERCANDO L'APPoggIO PIU' AMPIO POSSIBILE DA PARTE DEGLI ALTRI PROLETARI IN LOTTA PER IL DIRITTO ALLA CASA AD UN GIUSTO AFFITTO E DI TUTTI COLORO CHE SONO DISPONIBILI AD APPOGGIARE TALI RICHIESTE, SONO I SEGUENTI:

- SANATORIA DELLE OCCUPAZIONI AVVENUTE FINO ALLA DATA DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE DI SANATORIA. TALE SANATORIA DEVE PREVEDERE GLI STESSI REQUISITI DI ASSEGNAZIONE DEGLI SFRATTATI DI CASE PRIVATE E CONDIZIONI ECONOMICHE DI PAGAMENTO DEGLI ARRETRATI SOPPORTABILI DALLE FAMIGLIE (AFFITTO SECONDO IL REDDITO - NESSUNA RIVALUTAZIONE MONETARIA - POSSIBILI BONIFICI)
- BLOCCO DI OGNI SGOMERO FINO ALLA SANATORIA.
- POSSIBILITÀ DI SANATORIA PER CASI DI RILEVANZA SOCIALE ANCHE DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE.
- TALE SANATORIA DEVE ESSERE APPLICATA ANCHE ALL'INTERNO DEL PATRIMONIO DEMANIALE, COSÌ COME BLOCCO DI OGNI SGOMERO.

ESISTONO POI UNA SERIE DI RICHIESTE CHE HANNO UN VALORE IN QUANTO, A NOSTRO AVVISO CONSENTONO DI PROSEGUIRE LA LOTTA PER GLI OBIETTIVI GENERALI DA POSIZIONI PIU'

venaggiose per gli occupanti!

- 1) - PREAVVISO PER GLI SGOMBERI, PROGRAMMATI (COME PER GLI OCCUPANTI PRIVATI)
- 2) - ESAME AUTOMATICO DELLE DOMANDE DI ASSEGNAZIONE PER LE FAMIGLIE SGOMBERATE E LORO RICOVERO PROVVISORIO IN ALBERGO.
- 3) - ESECUZIONE DEGLI SGOMBERI DELLE PORTINERIE CON ORDINANZA CIVILE (QUINDI CON PREAVVISO) E CON PENALE (SENZA PREAVVISO). -

Questi, secondo noi, sono gli obiettivi concreti che rappresentano gli interessi degli occupanti ad avere il riconoscimento del diritto alla casa, quindi al fatto che tramite una legge di sanatoria sia consentito agli attuali occupanti di ottenere un contratto di affitto a condizioni economiche sopportabili dalle famiglie.

Non serve a niente e, anzi, secondo noi è contro-producente spostare la lotta da questi obiettivi concreti e sui quali è possibile ottenere la solidarietà di altri proletari in lotta per il diritto alla casa (sfrattati, senza casa, "inquilini" regolari, ecc), dell'opinione pubblica e di alcune forze politiche e sociali, ad obiettivi confusi ed astratti che per di più rischiano di isolare la lotta degli occupanti e di sfaldare il fronte di lotta.

Nel concreto la lotta serve ad ottenere il riconoscimento del diritto degli attuali occupanti e non a propagandare l'occupazione di alloggi pubblici come se fosse la forma di lotta unica ed efficace per risolvere il problema casa a Milano. Questo per i seguenti motivi :

- 1) - Non basterebbe certo occupare qualche centinaio di alloggi sfitti per risolvere il problema casa di decine di migliaia di famiglie senza casa o sfrattate della nostra città.
- 2) - Si rischierebbe di contrapporre il diritto alla casa di alcuni, con quello di altri quello dei senza casa che se la sente di occupare da quello di chi non se la sente o dello sfrattato: si rischierebbe così di fare il gioco dello IACP e del Comune

pubblici

./.

3

che cerca di far credere che l'incapacità del Comune a dare una soluzione al problema casa dei cittadini, nasca dal fatto che ci sono le occupazioni abusive.

PER QUESTO LA RICHIESTA GENERALE DA PORTARE AVANTI E' CHE GLI APPARTAMENTI SFITTI DI EDILIZIA PUBBLICA SIANO ASSEGNAZI RAPIDAMENTE TRAMITE BANDO DI CONCORSO, E CHE NON VENGANO CEDUTI-VENDUTI A PRIVATI ALLOGGI PUBBLICI: SU QUESTO PUNTO DEVONO ESSERE UNITI OCCUPANTI, SFRATTATI E INQUILINI IN PIANO VENDITA, ECC.

Detto questo, aldi là di qualsiasi altro discorso, rimane il fatto che per chi, oggi o negli ultimi anni, si è trovato nella situazione di senza casa, occupare un alloggio pubblico è stata l'unica soluzione possibile (a chi si trova sulla strada non interessa stare a discutere se è più giusto occupare un alloggio pubblico o privato, in assegnazione o in vendita: interessa avere un luogo decente dove vivere senza essere buttato fuori come un cane). PER QUESTO NON CONDANNIAMO CERTAMENTE CHI HA OCCUPATO O OGGI OCCUPA ALLOGGI PUBBLICI, ANCHE SE NON PENSIAMO CHE, A PARTE SITUAZIONI PARTICOLARI, I COMITATI OCCUPANTI DEBBANO AVERE COME OBIETTIVO QUELLO DI FAR OCCUPARE PIU' ALLOGGI PUBBLICI POSSIBILE.

LE LOTTE DI QUESTI MESI

Ci sembra importante fare il punto di quanto è accaduto da ottobre ad oggi per capire i risultati ottenuti, il valore e i limiti delle lotte condotte, come andare avanti ed organizzarsi meglio.

Lo IACP dopo che per anni aveva di fatto tollerato il fenomeno delle occupazioni abusive, o meglio era stato incapace di prevenirlo e reprimarlo (anche perché ciò non sarebbe stato possibile - vedi la parte), ha deciso nell'ottobre scorso di aprire la guerra alle occupazioni, programmando un primo blocco di 56 sgomberi che, secondo i progetti, dovevano essere "l'assaggio" di un attacco frontale agli occupanti abusivi.

Per sferrare questo attacco contro gli occupanti lo IACP aveva tentato di coinvolgere sia le Istituzioni in qualche modo interessate (Comune, C.d.Z., Prefettura, Questura) sia di crearsi un appoggio da parte dell'opinione pubblica tramite una campagna di stampa contro le occupazioni e tramite il tentativo di coinvolgimento dei sindacati inquilini.

Tutta l'operazione aveva i seguenti presupposti:

- sgomberi indiscriminati eseguiti senza preavviso con modalità brutali per creare panico fra gli occupanti e scoraggiare nuove occupazioni.
- nessun rialloggio da parte del Comune (una delibera del Sindaco vieta all'Assessore all'Edilizia Popolare sia il ricovero in albergo delle famiglie sgomberate, sia la successiva assegnazione di alloggio)
- l'isolamento degli occupanti dagli altri inquilini ed una contrapposizione del loro diritto alla casa a quello di sfrattati, inquilini regolari, ecc.
- la criminalizzazione degli occupanti tramite campagne di stampa

./.

- la non organizzazione degli occupanti di case pubbliche
- il tentativo di coinvolgimento del principale sindacato inquilini, il SUNIA, e la emarginazione di chi si fosse schierato con gli occupanti

Questa operazione, ossia questo attacco, è in sostanza fallito per i seguenti motivi:

- a) gli occupanti, o almeno quelli di situazioni più numerose o già organizzate (Via Bolla, Via A. Visconti al Gallaratese, Via Spaventa, Via Barrili, Via Gola in Ticinese) si sono organizzati collettivamente ed hanno dato vita a parecchie iniziative di lotta: manifestazioni in consiglio comunale e all'Ass. all'Edilizia Popolare, manifestazioni alle IACP e blocchi stradali. Si sono formati inoltre coordinamenti di occupanti in alcune zone di Milano.
- b) Da parte dei sindacati inquilini non c'è stato l'atteggiamento che lo IACP sperava: il SUNIA non si è prestato ad organizzare gli inquilini regolari contro gli occupanti, anche se non ha preso posizione a favore degli occupanti. Unione Inquilini e SICET si sono schierate contro il programma degli sgomberi
- c) Il Comune di Milano, sotto la pressione delle iniziative di lotta degli occupanti e nel timore di compromettere l'immagine di Milano - città in cui il problema casa viene affrontato dall'Amministrazione Comunale prima che crei grossi scontri sociali - ha fatto marcia indietro ed ha revocato la delibera che vietava all'Ass. all'Edilizia Popolare il rialloggio degli occupanti sgomberati ed ha fatto pressioni sullo IACP per un rallentamento/cessazione degli sgomberi.
- d) La Prefettura, preoccupata per i problemi di ordine pubblico conseguenti al piano di sgomberi ed alle iniziative di lotta degli occupanti ha iniziato a limitare le concessioni di forza pubblica.
- e) Numerosi Consigli di Zona hanno votato mozioni contro gli sgomberi dello IACP.

Si chiudeva così il "1° round" degli sgomberi con una sostanziale sconfitta dello IACP: difatti lo IACP verificava l'impossibilità di eseguire decine di sgomberi alla settimana, indiscriminatamente, senza alcun rialloggio da parte del Comune per le famiglie sgomberate.

Anzi, in seguito all'iniziativa dello IACP, si creava, per la prima volta dopo parecchi anni, un minimo di organizzazione e di solidarietà fra gli occupanti di edilizia pubblica, i cui comitati rivendicavano non solo la cessazione degli sgomberi, ma anche una legge di sangatoria.

Nei mesi di dicembre e gennaio, anche in concomitanza del cambio sia dell'Assessore all'Edilizia Popolare, sia del presidente dello IACP, si veniva a conoscenza di numerosi contatti fra Comune e IACP e di riunioni interne allo IACP stesso per definire una 2a fase dell'offensiva contro gli occupanti. Si assisteva inoltre a dichiarazioni "tranquillizzanti" del nuovo assessore all'Edilizia Popolare Cucchi (affermava ad esempio in un incontro con gli occupanti che "lui non lascia nessuno sulla strada, che si può esaminare caso per caso...") e del nuovo Pre

(5)

sidente dello IACP ("non eseguiremo sgomberi di occupanti che abbiano occupato da più di uno e due mesi o che abbiano bambini piccoli, verifichiamo gli sgomberi caso per caso, saremmo favorevoli ad una sanatoria, ecc.") che tuttavia non hanno impedito che degli sgomberi (anche di famiglie occupanti da tempo con bambini piccoli) siano stati eseguiti e che da parte del Comune ci sia stato un nuovo irrigidimento su concessione di alberghi e assegnazioni.

Da quello che ci risulta, gli sgomberi sono ancora in corso, anche se in numero limitato, vengono eseguiti prioritariamente quegli di locali che più interessano allo IACP (alloggi in piano vendita ex portinerie) senza tenere presente la situazione delle singole famiglie sgomberate.

C'è inoltre un'intensificazione degli sgomberi in flagranza di reato (nei primi giorni di occupazione). Sembra inoltre che ci sia un'attenzione dello IACP a non toccare per ora situazioni numerose o organizzate, per non creare tensioni sociali.

Inoltre da parte dello IACP sono state prese ultimamente alcune posizioni contradditorie: nell'assemblea del 7/4/88 il presidente dello IACP Collio non ha risposto alle domande precise che gli sono state rivolte sull'esistenza e modalità del piano sgomberi, sul preavviso, sulle portinerie, ecc., limitandosi a generiche dichiarazioni di "comprensione" per gli occupanti. Il giorno successivo lo IACP emetteva un comunicato stampa in cui preannunciava un'azione nei confronti della Regione per una LEGGE DI SANATORIA, ma solo alcuni giorni dopo lo IACP presentava una denuncia alla magistratura, ampiamente pubblicizzata dalla stampa, in cui si faceva apparire il fenomeno delle occupazioni abusive come frutto di pratiche malavitose (racket degli alloggi) creando di fatto i presupposti per nuove azioni repressive contro gli occupanti.

PER FARE UN BILANCIO QUINDI DELLE LOTTE FIN QUI CONDOTTE POSSIAMO DIRE:

ASPETTI POSITIVI

- 1) Aver bloccato gli sgomberi "a valanga" costringendo lo IACP a ripiegare su sgomberi in numero molto limitato e più attento alla condizione delle famiglie: senza la lotta probabilmente sarebbero stati eseguiti centinaia di sgomberi.
- 2) Aver costretto il Comune a rialloggiare alcuni occupanti sgomberati revocando la delibera del Sindaco che lo vietava.
- 3) La costituzione di un certo numero di comitati occupanti, per la prima volta dopo anni, in case pubbliche.
- 4) Aver costretto lo IACP ed il Comune a riconoscere le occupazioni di case pubbliche come fatto sociale (prima erano considerati episodi criminali) ed aver costretto questi enti a trattare
- 5) Essere riusciti a smontare la campagna stampa contro gli occupanti
- 6) Essere riusciti ad evitare contrapposizione con sfrattati e inquilini regolari

./.

ASPETTI NEGATIVI

- (6)
- 1) Gli sgomberi proseguono anche se limitati nel numero
 - 2) Di sanatoria si parla solo: nulla ancora è definito. Non vi è stata ancora alcuna pressione degli occupanti nei confronti della Regione.
 - 3) Il rialloggio degli sgomberati da parte del Comune non è automatico, ma avviene solo dopo forti pressioni e iniziative di massa.
 - 4) I comitati occupanti non sono ancora riusciti a darsi un preciso programma di lotta: per questo in alcune zone le iniziative segnano il passo.
 - 5) I comitati occupanti esistono solo in alcune zone della città
 - 6) Non esiste ancora un coordinamento cittadino: non si è ancora riusciti a confrontarsi sugli obiettivi concreti e su un programma di iniziative.
 - 7) Il pregiudizio antisindacale di alcuni comitati ha impedito qualsiasi confronto e rischia di creare profonde divisioni, indebolendo il movimento
 - 8) Lo scarso coinvolgimento degli occupanti di case del demanio.

COME PROSEGUIRE LA LOTTA

Per decidere quali forme di lotta e di organizzazione è necessario portare avanti per ottenere i nostri obiettivi è necessario individuare i terreni di scontro e di possibile iniziativa:

- 1) ESECUZIONE DEGLI SGOMBERI: E' STATO IN QUESTI ANNI UNO DEI TERRENI DI SCONTRO PRINCIPALI DI SFRATTATI E OCCUPANTI DI CASE PRIVATE CHE, ORGANIZZANDOSI CON PICCHETTI ANTISFRATTO, SONO RIUSCITI PIU' VOLTE AD IMPEDIRE L'ESECUZIONE DI SGOMBERI ED IN PIU' A PUBBLICIZZARE E DARE RISONANZA ALLA LORO LOTTA.
QUESTA FORMA DI DIFESA E DI LOTTA E' ATTUALMENTE POSSIBILE NELL'EDILIZIA PUBBLICA SOLO IN UN NUMERO LIMITATO DI CASI (alcune ex portinerie, Demanio) POICHE' VENGONO ESEGUITI SGOMBERI SENZA PREAVVISO. SECONDO NOI UN PUNTO PRECISO DI MOBILITAZIONE DEVE ESSERE LA RICHIESTA ALLO IACP DI PREAVVISO DEGLI SGOMBERI PREVISTI, COME PUNTO PARZIALE MA IMPORTANTE PER RAFFORZARE L'ORGANIZZAZIONE E LA LOTTA: PER OTTENERE QUESTO OBBIETTIVO SI PUO' ORGANIZZARE:
 - PRESSIONI SULLO IACP ATTRAVERSO LE OCCUPAZIONI DELLE SEDI CENTRALI O PERIFERICHE (Zone)
 - SENSIBILIZZAZIONE DELLA STAMPA, DEI PARTITI POLITICI, DEI SINDACATI INQUILINI SU QUESTO SPECIFICO TEMA, METTENDO IN LUCE LA DISPARITA' DI TRATTAMENTO CON GLI OCCUPANTI PRIVATI E I DISAGI SOFFERTI DALLE FAMIGLIE
 - UNA POSSIBILE AZIONE LEGALE CONTRO LO IACP, APPORTUNAMENTE PUBBLICIZZATA
- 2) RICHIESTA DI RIALLOGGIO: NESSUNO SGOMBERO DEVE PASSARE SOTTO SILENZIO. QUANDO NON E' POSSIBILE OPPORSI ALLO SGOMBERO (vedi punto 1) DEVE ESSERE IMPEGNO DEI COMITATI E DELLE FORZE CHE LI APPOGGIANO

ESERCITARE UNA PRESSIONE TRAMITE AZIONI DI LOTTA VERSO IL COMUNE
 (Ass. Edilizia Popolare) PER OTTENERE IL RIALLOGGIO E LA GARANZIA
 DI ASSEGNAZIONE PER LA FAMIGLIA SGOMBERATA.

LO SGOMBERO, L'INIZIATIVA DI LOTTA E L'ATTEGGIAMENTO DEL COMUNE
 DEVONO ESSERE PUBBLICIZZATI.

Riteniamo che questo tipo di iniziativa sia in generale la più vantaggiosa per la famiglia sgomberata, che nel caso di successo della lotta viene di fatto "regolarizzata", ma anche quella che fa fare maggiori passi in avanti alla lotta degli occupanti in generale, perché costringe il Comune a farsi carico delle sue responsabilità assegnando l'alloggio, e perché crea contraddizione fra lo IACP, che sgombera, e il Comune che subisce le pressioni degli occupanti, e perchè consente di pubblicizzare le iniziative di lotta e rompe il muro di silenzio intorno agli occupanti.

La rioccupazione dell'alloggio deve essere, a nostro avviso solo un'ultima possibilità nel caso che non sia stato possibile ottenere il rialloggio degli sgomberati.

La stabilizzazione dell'assegnazione dell'alloggio da parte del Comune agli occupanti sgomberati sarebbe, secondo noi un importante passo avanti verso la sanatoria (perchè sgomberare una famiglia se lo sgombero diventa di fatto un passaggio per un contratto regolare?) RISPETTO A QUESTO OBIETTIVO E' IMPORTANTE UNA FORTE MOBILITAZIONE NEI CONFRONTI DEL COMUNE E, IN PARTICOLARE UN'INIZIATIVA NEI CONFRONTI DEL NUOVO ASSESSORE ALL'EDILIZIA POPOLARE CUCCHI, CHE SI E' PIU' ESPRESSO NEGLI ULTIMI MESI CONTRO GLI OCCUPANTI E CONTRO UNA SANATORIA DELLE OCCUPAZIONI.

3) SANATORIA: E' L'OBIETTIVO CENTRALE. E' IMPORTANTE NON SOLO SERE UNA LEGGE DI SANATORIA, MA OTTENERE UNA SANATORIA CHE NON SIA SELETTIVA NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE, (non devono essere sanate solo situazioni più disagiate, e la sanatoria non deve essere subordinata al pagamento degli arretrati troppo alti per le condizioni economiche delle famiglie).

PER OTTENERE TALE OBIETTIVO E' NECESSARIO:

- Mantenere alta nella città la mobilitazione e la lotta sul problema delle occupazioni (questo anche se gli attuali sgomberi dovessero cessare). Sicuramente una sanatoria frutto delle lotte degli occupanti sarebbe più favorevole di una ottenuta "per volontà dello IACP" in quanto sarebbe più estesa e meno pesante economicamente per le famiglie di occupanti.
- Organizzare una serie di iniziative di lotta nei confronti della Regione ed in particolare nei confronti dell'assessore ai lavori pubblici Verga (attualmente molto contrario alla sanatoria)
- Avviare incontri con le forze politiche al Consiglio Regionale per influire sulla formulazione dell'eventuale testo di legge della sanatoria (attualmente esiste già una proposta di modifica della Legge Regionale sulle case popolari)

ORGANIZZAZIONE

Attualmente esistono, come si doveva in precedenza, comitati di occupanti solo in poche zone della città e gruppi di occupanti, più

./.

8

o meno organizzati, in poche altre. In molte zone della città gli occupanti sono assolutamente disorganizzati e privi di punti di riferimento. Questo spiega anche la difficoltà ad avere un quadro completo della situazione (quanti sgomberi vengono eseguiti, con che criteri) se non in alcune zone della città.

Secondo noi il problema organizzativo si può dividere in tre parti:

- 1) COMITATI DI ZONA: devono avere i seguenti compiti:
 - conoscenza della situazione occupazioni in zona.
 - propaganda nella zona e aggregazione degli occupanti.
 - iniziative di blocco degli sgomberi conosciti o immediata pressione sul Comune per il rialloggio della famiglia sgomberata.
 - iniziative volte a creare appoggi agli occupanti in zona (pronunciamenti di consigli di Zona, interventi dell'assistenza sociale, iniziative con altri inquilini in lotta, ecc.)
 - indagine sullo sfitto pubblico in zona.

- 2) COORDINAMENTO CITTADINO: deve avere le seguenti funzioni:
 - decisione di iniziative cittadine contro Regione-IACP-Comune
 - conduzione della trattativa con le controparti
 - supporto alle iniziative dei comitati di zona, dove gli stessi non sono autosufficienti e intervento nelle zone in cui non esistono Comitati ma esistono numerosi occupanti.

- 3) RAPPORTI DEGLI OCCUPANTI CON FORZE POLITICHE, SINDACALI, COLLETTIVI POLITICI, ECC.

Il coordinamento ed i comitati occupanti devono ricercare il maggiore consenso possibile rispetto alle proprie posizioni. È necessario che il maggior numero possibile di forze si schierino sugli obiettivi degli occupanti (vedi parte 2a del documento). Il Coordinamento e i comitati hanno come scopo fondamentale quello di raggiungere i punti, comunemente decisi, di difesa delle condizioni degli occupanti.

Eventuali differenze ideologiche, visioni politiche, ecc. non devono intralciare e paralizzare la lotta per la difesa delle occupazioni. È nell'accettazione degli obiettivi del coordinamento e nella pratica concreta di lotta che si può riconoscere chi sta con gli occupanti, chi contro, chi neutrale.

Si devono cercare anche appoggi su punti specifici (preavviso di sgomberi, per esempio) anche da parte di forze che non condividono tutti gli obiettivi del Coordinamento Occupanti.

Concludiamo questo documento con un invito a tutti gli occupanti e a coloro che dicono di battersi per i diritti degli occupanti: questo documento è stato lo sforzo di mettere per scritto la nostra visione della situazione, quali sono i grossi problemi che dobbiamo affrontare, come proseguire la lotta dando ad essa maggiore forza; sulle cose dette e sui giudizi espressi si può essere o non essere d'accordo, anche se, in ogni caso, riteniamo utile per tutti ragionarci su, discutendo sul concreto degli obiettivi e delle iniziative sarà possibile verificare la possibilità di far nascere un unico Coordinamento Cittadino o anche semplicemente di intraprendere iniziative di lotta comuni o coordinate fra i veri comitati; riteniamo che entrambe le possibilità (coordinamento stabile o comuni iniziative di lotta su specifici obiettivi) siano dei passi in avanti rispetto alla situazione attuale.

E' importante uno sforzo unitario, che lasciando da parte pregiudizi e volontà egemoniche, dia maggior forza alla lotta ed eviti spaccature che sarebbero solo gli occupanti a dover pagare.

METÀ ANNI 80 - "CHI NON OCCUPA PREOCCUPA" MANUALE PRATICO PER L'OCCUPAZIONE DI SPAZI ABITATIVI E SOCIALI

CHI NON OCCUPA....PREOCCUPA!!!!!!

IDA STESURA DA RIVEDERE ED INTEGRARE DI UN MANUALE PRATICO-
CO PER L'OCCUPAZIONE DI SPAZI ABITATIVI E SOCIALI.

Alcuni mesi dopo, nel gennaio 1971, 25 famiglie occupano uno stabile in via Mac Mahon, la polizia tenta lo sgombero, ma questa volta gli occupanti resistono in modo attivo. Scontri, barricate, violenze dei poliziotti anche sui bambini, 25 compagni arrestati.

Dopo lo sgombero le famiglie si riorganizzano e occupano un centro sociale a Quarto Oggiaro; fanno una manifestazione in Comune ed infine ottengono l'assegnazione di una casa per tutti. Si arriva così, il primo giugno, all'occupazione di uno stabile in costruzione dello IACP in via Tibaldi.

L'elemento nuovo di questa occupazione è l'organizzazione all'interno e la propaganda all'esterno.

Si organizzano un laboratorio e una mensa, si assegnano collettivamente gli appartamenti in base alle esigenze di ognuno. Il 5 giugno avviene lo sgombero.

Le famiglie riunite in assemblea decidono di proseguire la lotta e di occupare la facoltà di Architettura. la sera stessa tremila celerini circondano l'università.

Lo scontro è durissimo e si protrae per ore con numerosi feriti. Dopo lo sgombero il Politecnico viene rioccupato: la lotta terminerà solo con l'assegnazione di alloggi per tutti.

Anche nelle altre città avvengono numerose occupazioni, con scontri con la polizia: si hanno così le occupazioni di Casal Bruciato, Centocelle, Pietralata, San Basilio e la Magliana a Roma, Falchera a Torino e via Don Guanella a Napoli.

Nel periodo 1975-77 si ha una nuova esplosione di occupazioni. A Milano vengono occupati, tra l'altro, via Marco Polo 7 via Correggio 18, via Conchetta 18, via Torricelli 19, il Leoncavallo, Santa Marta, corso San Gottardo 24.

Tutti stabili destinati a fungere, negli anni successivi, da polo dell'aggregazione antagonista in città.

I protagonisti delle occupazioni non sono ora più solamente le famiglie, ma anche i giovani alla ricerca di spazi e modi di vita indipendenti.

L'occupazione non risponde più solo al bisogno di una casa, ma anche a quello di creare spazi sociali autogestiti.

DOVE SI OCCUPA?

Dando un'occhiata al numero degli sfratti nelle varie zone di Milano, ci si accorge subito che quelle più colpite sono le zone centrali o semicentrali.

In alcune, come nella zona 1 (ad esempio Brera), il processo di trasformazione avviato una ventina d'anni fa si sta completando; in altre, come il Ticinese, la trasformazione è in pieno svolgimento.

Un progetto di occupazione deve tenere conto delle caratteristiche sociali ed urbanistiche della zona prescelta. In base al numero degli occupanti, poi, si valutano le caratteristiche degli stabili più favorevoli: o appartamenti vuoti in stabili abitati; oppure, quando il numero lo consente, e c'è l'occasione, un intero edificio vuoto.

Occupare uno o più appartamenti vuoti all'interno di uno stabile soggetto a sfratti permette di tentare di costruire un'immediata solidarietà con gli inquilini rimasti e quindi di unificare la lotta tra occupanti e sfrattati, attraverso la costituzione di momenti assembleari di confronto (Comitato di Caseggiato) e la promozione di iniziative.

Se c'è la possibilità di occupare un intero caseggiato, si ha il vantaggio del numero degli occupanti nella vertenza con la proprietà; e della risonanza sull'opinione pubblica che una grossa iniziativa di solito ha, ponendo le basi per la costruzione di una situazione permanente di mobilitazione nell'ambito del quartiere e della città.

6
Molte sicuramente possono essere le possibilità di individuare alloggi sfitti: quante volte capita di passare davanti a quella o a quell'altra casa che tiene le imposte chiuse da tempo; guardarsi intorno, domandare alla gente, possono essere i momenti preliminari per l'individuazione del possibile obiettivo.

Una volta individuata una o più case libere bisogna passare alla fase di verifica, fondamentale per la riuscita dell'occupazione. Se non si possiedono informazioni precise riguardo al reale inutilizzo dell'immobile, al nome del proprietario e alle sue intenzioni, è importante ottenerle. Inizialmente, se la casa non è visibile all'interno, la tecnica più comunemente usata è stata quella di infilare dei pezzi di carta tra le fessure delle porte o delle finestre: ripassando dopo alcuni giorni, se i pezzetti di carta sono ancora lì, vorrà dire che in quei giorni nessuno è mai entrato nella casa. Sarebbe importante accettare anche (attraverso le informazioni dei vicini o degli altri inquilini) da quanto tempo la casa è sfitta: il fatto che essa sia inutilizzata da lungo tempo è comunque un elemento che gioca a favore degli occupanti presso l'opinione pubblica. Se possibile, è necessario entrare nella casa prima dell'occupazione, allo scopo di verificare la presenza o meno di mobili (se la casa è ammobiliata è ipotizzabile il reato di violazione di domicilio) e le condizioni di vivibilità della casa.

Per sapere a chi appartiene la casa i passaggi sono due:

- 1) Ufficio del Catasto, in via Manin 2, dove vengono forniti il nome e altri dati del proprietario: per le successive ricerche è indispensabile farsi dare nome, cognome, luogo e data di nascita del proprietario (anche la paternità se è indicata).
- 2) Ufficio del Registro, in via Ugo Bassi, dove attraverso le informazioni avute in via Manin, si possono accettare i successivi passaggi di proprietà dello stabile.

LE CONDIZIONI OTTIMALI

In ogni caso, e' sempre meglio:

- Evitare di occupare appartamenti in cui siano contenuti oggetti di valore o che risultino, sia pure saltuariamente, occupati, per non essere accusati di furto o di violazione di domicilio;
- Occupare con la solidarieta' degli inquilini preesistenti. Ottimo se si riesce ad occupare senza che proprietario e polizia lo sappiano per qualche giorno. Meglio ancora se si riesce a creare un fronte inquilini-occupanti su temi unificanti (sfratti, degrado dello stabile, eccetera);
- Occupare quando il proprietario e' irreperibile e quindi non puo' sporgere denuncia (ad esempio il sabato e i festivi per le societa' immobiliari)
- Avere raccolto informazioni sulla proprietario (al Catasto, all'Ufficio del Registro, tra gli inquilini), e sulle sue intenzioni riguardo allo stabile.

OCCUPAZIONE DELL'APPARTAMENTO

Una volta entrati nell'appartamento bisogna immediatamente:

- 1) Cambiare la serratura e abitare da subito la casa.
 - 2) Non lasciare in giro cose che possano essere interpretate come indizi di un eventuale scasso (l'accusa di scasso e' comunque da evitare);
 - 3) Portare dentro almeno un tavolo, un letto e quattro sedie: questo e' il minimo necessario per dimostrare che l'appartamento e' il proprio domicilio.
- Da questo momento chiunque voglia entrare nei locali senza ordine scritto di una autorita' giudiziaria (pretore, ufficiale giudiziario) commette una azione illegale ed e' passibile di denuncia per violazione di domicilio.
- Se si presentassero i proprietari in persona o loro scagnozzi si puo' impedire fisicamente il loro accesso nell'appartamento, per difendere il diritto alla inviolabilita' del proprio domicilio; non bisogna farsi spaventare neanche dalla eventuale presenza dei Vigili Urbani.

In teoria polizia o carabinieri potrebbero intervenire direttamente solo in caso di flagranza di reato, e cioe' nei primi due o tre giorni dall'occupazione; e solo in caso di denuncia da parte del proprietario; e' importante tenere presente che la polizia non e' affatto tenuta ad eseguire uno sgombero senza ordine della magistratura, per cui la decisione di sgomberare una occupazione appena fatta e' sempre politica.

Ci sono stati casi in cui la Polizia, i Carabinieri o i Vigili Urbani sono intervenuti in appoggio alla azione (assolutamente illegale) di padroni di casa entrati negli appartamenti occupati per renderli inabitabili, distruggendo infissi, sanitari, pavimenti e tubature.

ATTENZIONE!!, bisogna opporsi subito in modo deciso a questi tentativi, bisogna impedire agli operai e al proprietario di entrare in casa. Qualsiasi "lavoro" nei locali deve essere preventivamente autorizzato per iscritto dal Comune.

Di solito i padroni non hanno questa autorizzazione, non hanno il tempo necessario per ottenerla; quindi contano sulla presenza intimidatoria di Vigili o poliziotti per procedere indisturbati nel danneggiamento.

4) Ove non sia fatto prima, e' opportuno stabilire al pi presto dei rapporti di solidarieta', o meglio ancora di collaborazione.

gli altri inquilini dello stabile, questo puo' essere utile soprattutto nel caso in cui il padrone cerchi di entrare in casa, approfittando di una temporanea assenza degli occupanti.

5) E' importante fare il contratto dell'elettricità (AEM o ENEL) e del gas (AEM) trascorsi i primi giorni dall'occupazione, una volta passato il rischio di uno sgombero immediato. La richiesta di contratto deve comunque essere fatta abbastanza in fretta, prima che la proprietà faccia arrivare alla società fornitrice un'eventuale diffida a fornire luce e gas.

E' anche opportuno chiedere al più presto il cambio di residenza all'Ufficio Anagrafe del Comune.

6) Dato che il contratto d'affitto puo' essere anche solo verbale e puo' essere dimostrato, ad esempio, col possesso di ricevute di pagamenti al proprietario, puo' essere utile inviare delle rate d'affitto al padrone utilizzando possibilmente lo stesso metodo usato dagli inquilini (esempio: versamento in banca), altrimenti inviando con raccomandata a ricevuta di ritorno un'assegno circolare non trasferibile intestato a nome del proprietario (meno bene il vaglia postale). Se il proprietario accetta i soldi con un minimo di continuità si instaura, automaticamente, un regolare contratto d'affitto. Questo metodo vale a rigore solo per i proprietari privati, dato che il Comune e lo IACP, anche se accettano i soldi, non hanno nessun obbligo verso gli occupanti, in quanto i criteri di assegnazione dei loro alloggi sono stabiliti dalla legge.

IDENTIFICAZIONE, DENUNCIA ED EVENTUALE PROCEDIMENTO PENALE

L'occupazione di alloggi singoli dello IACP o del Comune comporta spesso meno problemi dell'occupazione di un alloggio privato. I vigili urbani arrivano poche ore o pochi giorni dopo l'occupazione identificano gli occupanti. Essi sono anche incaricati dal Comune di sporgere denuncia per occupazione abusiva. Inoltre ogni sette\otto anni in media viene fatta una "sanatoria" delle occupazioni in corso (le ultime sono avvenute con la legge 5-8-1978 n.457 art. 53, e con la legge regionale 5-12-83 n. 91 art.40).

Queste sanatorie prevedono però: che l'occupante abbia i requisiti per l'assegnazione di una casa popolare, e il pagamento degli affitti arretrati.

Negli stabili di proprietà privata il padrone puo' sporgere una denuncia per occupazione senza titolo contro ignoti; la polizia o i carabinieri identificano gli occupanti.



Da questo momento solitamente comincia l'iter burocratico e giudiziario per il reintegro in possesso dell'appartamento. Si comincia con un'udienza davanti al pretore, al momento della quale si dimostreranno utili (ma non sufficienti) i seguenti accorgimenti definitivi:

- 1) Negare qualsiasi atto di scasso o violenza;
- 2) Dimostrare il proprio stato di bisogno impellente;
- 3) Aver dimostrato concretamente la propria intenzione di corrispondere un affitto alla proprietà.

Il reato di occupazione è previsto dall'articolo 633 del codice penale: "633. Invasione di terreni o edifici.

Chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto, è punito, a querela (p. 120 s.) della persona offesa, con la reclusione fino a due anni o con la multa da lire quarantamila a quattrocentomila.

Le pene si applicano congiuntamente e si procede d'ufficio se il fatto è commesso da più di cinque persone di cui almeno una palesemente armata, ovvero da più di dieci persone, anche senza armi (p. 634, 649).

In realtà non è mai accaduto, almeno a Milano, che qualcuno venisse condannato ad una pena detentiva per occupazione. Il pretore si limita in genere ad ordinare lo sgombero forzoso dell'appartamento o, nel peggiore dei casi, a condannare con la condizionale o ad una multa.

Infatti risulterebbe difficile e socialmente controproducente punire tutti coloro che commettono un reato di occupazione; inoltre l'Art. 54 del codice penale prevede che non siano punibili i reati commessi in "stato di necessità", cioè quando si sia costretti a compierli "dalla necessità di salvare se stessi o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona", e la mancanza di casa, bene primario, può configurare uno stato di necessità. Tutto questo è detto in generale: è necessario quanto prima concordare una linea di difesa con un avvocato.

LA DIFESA POLITICA

E' però evidente che questi espedienti legali servono solo a ritardare lo sgombero e non sono, da soli, in grado di garantire la permanenza nella casa occupata. Le Leggi, come noto, le hanno fatte i padroni e queste leggi difendono il diritto di proprietà, non certo il diritto alla casa.

Occorre invece passare all'attacco: obbligare la controparte pubblica o privata a scendere a trattative colpendola nella sua

immagine pubblica (campagne di controinformazione contro la speculazione) e soprattutto nei suoi interessi (individuazione di altri stabili del medesimo proprietario da occupare, creare un fronte occupanti-inquilini sui temi unificanti: sfratti, degrado dell'immobile...., smascherare eventuali affari "sporchi" in corso ecc.). E' inoltre fondamentale comunicare e solidarizzare con tutte le situazioni di lotta già esistenti. Organizzazione degli occupanti tra loro e con gli sfrattati e' l'unico sistema per opporsi con complete possibilità di successo ai progetti dei padroni di casa e delle grandi immobiliari; essi curano i loro sporchi interessi e vedono solo il lato economico-speculativo della questione: quello che porta alla chiusura del mercato degli affitti, o agli affitti astronomici.

Proprio a causa di ciò si è diffusa la pratica dell'occupazione. Infatti occupare e difendere le occupazioni è diventato l'unico modo per i proletari di rivendicare il proprio diritto ad una abitazione, senza cedere al ricatto della casa in proprietà. Occupare significa anche opporsi al progetto di ristrutturazione della metropoli, che passa attraverso la ricollocazione del tessuto abitativo nell'aerea metropolitana, ad uso e consumo del grande capitale finanziario. La ricollocazione si concretizza con le deportazione dei ceti meno garantiti verso i paesi dell'hinterland, con uno sradicamento violento del proprio tessuto sociale. L'autorganizzazione dei proletari è l'unico modo per determinare una risposta chiara ed efficace ed imporre il soddisfacimento del proprio bisogno.



OCCUPARE LE
SABOTARE LE
RESISTERE AG

AT) CASA OCCUPATA TRAN



CASE SFITTE
IMMOBILIARI
GLI SGOMBERI

NSITI 28





Anagrafe di Via Padova 118

CONTESTO STORICO: GLI ANNI 80

Da allora, l'occupazione abitativa di Via Dei Transiti è stata un punto di riferimento politico dei movimenti cittadini. Successivamente oltre agli appartamenti, verranno occupati due spazi su strada come luoghi di aggregazione, assembleare e distribuzione materiali. **Quello che oggi è il COA T28 invece cambierà più volte nome e forma, seguendo il flusso dei periodi storici.** Sono gli anni della crescita caotica delle periferie, della deindustrializzazione delle aree metropolitane tradizionali, dei licenziamenti di massa, degli **800 morti all'anno per eroina**, del declino dell'impegno collettivo, dell'affermarsi di un nuovo paradigma culturale dominato dall'individualismo e di un modello di società in cui il consumismo si diffonde capillarmente, accentuando le disuguaglianze, e in cui la precarietà lavorativa e la disoccupazione giovanile cominciano a farsi sentire in modo sempre più marcato.

11 settembre 1980, ore 16:30. Alla sede torinese di Cgil-Cisl-Uil tre commessi dell'Unione industriali consegnano altrettante raccomandate a mano: sono l'annuncio da parte **della Fiat di 14.496 licenziamenti.** È l'atto di apertura della vertenza sindacale più dura e determinante in Italia dalla fine della Seconda guerra mondiale, nello stesso luogo – la Fiat – dove poco più di un decennio prima l'operario massa imponeva agli equilibri politici del paese il suo punto di vista sulla politica: “La democrazia è il fucile in spalla agli operai” La vertenza Fiat assunse le caratteristiche di una lotta dura e senza mediazioni imposta dagli operai e dalle operaie: sciopero ad oltranza, presidi permanenti 24 ore su 24 delle portinerie, blocco delle merci in entrata e in uscita, scioperi generali e manifestazioni di piazza, fino a richiedere l'occupazione della fabbrica. I vertici sindacali e i dirigenti del Pci revisionista di fatto subirono questa impostazione e per un certo periodo, tatticamente, l'assecondarono in attesa di poter riprendere il controllo della situazione.

Il 14 ottobre 1980 si svolge a Torino la “marcia dei quarantamila”, che chiuse un ciclo di lotte, lungo oltre un decennio, della classe operaia italiana. Migliaia di impiegati e quadri della Fiat sfilano per le strade del capoluogo piemontese in

segno di protesta contro i picchettaggi che impedivano loro, da 35 giorni, di entrare in fabbrica. La manifestazione ebbe come effetto quello di spingere il sindacato a chiudere la vertenza con un accordo favorevole alla Fiat.

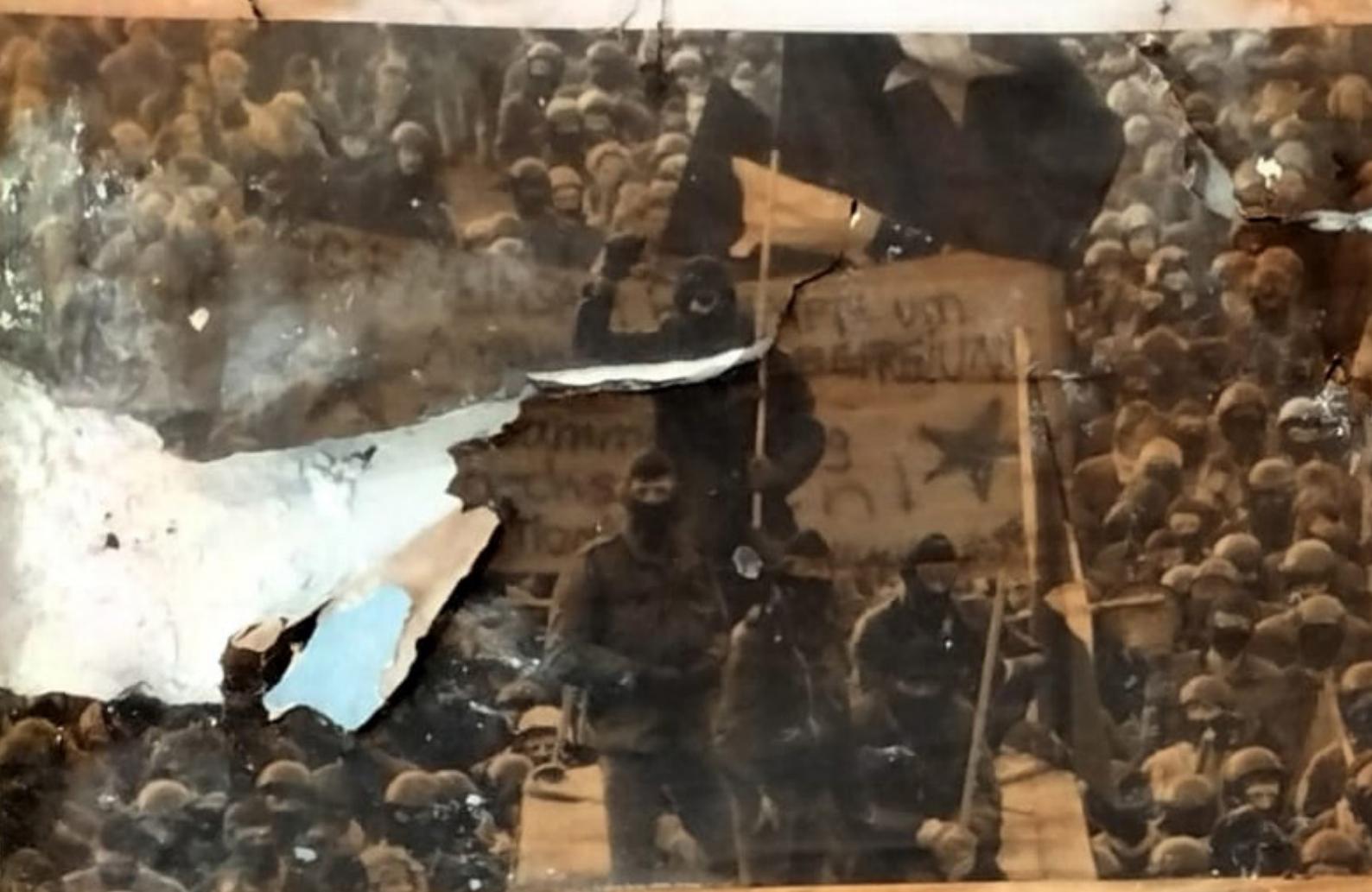
A ben vedere, la cosiddetta “marcia dei quarantamila”, che in realtà era di 15 mila e composta non solo da quadri, impiegati intermedi e capiofficina della Fiat ma anche da manifestanti estranei alla fabbrica, non fu il motivo principale ma il pretesto preso al volo dai vertici sindacali e dai principali partiti a cui essi facevano riferimento per accettare un accordo precedentemente rifiutato e smobilizzare la lotta.

Nell'autunno torinese si consuma l'epilogo di un'intera stagione operaia.

In questo scenario di precarizzazione, repressione feroce, individualismo e consumismo, **a partire dalla metà degli anni '80 l'autonomia torna a costituirsi principalmente attorno ai centri sociali, alle case occupate e alle radio libere. L'occupazione di stabili dismessi – emersa come pratica già dalla metà degli anni Settanta – assume in questa fase, e fino alla metà degli anni Novanta, caratteristiche di massa.**

A Milano i collettivi autonomi si sviluppano intorno alla casa occupata di Via Dei Transiti e al periodico Autonomen. In particolare il collettivo autonomo di Via Dei Transiti continua ad allargarsi fino a creare un coordinamento di collettivi autonomi di quartiere.

Il centro si chiamava Centro Autonomo Occupato (CAO). *“Lotte per il reddito, la casa e gli spazi. Il movimento antagonista prende parola, nuove forme di opposizione crescono nella società mentre il sindacato consuma la sua crisi storica. Nuove forme di organizzazione sociale vivono nelle case occupate, nei luoghi di lavoro, davanti alle centrali nucleari, ricomporle oggi è necessario e possibile”.*



LOTE SO



Lotte per il reddito, la casa, le produzioni di morte: il movimento antagonista prende parola. Nuove forme di opposizione crescono nella società mentre il sindacato consuma la sua crisi storica. Nuove forme di organizzazione sociale vivono nelle case occupate, nei luoghi di lavoro, davanti alle centrali nucleari; ricomporle, oggi, è necessario e possibile...

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE ore 7.00
PRESIDIO DAVANTI ALLA CASA OCCUPATA DI VIA
DEI TRANSITI 28: RESISTERE AGLI SFRATTI!!!!

VENERDÌ 11 DICEMBRE - UNIVERSITÀ STATALE -
ore 17.00 ASSEMBLEA DI MOVIMENTO

GIALI

SABATO 12 DICEMBRE - LARGO CAIROLI ore 9.30 -
.....MANIFESTAZIONE

Coll. Autonomo via dei Transiti 28
Coll. Autonomo P.zza Aspromonte
Coll. Autonomi Universitari
Coll. Autonomo Ticinese/Milano Sud
Coll. Proletario Comunista zona Ovest
Coll. Autonomo Studenti Medi



COLL AUTONOMO V
COL AUTONOMO P
COL AUTONOMI U
COL AUTONOMO T

C

~~ANARCHIA~~

~~E~~

SABATO 7 ~~ore 10.00~~

CONCENTRAMENTO

Piazza FONTANA

A DEI TRANSITI 28
ZZA ASPROMONTE
IVERSTERRI
CINESE/MILANO SUD

COLL. PROLETARIO COMUNISTA ZO
COLL. AUTONOMO SESTO S.GIOVANNI
COLL. ANTAGONISTA BOVISA

Wohnraum für alle sofort! Mieten auf DDR-Niveau

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO

N. 101 DEL 11-4-1986

ANNO III
NUMERO 35/36
L. 2000

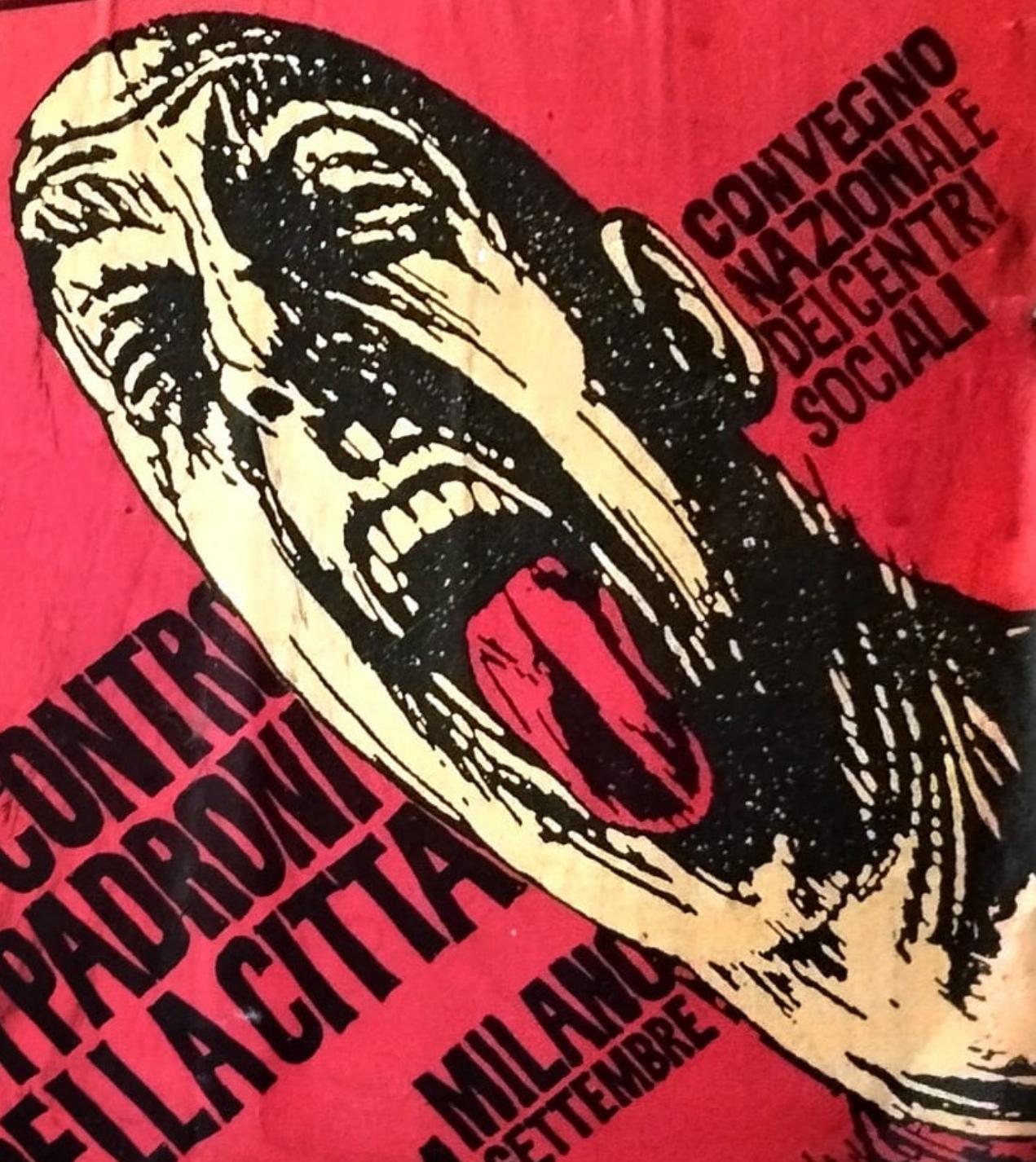
Redazione
Via Fratti 20 - 20136 Milano (MI)
(Edizioni Super Collettivi)
Stampa: Brossa S.p.A. - Via Molino

AUTONOMEN

CONTRO
I PADRONI
DELLA CITTÀ

22-24 MILANO
SETTEMBRE

CONVEGNO
NAZIONALE
DEICENTRI
SOCIALI



ANNI 80 - ARTICOLO PUBBLICATO SUL PERIODICO AUTONOMEN IN MERITO ALL'IRRUIZIONE DI DIGOS E POLIZIA AL CENTRO AUTONOMO DI VIA DEI TRANSITI E AL CS LEONCAVALLO

AUTONOMEN

N. 26/28

3

Mercoledì 6 luglio centinaia di agenti di polizia e DIGOS fanno irruzione, armi in mano, nel Centro Autonomo Occupato di Via dei Transiti, nel C.S. Leoncavallo e in una decina di abitazioni private.

L'operazione, ordinata dal giudice Ferdinando Pomarici, è volta ad acquisire le prove indispensabili a dimostrare che i Collettivi Autonomi di Milano rappresentano "una struttura organizzata" con "l'obiettivo di perseguire la guerriglia metropolitana come strumento di lotta, anche armata, contro le istituzioni".

In questo demoniale contesto viene notificata ai perquisiti una comunicazione giudiziaria in ordine al reato 270 bis del Codice Penale (associazione sovversiva con finalità di terrorismo); tra questi l'editore di AUTONOMEN "organo di informazione, di propaganda e di apologia delle attività poste in essere dai Collettivi Autonomi".

Il senso di quest'ultima perquisizione è molto chiaro: colpire un importante strumento di controinformazione del Movimento Antagonista, ostacolare la sua funzione ricompositiva e di articolazione del dibattito.

Al termine della perquisizione sono stati sequestrati l'elenco degli abbonati, articoli e materiale fotografico destinati alla pubblicazione.

Per questo motivo il numero del giornale viene pubblicato in ritardo e in forma ridotta; inoltre, per scelta del collettivo redazionale, in alcune pagine verranno riportati degli spazi bianchi, al posto degli articoli e delle foto sequestrate.

I compagni del collettivo redazionale

V. CENSURA



UN TRANQUILLO WEEK-END IN QUESTURA

Quella condotta dalle "forze dell'ordine" intorno alle colonne di S. Lorenzo, tra il Ticinese e via Torino, è una "pulizia" per molti aspetti esemplare.

Senza alcun dubbio più complessa di operazioni analoghe condotte con successo negli ultimi tempi (basti per tutte P.zza S. Leonardo), dalla metà di marzo in poi ha ricevuto spazio in abbondanza dalla principale stampa cittadina.

Gli avvenimenti sono abbastanza noti: la "rivolta" dei commercianti con annessa raccolta di firmi la campagna stampa, la militarizzazione con presidio quasi ininterrotto dei mezzi della polizia le retate ecc.

La cronaca recente si salda con quella più antica: ricordarla sono i compagni di più lunga memoria, quelli che per intenderci, hanno visto sorgere e sparire nelle zone le sedi delle principali organizzazioni politiche, da L.C. ad Avanguardia Operaia; anche qui, a parla di serrate, di retate, di "fumatori" presunti.

E la chiave di volta per leggere questa vicenda sembra proprio il difficile rapporto tra i commercianti e le dinamiche dell'aggregazione sociale (o presunta tale). Anche se, a ben vedere, è un rapporto difficile anche con gli abitanti, un problema complesso, che ha radici nella mutata composizione sociale della zona, ma anche e soprattutto nell'incapacità di vederla in modo diverso: non soltanto oggetto di consumo (quello di spazio).

Un aggregato giovanile, non esclusivamente numeroso anche se in qualche caso appariscente, esprime oggi una sua separazione, al Ticinese come altrove, rispetto ai rapporti sociali che dominano la metropoli. E' certamente una separazione involontaria, determinata dalla propria condizione materiale, non dalla generica affermazione di un antagonismo di maniera, di tendenza.

I giovani che calano nel centro di Milano dai quartieri periferici hanno in buona parte una precisa collocazione di classe; espropriati nel proprio "territorio" di una ricchezza materiale e "culturale" che altrove è possibile trovare. Che sia mercificata

o non lo sia è un problema nella misura in cui non possono permettersela.

In questo magma le "bande giovanili" sono una goccia nel mare. Quelle anzi che meglio si sono prestate alla mercificazione della propria immagine, che riempie sotto varie forme un bel numero di negozi e negozietti.

Sono quelle che, tranne rari esempi, hanno consentito la propria emarginazione, fatta naturalmente a mezzo stampa prima, a mezzo celeri poi.

Vi è senza dubbio un grosso problema di comunicazione, che comprende e travalica il semplice rapporto con i negozi: è un problema di dialogo non con la briciale di un movimento antagonista spesso solo nell'abbigliamento, ma con un tessuto proletario che, contrariamente a quanto qualcuno farfuglia, non ha mai cessato esistere, nelle trasformazioni dell'assetto della metropoli. E' un problema che riguarda, con forme e contenuti diversi, un po ovunque a Milano. Ma il fulcro di tutto restano i negozi. Sono loro che, di fatto, hanno tirato la volata alla repressione nelle piazze: lo hanno fatto in modo abbastanza compatto, almeno inizialmente, sulla base di un preciso calcolo di costo/opportunità. Preciso ma errato: tant'è che a distanza di poche settimane, oggi parecchi non firmerebbero.

A far mutare parere a qualcuno non è stata la forza di mobilitazione del movimento intorno a difesa del sacro diritto all'aggregazione, ma poche schiuse l'lorozze; come sempre nel mercato.

La zona intorno alle colonne del Ticinese, hanno subito nel corso degli anni intense modificazioni anche a livello commerciale. Scarsamente appetibile dal punto di vista della direzione finanziaria e amministrativa della metropoli, la zona ha subito e subisce le proprie rivoluzioni nell'ambito della distribuzione delle merci, della ristorazione ecc.

Molti di coloro che hanno firmato ritenevano che eliminare una componente giovanile, in parte blandamente "deviante", senz'altro "fastidiosa", la zona avrebbe avuto un forte ricambio nella clientela, magari spostando una



parte di quelli che lo shopping lo fanno solo fino a metà di via Torni. Quelli che non hanno firmato lo hanno fatto o sulla base di un convincimento politico o perché legati saldamente al tipo di clientela che la stampa ama raggruppare in bande comunque si contano sulle dita di una mano.

Pochi si sono resi conto di cosa in realtà, anche a livello commerciale, sta attorno e ingloba le forme più appariscenti di aggregazione (con la a minuscola), se è vero che qualcuno lamenta un for-

te calo delle vendite. Indubbiamente ci sono interessi diversi anche tra i negozi, probabilmente da dietro si è soffiato sul fuoco. Non è escluso che tra breve la zona torni a popolarsi certa oggi, alle colonne, tira l'aria del dopo messa. La polizia se ne è andata, con lei, però, parecchi dei suoi frequentatori abituali, alcuni con trasporto gratuito fino alla Questura, altri con il foglio di via, molti con le proprie gambe.

TIRO AL BERSAGLIO

Mercoledì 9, ore 16,30, retata della Narcotici in un bar di via Omero, zona Corvetto.

Arrivano due giovani tossicodipendenti su una Renault rubata in cerca di "roba". Agrippino Parolisi, 27 anni, scende ma subito si accorge della situazione. Avvisa il suo amico e ripartono. Un poliziotto in borghese, Giovanni Riccardo, anche lui ventisettenne, cerca di fermarli ma non vi riesce. Estrae la pistola, si mette in posizione di tiro ed esplose due colpi. Uno va a segno Agrippino Parolisi, colpito alla schiena, muore poco dopo.

Una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo raggiunge l'agente: così la facciata è salva.

Nel caso del compagno Luca Rossi era stata "la tragica fatalità", in questo è stata "la mira sbagliata" (l'agente nella versione da lui data "voleva colpire le gomme della macchina in fuga"). Da tempo ormai le versioni ufficiali si sono aggiornate: gli "scivoloni" e i "colpi partiti per caso", sono stati accantonati. La licenza di sparare e uccidere è un dato di fatto. E del resto le armi non sono fatte per essere usate?

La mobilitazione dei compagni, dopo l'omicidio di Luca, è stata su-

bito massiccia, sofferta e rabbiosa. Ma uno dei punti fermi che emergeva dalle discussioni in quei giorni era che al di là che Luca fosse un compagno, la violenza dello stato aveva stroncato una giovane vita. Una vita, senza aggettivi.

La vita di Agrippino però aveva gli aggettivi di "tossicodipendente", "ladro", "scippatore"; per noi ne aveva uno che li racchiude tutti, proletario, e specificiammo proletario metropolitano. Albero senza radici né fiori, e pur tuttavia vivo e ribelle. Non sarà senz'altro la mobilitazione, del resto scarsa, ogni volta un emarginato qualunque viene ammazzato, a combattere la violenza di stato.

Un deciso e irreversibile salto qualitativo potrà avvenire soltanto quando, con la prassi politica e la maniera del vivere quotidiano, si potrà arrivare ad un intreccio costante con l'emarginazione metropolitana; quando la coscienza collettiva dei compagni avrà sedimentato razionalmente ed emotivamente, che la gabbia che si racchiude è comune e che la possibilità di spezzare le sbarre passa necessariamente per la ricomposizione dei proletari compagni e non.



A destra. Fine anni 80 - Foglio di coordinamento dei Centri Sociali Milanesi.

Questo foglio è la concreta continuità del dibattito sviluppatosi dalla preparazione delle "3 giorni Convegno Nazionale su: **AUTOGESTIONE, AUTOPRODUZIONE, intervento sul territorio**" al CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO (20/21/22 novembre '87).

Con questo foglio, alcuni compagni che provengono dalle più svariate esperienze, hanno ritenuto prioritario proporre uno strumento di scambio d'informazione, rivolto alle varie realtà di Movimento di Milano ed Hinterland che intervengono e lavorano su: AUTOPRODUZIONE ed AUTOGESTIONE, includendo anche l'Autoproduzione di idee e messaggi in opposizione al sistema politico ed economico attuale.

La validità del foglio è però subordinata al contatto ed all'impegno diretto dei compagni, senza il quale non avrebbe ragione di esistere. Infatti il foglio vorrebbe essere uno strumento di confronto teorico e di iniziativa pratica, per arrivare a creare un organismo interagente delle varie realtà cittadine ed è per questo che invitiamo tutti gli interessati, sia a livello collettivo, sia a livello individuale, ad aderire al nostro progetto.

Ma il foglio è rivolto anche a tutti coloro che non hanno punti di riferimento e che intendono contribuire, magari anche per la prima volta, di persona, partecipando al dibattito ed alle iniziative di Movimento.

La nostra ipotesi di progetto si articola anche nella costruzione di una **SEGRETARIA CITTADINA CONTINUA**, con funzione di raccolta dati sulle iniziative e sulle tematiche del Movimento e conseguente divulgazione.

Tale strumento potrebbe dare luogo, in futuro, ad un'infinità di ulteriori iniziative.

**PER COSTRUIRE INSIEME UN PUNTO DI RIFERIMENTO CITTADINO
PER CREARE UN CIRCUITO ALTERNATIVO A TUTTO CIO' CHE E'
MERCIFICAZIONE-PER UN'AZIONE DIRETTA E COLLETTIVA**

PER CONTATTI

LUNEDÌ DALLE ORE 20.30 ALLE 23.30
MERCOLEDÌ " 21.30 " 23.30
GIOVEDÌ " 20.30 " 23.30
SABATO " 15.00 " 19.00

C/O CENTRO DI DOCUMENTAZIONE - V. Mancinelli 21
CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

Milano

FØGLIO 1

fot. in proprio

APRILE 88

**Non vogliamo una
città-prigione !!!
Prendiamoci gli
spazi sociali**



Questo foglio é la concreta continuità del dibattito sviluppatosi dalla preparazione delle "3 giorni Convegno Nazionale su: **AUTOGESTIONE, AUTOPRODUZIONE, intervento sul territorio**" al CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO (20/21/22 novembre '87).

Con questo foglio, alcuni compagni che provengono dalle più svariate esperienze, hanno ritenuto prioritario proporre uno strumento di scambio d'informazione, rivolto alle varie realtà di Movimento di Milano ed Hinterland che intervengono e lavorano su: AUTOPRODUZIONE ed AUTOGESTIONE, includendo anche l'Autoproduzione di idee e messaggi in opposizione al sistema politico ed economico attuale.

La validità del foglio é però subordinata al contatto ed all'impegno diretto dei compagni, senza il quale non avrebbe ragione di esistere.

Infatti il foglio vorrebbe essere uno strumento di confronto teorico e di iniziativa pratica, per arrivare a creare un organismo interagente delle varie realtà cittadine ed é per questo che invitiamo tutti gli interessati, sia a livello collettivo, sia a livello individuale, ad aderire al nostro progetto.

Ma il foglio é rivolto anche a tutti coloro che non hanno punti di riferimento e che intendono contribuire, magari anche per la prima volta, di persona, partecipando al dibattito ed alle iniziative di Movimento. La nostra ipotesi di progetto si articola anche nella costruzione di una **SEGRETERIA CITTADINA CONTINUA**, con funzione di raccolta dati sulle iniziative e sulle tematiche del Movimento e conseguente divulgazione.

Tale strumento potrebbe dare luogo, in futuro, ad un'infinità di ulteriori iniziative.

PER COSTRUIRE INSIEME UN PUNTO DI RIFERIMENTO CITTADINO
PER CREARE UN CIRCUITO ALTERNATIVO A TUTTO CIO' CHE E'
MERCIFICAZIONE-PER UN'AZIONE DIRETTA E COLLETTIVA

PER CONTATTI AGGIORNAMENTI CORREZIONI

LUNEDI'	DALLE ORE	20.30	ALLE	23.30
MERCOLEDI'	"	21.30	"	23.30
GIOVEDI'	"	20.30	"	23.30
SABATO	"	15.00	"	19.00

C/O CENTRO DI DOCUMENTAZIONE - V.Mancinelli 21
C E N T R O S O C I A L E L E O N C A V A L L O

CENTRO AUTONOMO OCCUPATO

Via dei Transiti, 28 - MILANO -

Commissione Internazionalista : VENERDI' h. 21,30

Comitato contro le
Produzioni di morte : GIOVEDI' h. 21,30

GIORNATA ANTIMPERIALISTA

**AI C.S. di via Quadrio 17
30 giugno**

Contro la politica criminale
dei sette paesi più industrializzati
affamatori del proletariato occidentale
e dei paesi sottosviluppati



ORE 17 ASSEMBLEA

per organizzare la risposta al vertice di Venezia
e alla visita di reagan in Italia

■ proiezioni di film prodotti dalla
cinematografia indipendente
del Nicaragua

■ mostre, video, audiovisivi
sui movimenti di liberazione
in America Latina e Africa

ORE 21 CONCERTO

C.S. Via Quadrio 17
Centro Autonomo Occupato

Casa occupata P.ZZA Aspromonte
Coll. ANTAGONISTA S. Siro

COMPONENTE STUDENTESCA

Più che la scuola è la metropoli a fornire luoghi di aggregazione agli studenti di un'area politica che comincia a definirsi "antagonista", spazi occupati come Leoncavallo o i Transiti che ospita i giova-

ni del bollettino studenti medi "Antivento" e ciò che li unisce ai compagni autonomi è soprattutto un'idea conflittuale di politica.



SCUOLA ORGANIZZAZIONE SOCIALE

Una serie di riflessioni su come si debba intervenire all'interno di una realtà così complessa, come quella della scuola Media Supérieure ci è parsa condizione indispensabile per una chiarificazione che ormai non può più attendere, nella convinzione che le lotte che il "Movimento" degli studenti medi è riuscito a produrre, non sono mai uscite dalla parzialità (perdente) da cui erano sorte, e comunque sono sempre state legate a livelli di rivendicazione pseudo-sindacale che del politico hanno avuto ben poco.

E' condizione imperante la totale sconnessione di vedute/lavoro politico degli studenti rispetto a tutta una serie di problemi di portata più ampia, realtà da cui gli studenti sono sempre stati estranei negli ultimi 3-4 anni, forse per la mancanza di un reale movimento antagonista, forse per una settorialità dovuta in gran parte ad errori di valutazione politica.

Ci troviamo quindi di fronte a spezzoni di resistenza sempre più passiva, invece che ad una reale volontà di uscire fuori dal tunnel qualunquista (o del riflusso) che ci ha attanagliato fin troppo negli ultimi anni e del cui peso sentiamo certamente ancora i risultati negativi: repressione, recessione dei livelli di scontro, parcellizzazione della classe, mancanza quasi totale di un minimo di progettualità....

A tutto ciò si va ad aggiungere la carenza totale del patrimonio storico/politico di 10 anni di lotte, che vede come risultati immediati la progressiva perdita di significato di alcune iniziative e tramuta pratiche di intervento antagoniste (o almeno antiistituzionali) in beccera riproduzione di momenti emotivamente gratificanti come l'Assemblea, il picchetto, le occupazioni, e



HANNO FATTO
I LORO CONTI:
CRESCITA ZERO.

SI SON DIMENTICATI
DI MISURARCI
LE PALLE, PINAZZI.



così via.

E' probabilmente giunto il momento di uscire da questa impasse una volta per tutte, i compagni devono smetterla con la tanto amata masturbazione cerebrale causa di mille errori ed immobilismo politico, devono prendere serie posizioni trasgressive e devono assolutamente riconnalarsi a situazioni fuori dall'ambiente scolastico per dare un più ampio respiro alle lotte (ed anche una maggior risonanza!!!!); sia perché queste finalmente vadano ad introdursi in un progetto più complessivo ben al di là del momento stesso o della gratificazione personale, sia perché diventino momento di crescita collettiva e vittoria parziale.

Se questo non avverrà, se non ci sarà un reale momento di iniziativa concreta, se non si tenterà di serrare i tempi per darci tempi e strumenti nuovi tutto ciò che verrà sarà ancora una volta perdente e comunque non inserito in un'ottica di lotta di classe per il conseguimento di un reale contropotere e di rapporti di forza determinanti.

Gli strumenti effettivi che possono dar luogo a questo "salto di qualità" devono assolutamente nascere da una esigenza sentita in primo luogo dagli studenti stessi che autonomamente si daranno poi degli spazi effettivi di confronto di analisi e di coordinamento delle lotte; non nasceranno certamente da situazioni a loro estranee anche se una serie di forzature sarà certamente indispensabile per muovere quelle acque stagnate ormai da molto tempo.

Tutto questo, un reale coordinamento dei singoli percorsi dei compagni studenti, unito ad una serie di realtà agenti sul sociale saranno la sola possibilità di riprese del percorso politico oggi fermo all'interno della scuola è l'unica possibilità per un avanzamento, reale, della classe in questo settore.

STUDENTI AUTONOMI
DEGLI ISTITUTI CIVICI SERIANI

FINE ANNI 80 - LA STRATEGIA DELLA LUMACA COORDINAMENTO CITTADINO DI LOTTA PER LA CASA

31 MARZO **BLOCCARE GLI SFRATTI**

Nel Ticinese, come in tutta Milano, sta per riprendere l'espulsione dei proletari, in vista della riorganizzazione del quartiere in centro di consumi e di residenze di lusso..

Migliaia di famiglie, quindi, hanno immobiliari e polizia alla porta.

Proporre come soluzione (come fanno partiti e sindacati inquilini) la gradualità degli sfratti, i fondi o mutui casa pagati dalla collettività non ha nessun senso se non quello di legittimare il profitto, la speculazione, la distruzione del territorio, gli sfratti come deportazione di massa in albergo ed in quartieri dormitorio, ed una politica economica di bestialità e sfruttamento.

Noi vogliamo vivere in case decenti; Non vogliamo lasciare i nostri quartieri!

L'unica politica reale per ottenere ciò è l'organizzazione autonoma degli sfrattati!..

Bisogna che tutti gli inquilini si organizzino in comitati di caseggiato e di quartiere allo scopo di opporre, prima di tutto, una resistenza attiva agli sgomberi e poi di estendere in tutta Milano una più vasta lotta sociale contro gli sfratti, i mandanti (immobiliari e grossi finanzieri) e i loro esecutori (Comune, partiti).

PROPONIAMO PERCIO' UN 'ASSEMBLEA DI TUTTI GLI SFRATTATI DEL QUARTIERE

PER VENERDI' 27 ALLE ORE 21.30 PRESSO IL NUOVO CENTRO OCCUPATO DI VIA

TORRICELLI 19 ED UNA MANIFESTAZIONE CITTADINA CONTRO GLI SFRATTI.

NO AGLI SFRATTI

OCCUPARE LE CASE SFITTE

Comitato degli inquilini Via A. Sforza 55

Collettivo casa/sfratti Centro Autonomo Occupato
Via dei Transiti 28

Casa Occupata P.zza Aspromonte

cicl. in pr.

Via Leoncavalllo -MI-

CONTRO LA POLITICA CRIMINALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE

Più di un mese fa sono stati occupati da proletari senza casa e dal Coordinamento cittadino di lotta per la casa, due appartamenti in Piazza XXIV Maggio, di proprietà delle sorelle Binda, tenuti sfitti da più di due anni.

Si è subito cercato di ottenere il contratto di affitto andando più volte con numerose delegazioni alla amministrazione, che non solo rispondeva in maniera negativa ma addirittura denunciava con accuse assurde e pretestuose 8 compagni, e impediva ad un occupante di rientrare nel suo appartamento sostituendogli la serratura.

Una risposta così isterica e provocatoria trova spiegazione nella politica che da anni le immobiliari portano avanti all'insegna del profitto più selvaggio, e che consiste nel non affittare gli appartamenti, ma nel ristrutturarli e venderli a prezzi non accessibili per nessun proletario.

Le istituzioni appoggiano incondizionatamente questa politica anche in modo militare con denuncie, schedature, sgomberi violenti.

I partiti della sinistra e i sindacati si fanno tacitamente complici di questo disegno, incapaci persino di dare una risposta riformista a questo problema, risposta che comunque non risolverebbe in maniera adeguata le nostre esigenze di un migliore livello di vita.

In questo quartiere vi è un preciso progetto da parte della borghesia -da una parte espellere i proletari per trasformare le loro abitazioni in case di lusso e valorizzare così alcune zone -dall'altra costringerli, attraverso le vendite frazionate, a comprare quelle case più schiuse per cui non hanno alcun interesse.

Le nostre azioni tendono a rompere questo piano, attuando tutte quelle forme di lotta che ci permettono di restare in questo quartiere garantendoci una migliore qualità di vita.

Per questo abbiamo occupato appartamenti discreti e intendiamo continuare su questa linea, organizzandoci e lottando anche contro sfratti, vendite frazionate, equo canone, affitti elevati.

COORDINAMENTO CITTADINO DI LOTTA PER LA CASA

Case occupate: Via dei Transiti
Via Correggio 18
Via Sanzio 8

Circolo culturale di Via Rembrandt 2

Comitato proletario Sempione

Comitato di lotta per la casa Via Torricelli 19

cicl. in prop.

NO AGLI SGOMBERI !!

ANCORA UNA VOLTA LA POLIZIA INTERVIENE PER PROTEGGERE
GLI SPECULATORI IMMOBILIARI.

40 COMPAGNI IN STATO DI FERMO, PERCHE' SI SONO OPPORTI ALLO
SFRATTO PER LA QUINTA VOLTA DELLE FAMIGLIE DI VIA ZENALE.
20.000 SFRATTI ESECUTIVI, 60.000 APPARTAMENTI VUOTI,
QUESTE LE CIFRE DELLA DEPORTAZIONE DEI PROLETARI DALLA
CITTA' ALLE PERIFERIE PIU' SQUALLIDE.

BASTA! SOLO LA LOTTA FERMA LA REPRESSIONE
E LO SFRUTTAMENTO.

- ORGANIZZIAMO LA RESISTENZA AGLI SFRATTI

- SOLEDARIZZIAMO CON TUTTE LE OCCUPAZIONI

- OCCUPIAMO LE CASE SFITTE

COORDINAMENTO CASE OCCUPATE

C.I.P. MI 4-6-87



LA STRATEGIA DEGLI OCCUPANTI DI VIA DEI TRANSITI ASTE, INIZIATIVE, PRESIDI ANTISFRATTO E MILITANTI.

VIA DEI TRANSITI 28 : undici anni di occupazione e di lotta...

... E COME TUTTI, GLI SPAZI SOCIALI,
E ABITATIVI OCCUPATI,

UNA PRESENZA FASTIDIOSA
PER I PADRONI DELLA CITTA'

UN'ESPERIENZA SCOMODA
CHE ROVINA L'IMMAGINE DELLA MILANO EUROPEA
E SOPRATTUTTO,
UNA CASA CHE FA GOLA A MOLTI....

BENE, FATTA LA CONSEGNA... NOI POSSIAMO ANCHE ANDAR- CENE...

PENSA LEI A SISTEMA- RE TUTTO A PUNTINO P...

IN QUESTA CITTA' COSÌ' EUROPEA...

DOVE CHI COMANDA E' IL POTERE ECONOMICO
DELLE AGENZIE IMMOBILIARI
E DELLE SOCIETA' FINANZIARIE

DOVE CHI ESEGUE E' IL POTERE MAFIOSO
DEI PARTITI AD ESSE ASSERVITI

SI CONCRETIZZA L'ESSENZA DELLA CASA COME MERCE
O, TUTT'AL PIU', COME PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO

SFRATTI, SGOMBERI, SACRIFICI,
PRECARIETA', EMARGINAZIONE, SFRUTTAMENTO...

COSTI SOCIALI ALTISSIMI IMPOSTI
ALLE MIGLIAIA DI PERSONE CHE VIVONO
DRAMMATICAMENTE SULLA PROPRIA PELLE
IL PROBLEMA DELLA CASA:

IMPOSTI PER MANTENERE IN VITA
LA METROPOLI DEL PROFITTO
COSTRUITA SU MISURA DAI SUOI PADRONI

QUESTO E' UN PREZZO CHE NON VOGLIAMO PIU' PAGARE



**GIU'
LE MANI
DAGLI
SPAZI
OCCUPATI!**



*con la lotta li abbiamo conquistati
con la lotta li difendiamo !!!*

VENERDI 9 E dalle ore
GIOVEDI 15 NOV. 7.00

PRESIDIO

CONTRO LO SGOMBERO
DI DUE APPARTAMENTI
OCCUPATI

casa occupata via dei transiti 28





La migliore solidarietà al Leoncavallo si fa non solo sostenendo al massimo la battaglia su di esso, ma generalizzandola a tutta la città partendo anzitutto dalle decine di altre realtà occupate, grandi, medie e piccole, esistenti a Milano. Queste realtà hanno sottratto alla speculazione e al degrado pezzi di questa metropoli o semplicemente per abitarci dentro, o anche per costruirvi luoghi aperti di socialità e di iniziativa politica.

TUTTE QUESTE REALTÀ SONO OGGI MINACCiate DAL PARTITO DEL MATTONE E DAI SUOI NUOVI TUTORI LEGHISTI. Impossibile quindi limitarsi ad attendere gli eventi passivamente. Occorre che ognuno prenda l'iniziativa partendo da se stesso, ma costruendo con tutti gli altri, luoghi e terreni comuni di confronto e di lotta: PER IL RICONOSCIMENTO DI TUTTI GLI SPAZI OCCUPATI E AUTOGESTITI NEL RISPETTO DELL'AUTONOMIA E DELLE DIFFERENZE DI OGNI SITUAZIONE, PER RIVERSARE SU OGNI REALTÀ MINACCiATA LA SOLIDARIETÀ E LA FORZA DI TUTTI, PER AFFERMARE IL DIRITTO ALLA CASA, AGLI SPAZI ED ALL'AUTOGESTIONE.

Occorre fare di questa battaglia per il riconoscimento una battaglia sociale ampia, che vada al di là del ristretto circuito delle occupazioni, costruendo un fronte con tutti gli organismi e le associazioni che operano sul terreno del diritto alla casa e a un diverso uso del territorio, e collegandosi a tutti i movimenti di opposizione presenti nel sociale.

LA CASA OCCUPATA DI VIA DEI TRANSITI 28, MINACCiATA DA UNA NUOVA OPERAZIONE SPECULATIVA, E' INTERESSATA IN PRIMA PERSONA A QUESTA BATTAGLIA CITTADINA.

Il prossimo 7 dicembre presso il tribunale di Milano, a seguito del pignoramento dell'immobile dovuto a un bidone fatto dall'immobiliare proprietaria a una banca legata alla Cariplio, si terrà un'asta giudiziaria che coinvolgerà metà degli spazi sociali al piano terra e dodici dei venti appartamenti occupati. Secondo recenti fonti giornistiche imperversa a Milano un oligopolio di immobiliari para-mafiosi che vivono della compravendita di beni immobiliari pignorati, capace di vincere sino al 60-70% delle aste bandite in un anno, con una riduzione del 40-50% del prezzo di acquisto rispetto a quello di mercato.

CHI COMPRERA' APPARTAMENTI E SPAZI OCCUPATI TENTERÀ SICURAMENTE DI SGOMBERARLI.

IN NOME DI UN'ENNESIMA LURIDA SPECULAZIONE SI VUOLE QUINTI PORRE FINE A UN'ESPERIENZA SOCIALE E POLITICA CHE HA VISTO QUATTORDICI ANNI DI CONVIVENZA DI GIOVANI, FAMIGLIE ED IMMIGRATI.

FAREMO DI TUTTO PER IMPEDIRE CHE QUESTO ACCADA !

CONTRO I VECCHI E NUOVI PADRONI DELLA CITTA'

SOSTENIAMO IL LEONCAVALLO

DIFENDIAMO E DIFFONDIAMO SPAZI DI LIBERTÀ

OVUNQUE

COLLETTIVI E CASA OCCUPATA VIA DEI TRANSITI 28

Si informa che domani, venerdì 3 dicembre 1993, si terrà alle ore 14.00 presso il Centro di Informazione di Via dei Transiti 28, una CONFERENZA STAMPA convocata dagli abitanti della Casa Occupata Transiti 28, alla quale la vostra testata è invitata a partecipare.

Ricordiamo che via dei Transiti 28, occupata dal 1979, sarà oggetto nei prossimi giorni di un'asta giudiziaria presso il Tribunale di Milano, nella quale saranno venduti, in seguito a un contenzioso fra la CARIPLO e l'immobiliare Castello ex-proprietaria dello stabile, 12 dei 20 appartamenti occupati e lo spazio sociale al piano terra sede dell'Associazione Culturale Zugorri. Via dei Transiti è una delle più vecchie e grosse occupazioni esistenti a Milano e per tutti questi anni ha rappresentato oltre che un luogo di abitazione, un costante centro di iniziativa politica e culturale nel segno dell'autogestione e dell'autorganizzazione.

Come abitanti ci stiamo opponendo ad una vendita della casa e degli spazi ad uso collettivo che preluderà ad un probabile sgombero e siamo decisi a denunciare pubblicamente gli intenti speculativi che sottendono l'intera operazione.

Ricordiamo le prossime iniziative:

- venerdì 3 dic. FESTA/PRESIDIO dentro e davanti la casa occupata, a partire dalle ore 15.30
- martedì 7 dic. PRESIDIO CITTADINO DAVANTI AL TRIBUNALE DI MILANO, in occasione dell'asta giudiziaria, insieme a tutte le realtà occupate e autogestite milanesi.

Durante la conferenza stampa saranno distribuiti materiali informativi e, se volete, potrete farvi un giro nel pericoloso "covo degli autonomi" di via dei Transiti....

(RIPETIAMO DATA: 3/12/93 ORE 14.00)

**CENTRO DI INFORMAZIONE
E COMUNICAZIONE ANTAGONIS**
ass. cult. Zugorri ★ Fuoco Ro
Via dei Transiti, 28 - MILAN
Tel. (02) 26.14.12.18

Volantini del 1993 in merito all'asta giudiziaria di 12 appartamenti occupati e lo spazio sociale al piano terra.

NON LASCEREMO LE NOSTRE CASE IN MANO ALLA SPECULAZIONE !!

Siamo un gruppo di abitanti di VIA DEI TRANSITI 28.

20 appartamenti di questo palazzo sono stati occupati nel 1979, sottraendoli ad una speculazione allora in corso sull'intero stabile, dove l'immobiliare proprietaria (la Castello spa, ora fallita) stava conducendo illeciti lavori di ristrutturazione. In tutti questi anni abbiamo abitato queste case, difendendole dagli attacchi del mercato immobiliare, rivendicando sempre alla luce del sole il diritto all'occupazione come strumento concreto di lotta per soddisfare un bisogno negato ma anche come forma di pressione per ottenere un contratto d'affitto equo e socialmente sostenibile.

Inutile dire che non abbiamo mai ottenuto risposte, se non in termini repressivi: per il potere economico e politico che ha governato e tutt'ora governa questa città la casa è solo una merce di scambio o un problema di ordine pubblico.

La CARIPLO, proprietaria a Milano di migliaia di appartamenti, molti dei quali vuoti, sotto sfratto o destinati a terziario, è parte integrante di questo meccanismo speculativo che antepone ai bisogni collettivi le leggi di mercato.

E' proprio la CARIPLO che ora mette in vendita le nostre case.

L'immobiliare ex-proprietaria aveva contratto un mutuo per la ristrutturazione, poi non pagato a causa del suo fallimento: su richiesta della CARIPLO il Tribunale di Milano ha pignorato 12 appartamenti e uno spazio sociale al piano terra (sede fra l'altro di un'associazione culturale) e ha indetto per il 7/12/93 un'asta giudiziaria in cui gli immobili saranno venduti.

Alla CARIPLO che queste case siano abitate da decine di persone e nuclei familiari non importa assolutamente nulla: nella più bieca logica del profitto le interessa solo recuperare i suoi soldi.

Poco importa quindi che i futuri acquirenti (i soliti gruppi di immobiliari/finanziarie che controllano con il loro potere economico queste aste) tenteranno da subito di sfrattarci per realizzare una grossa operazione speculativa.

Le nostre case infatti fanno gola a molti, in un quartiere come Loreto-Padova-Monza che nel corso di vent'anni è stato completamente stravolto nella sua composizione sociale da un processo di espulsione della residenza popolare e di inarrestabile terziarizzazione proprio da coloro i quali oggi ci mettono in vendita e domani ci compreranno e tenteranno di sfrattarci.

SIAMO QUI OGGI PER GRIDARE AD ALTA VOCE CHE NON LASCEREMO LE NOSTRE CASE IN MANO ALLA SPECULAZIONE: SE LO RICORDI LA CARIPLO, LO SAPPIANO GLI EVENTUALI ACQUIRENTI, DA VIA DEI TRANSITI NON CE NE ANDIAMO, LA CASA E GLI SPAZI SOCIALI CE LI SIAMO CONQUISTATI LOTTANDO, E LOTTANDO LI DIFENDEREMO !!!

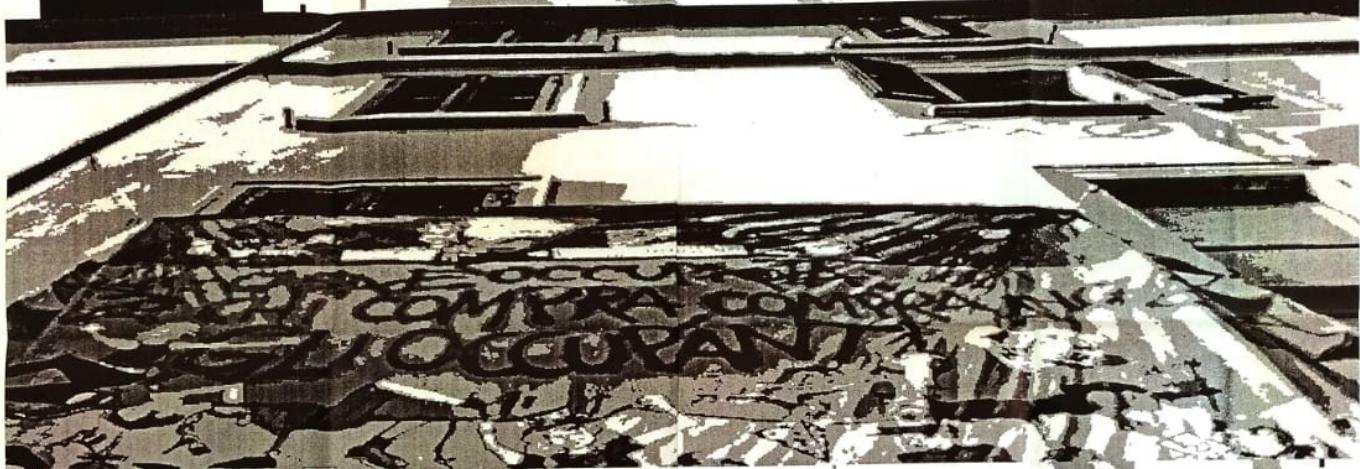
IL 7 DICEMBRE SAREMO SOTTO IL TRIBUNALE PER FARE SAPERE ALLA CITTA' CHE SE C'E' QUALCUNO CHE VIVE SPECULANDO SULLA CASA, C'E' ANCHE CHI SI OPPONE E RIVENDICA CON LA LOTTA AUTORGANIZZATA BISOGNI E DIRITTI NEGATI. CONTRO SFRATTI, SGOMBERI E CARO AFFITTI, PER IL DIRITTO ALLA CASA E AGLI SPAZI SOCIALI ! PRESIDIO CITTADINO 7/12/93 A PARTIRE DALLE ORE 10.30

Volete sfrattarci? Provateci, vi daremo un sacco di fastidi....

Comitato Occupanti di Via dei Transiti 28

NON CI SÌO

IL 7 DICEMBRE 1993, PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO, SI TERRÀ UN'ASTA GIUDIZIARIA CHE INTERESSERÀ LA CASA OCCUPATA DI VIA DEI TRANSITI 28. IN SEGUITO AL PIGNORAMENTO DELL'IMMOBILE, DOVUTO AD UN BIDONE FATTO DALL'IMMOBILIARE PROPRIETARIA DELLO STABILE ALLA CARIPLO, SARANNO VENDUTI METÀ DEGLI SPAZI SOCIALI AL PIANO TERRA E DODICI DEI VENTI APPARTAMENTI OCCUPATI. SECONDO RECENTI FONTI GIORNALISTICHE, IL 70% DEGLI IMMOBILI VENDUTI IN QUESTE ASTE IN UN ANNO VENGONO ACCAPPARATI SEMPRE DALLE STESSE CORDATE DI IMMOBILIARI PARA-MAFIOSE. CHI COMPRERÀ APPARTAMENTI E SPAZI OCCUPATI TENTERÀ SICURAMENTE DI SCOMBERARLI, CANCELLANDO IN NOME DI UNA SPORCA SPECULAZIONE UN'ESPERIENZA CHE HA VISTO IN QUATTORDICI ANNI DI OCCUPAZIONE LA CONVIVENZA DI GIOVANI, FAMIGLIE, IMMIGRATI. UN'ESPERIENZA INIZIATA NEL 1979 PROPRIO PER CONTRASTARE UNA SPECULAZIONE IN CORSO SULLO STABILE, E CHE DA ALLORA HA RAPPRESENTATO NON SOLO UN LUOGO DI ABITAZIONE MA ANCHE UNO DEI PUNTI DI RIFERIMENTO PER LA SINISTRA ANTAGONISTA E I MOVIMENTI DI OPPOSIZIONE IN QUESTA CITTÀ. ANCORA UNA VOLTA, COME NEL CASO DEL LEONCAVALLO, SI VUOLE CHE GLI INTERESSI DELLA GRANDE PROPRIETÀ IMMOBILIARE O DELLE BANCHE PREVALGANO SUI BISOGNI SOCIALI, SUL DIRITTO ALLA CASA E AGLI SPAZI. GRAZIE A QUESTO MECCANISMO, A MILANO FITTI E MUTUI SONO FRA I PIÙ ALTI D'ITALIA MENTRE PER FACILITARE LE SPECULAZIONI DECINE DI MIGLIAIA DI APPARTAMENTI VENGONO TENUTI VUOTI E DILAGANO GLI SFRATTI.



SENZA TETTO

VOGLIAMO GRIDARE AD ALTA VOCE CHE DA VIA DEI TRANSITI NON CE NE ANDREMO. CHI COMPROVA UNA CASA OCCUPATA, COMPRO ANCHE GLI OCCUPANTI... CONTRO SFRATTI, SCOMBERI E CARO AFFITTI, PER IL DIRITTO ALLA CASA E AGLI SPAZI SOCIALI.

**MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE ORE 9: PRESIDIO/VOLANTINAGGIO
DAVANTI ALLA DIREZIONE CARIPLO DI VIA VERDI.**

**VENERDI 3 DICEMBRE ORE 16: APPUNTAMENTO IN VIA DEI TRANSITI
PER UN PRESIDIO DI CONTROINFORMAZIONE IN QUARTIERE.**

**MARTEDÌ 7 DICEMBRE ORE 10: PRESIDIO CITTADINO
DAVANTI AL TRIBUNALE DI MILANO.**

INVITIAMO TUTTE LE REALTÀ OCCUPATE/AUTOCESTITE, GLI ORGANISMI DI LOTTA PER IL DIRITTO ALLA CASA, LE REALTÀ DI BASE NEI LUOCHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO
AD ADERIRE ED A PARTECIPARE ATTIVAMENTE.

COLLETTIVI E CASA OCCUPATA DI VIA DEI TRANSITI 28, ASPROMONTE/MANDRAGORA, LEONCAVALLO, CASCINA VAIANO VALLE, CALUSCA CITY LIGHTS/COX 18, GARIBALDI, GARIGLIANO, PERGOLA TRIBE, ASS. MICENE, GORIZIA 28/ADRENALINE, RETE OPERATIVA ANTIRAZZISTA, STOP RAZZISMO, PONTE DELLA CHI-SOLFA, COLL. DELIRIO STATALE, SLA/MILANO, SLAI COBAS ANSALDO, COBAS ALFA ROMEO, COORD. TICINO OLONA, COMITATO PER UN CENTRO SOCIALE A BAGGIO, ASS. SU LA TESTA, CPU SCIENZE POLITICHE, USI SANITA' PROVINCIALE, UNIONE INQUILINI, CUB/FLMU, COLL. ANTAGONISTA DI ARCHITETTURA, GRUPPI "GIOVANI" E "PUNTO A CAPO" DELL'ARCI-CORVETTO, RIFONDAZIONE COMUNISTA ZONA 10.

SENZA TETTO NON CI STO



BISCA IN CONCERTO

INIZIATIVA DI AUTOFINANZIAMENTO E DI SOLIDARIETÀ, PROMOSSA DAGLI OCCUPANTI DI VIA DEI TRANSITI 28 A SOSTEGNO DELLA CAMPAGNA DI LOTTA IN PREVISIONE DELL'ASTA GIUDIZIARIA CHE SI TERRÀ MARTEDÌ 7 DICEMBRE 1993, NELLA QUALE VERRANNO VENDUTI GRAN PARTE DEGLI APPARTAMENTI E DEGLI SPAZI SOCIALI OCCUPATI DAL 1979.

PER LA DIFESA E L'ALLARGAMENTO DEI PERCORSI DI AUTOGESTIONE E DI AUTORGANIZZAZIONE SOCIALE

PARTECIPA ANCHE TU ALLA NOSTRA LOTTA!

C. A. GARIBALDI

C.SO GARIBALDI, 89/B ANG. VIA CAZZAN
MM 2 MOSCOVA - ATM 96/97



Volantini del 1993.

In alto iniziativa di solidarietà al C.A. Garibaldi.

SCADENZE:

MERC. 25.05	Iniziativa davanti alla Cariplo Via Verdi ore 9.00
GIOV. 26.05	Presidio ufficio sfratti del Pirellone ore 9.00
VEN. 27.05	Presidio sotto l'ufficio centrale A.T.M. P.zza Beccaria ore 15.30 ATM gratis per i disoccupati
SAB 28.05 dalle ore 17.00 .	Apertura ambulatorio medico-popolare in Via dei Transiti 28,
DOM 29.05	Assemblea di quartiere presso il C.S.Leoncavallo, Via Salomone 71, ore 16.00.
LUN 30.05	Presidio I A C P in V.le Romagna, ore 9.00
MA R 31.05	Banchetti ai mercati
GIOV 02.06	Presidio antisfratto via dei Transiti, dalle ore 6.00.
VEN 03.06	Iniziativa in quartiere Casoretto-Padova assemblea pomeridiana con avvocati
SAB 04.06	M ANIFESTAZIONE CITTADINA con concentramento davanti alla Casa Occupata di Via dei Transiti, ore 15.30.

C.S.LEONCAVALLO, C.A.GARIBALDI, CASA OCCUPATA VIA DEI TRANSITI, AMBULATORIO POPOLARE, C.S. PERGOLA, C.S. SPAZZALI, COLLETTIVO INTERTERRITORIALE, COLLETTIVO LA GUARDIA, KORVETTO ROSSA, CASA OCCUPATA P.ZZA ASPROMONTE..

fipakom.71 24.04.94

Volantino del 1994 con il programma delle iniziative diffuse nella città in avvicinamento alla manifestazione cittadina.

A VOLTE...
RITORNA



La sera di Domenica 10 settembre al centro sociale autogestito TORKIERA durante iniziativa popolare organizzata assieme alla casa occupata di via dei TRANSITI, una squadra di 30 naziskin con spranghe, sassi e bottiglie ha preso d'assalto il centro ferendo alcuni compagni, danneggiando moto e macchine.

PER QUANTO TEMPO ANCORA PERMETTEREMO CHE TUTTO CIO' ACCADA?

50 anni (e uno dal 10/9/94) non sono bastati a far sì che parole come antifascismo e antirazzismo siano realtà e non solo chiacchere.

**SABATO 16 SET.
h.17'00 P.zze ACCURSIO ^{ZONA} VIALE CERTOSA**

L'iniziativa proseguirà al C.S.O.A. TORKIERA alle 19:00 video & mostra sull'antifascismo (P.zze CIMITERO MAGGIORE ore 20:00 cena popolare

ore 22:00 sound system contro la destra assieme a "B.F.M."

PRESIDIO★ANTIFASCISTA!

c.s.o.a. TORCHIERA, TRANSITI, GARIBALDI, A.N.P.I. ,
"NO ARMY", Rifondazione comunista zona 20, LEONCAVALLO,
SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO, STOP RAZZISMO, BAKEKA ...
PONTE DELLA GHISOLFA, SQUOTT, S. GIULIANO, ASPROMONTE

F.I.P. VIA DEI TRANSITI - 20 MILANO

Volantino del 1995 con l'indizione del presidio antifascista.

In Via dei Transiti 28 esiste da quasi 15 anni una casa occupata, che è stata così sottratta ad una speculazione che un'agenzia immobiliare stava attuando sullo stabile. Essa è abitata da giovani, famiglie ed immigrati. E' anche sede al piano terra di uno spazio di aggregazione aperto al quartiere con annessa libreria, di uno spazio per riunioni e di un costituendo ambulatorio medico popolare ed autogestito. OCCUPARE QUESTA CASA E' STATO GIUSTO, perché il diritto alla casa o alla salute o agli spazi sociali DEVE VENIRE PRIMA dei loschi interessi miliardari della speculazione immobiliare. E' STATO ANCORA PIU' GIUSTO A MILANO CHE HA GLI AFFITTI ED I MUTUI PIU' CARI IN ITALIA, decine di migliaia di appartamenti tenuti sfitti e di sfratti. La situazione è stata ulteriormente aggravata dalle recenti politiche generali sulla casa: liberalizzazione degli affitti, patti in deroga, vendita forzata delle case popolari.

Nei prossimi mesi la casa occupata di Via dei Transiti SARA' VENDUTA ALL'ASTA su richiesta della CARIPLO, che vuole così recuperare i crediti derivanti da un bidone fattole dall'agenzia immobiliare proprietaria originaria dello stabile, la stessa Cariplo che già possiede a Milano migliaia di appartamenti ed immobili, molti dei quali tenuti vuoti o sotto sfratto, ed è molto attiva sul fronte della speculazione e dei traffici più o meno loschi come dimostrano i recenti arresti dei suoi dirigenti. Inoltre le aste giudiziarie sono egemonizzate dalle solite cordate di immobiliari para-mafiose che si aggiudicano a prezzi ribassati fino al 70 % degli immobili pignorati e messi in vendita. Se una di queste agenzie comprerà la casa occupata lo farà ovviamente per cacciare gli occupanti ed attuare l'ennesima speculazione.

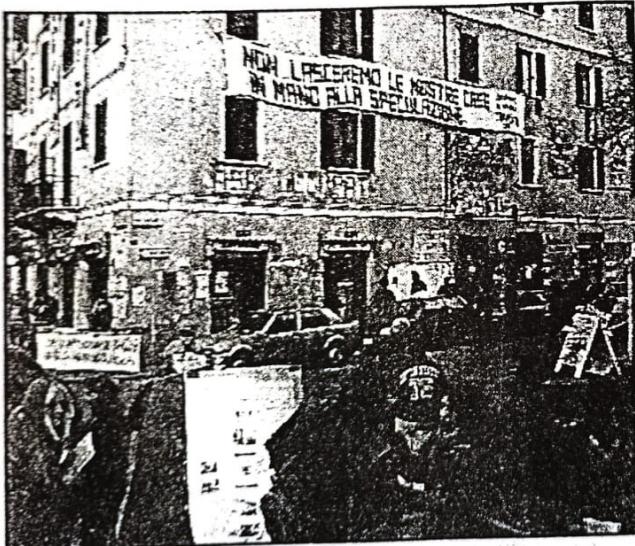
DETTO IN PAROLE POVERE.... Nella Milano di Berlusconi, Formentini e Mazzotta gli interessi e i soldi delle banche, degli speculatori e della proprietà immobiliare, VENGONO SEMPRE PRIMA di quelli dei giovani, dei pensionati, dei lavoratori costretti a pagare ogni mese quasi uno stipendio per comprarsi o affittare un appartamento. Così ci ha dimostrato anche la vicenda legata allo sgombero del centro sociale Leoncavallo.

SOLTANTO LA LOTTA E LA MOBILITAZIONE IN PRIMA PERSONA RIPORTERANNO AL PRIMO POSTO GLI INTERESSI E I BISOGNI DELLA GENTE, CONTRO IL PARTITO DEL MATTONE EDI SUOI NUOVI TUTORI LEGHISTI.

UN ALTRO CASO LEONCAVALLO/ LO STABILE OCCUPATO DAL '79

All'asta Via dei Transiti 28

Ci vivono anche famiglie con bimbi



La palazzina occupata di via dei Transiti

di Elisabetta Montanari

Rischia di scoppiare un altro caso Leoncavallo, questa volta in via dei Transiti 28. La più vecchia occupazione milanese, che risale al 1979, nella palazzina di ringhiera che fa angolo con viale Monza, è composta da una ventina di appartamenti in cui vivono giovani studenti lavoratori ma anche intere famiglie con bambini. In più ci sono i due spazi sociali aperti al pubblico al pian terreno, uno occupato

dall'associazione culturale «Zugorri» ("fuoco rosso" in basco) e dal centro di documentazione in cui si possono acquistare o anche semplicemente consultare libri. Nello spazio adiacente fino a poco tempo fa si teneva il cineforum, ma entro la primavera dovrebbe nascere qui il primo ambulatorio medico popolare autogestito che offrirà assistenza medica gratuita ai più disagiati.

Tutti i progetti potrebbero interrompersi bruscamente, infatti 12 appartamenti e uno spazio a pian terreno sono stati pignorati al-

LA CASA E' UN DIRITTO, L'AFFITTO UNA RAPINA
GIU' LE MANI DALLA CASA OCCUPATA DI VIA DEI TRANSITI
BOICOTTA LA CARIPLA E LE IMMOBILIARI

martedì 17 gennaio 1995, ore 11.00
DAVANTI al TRIBUNALE
PRESIDIO DI LOTTA IN CONTEMPORANEA CON LO SVOLGIMENTO
DELL'ASTA CHE RIGUARDA LA CASA OCCUPATA.

CASA OCCUPATA DI VIA DEI TRANSITI 28, MILANO
INFO-SHOP/CAFE'
AMBULATORIO MEDICO POPOLARE

CHIEDIAMO CASE....

...CI DANNO POLIZIA!

27 OTTOBRE

SFRATTATO IN VIA DEI

TRANSITI

Ore 6:00 PRESIDIO ANTISFRATTO

NOI, FAMIGLIE, IMMIGRATI, GIOVANI, DAL 1979, ABBIAMO SOTTRATTO ALLA SPECULAZIONE 20 APPARTAMENTI, UNO SPAZIO DI SOCIALITA' E UN AMBULATORIO MEDICO A DISPOSIZIONE DI TUTTI. IL 17 GENNAIO LA C.A.R.L.P.L.O (L'INQUISITA CARIPLO) METTERA' ALL'ASTA ALTRI 12 APPARTAMENTI E LO SPAZIO SOCIALE AL PIANO TERRA. ABBIAMO PROPOSTO UNA PIATTAFORMA CHE RICHIEDE UNA SOLUZIONE PER TUTTE LE OCCUPAZIONI. NESSUNO CI HA ANCORA DATO UNA RISPOSTA!

**CASA OCCUPATA - INFO SHOP - AMBULATORIO POPOLARE
E COLLETTIVI VIA DEI TRANSITI 28**

Volantino del 1995.

All' alba di martedì 19 dicembre, circa 25 appartamenti e gli spazi sociali a piano terra della casa occupata di Via dei transiti 28 sono stati perquisiti dalla polizia, alla ricerca di non meglio precisati latitanti ricercati per spaccio di droga. Ovviamente l' operazione poliziesca si risolveva in un nulla di fatto. Analoghi controlli venivano effettuati nella casa occupata di Piazza Aspromonte.

Nello stesso momento carabinieri e poliziotti dei reparti speciali, incappucciati ed armati di mazze da baseball, irrompevano nel centro sociale Leoncavallo, anche lì con il pretesto di un' operazione anti-droga, ed in più per eseguire un' ordinanza di sequestro di tutti gli impianti ed attrezzature usati per tenere concerti .

Chi ha visto la tv e letto i giornali sa già come è andata a finire.

I compagni e le compagne presenti nel Leoncavallo sono stati ammanettati, imbavagliati col nastro adesivo, picchiati. Tutte le strutture interne del centro (libreria, centro di documentazione, palestra, laboratorio foto-video ed informatico, bar, persino lo spazio per i bambini), sono stati sistematicamente e metodicamente devastati. Anche le attrezzature per i concerti sono state seriamente danneggiate e poi sequestrate.

PERCHE' TUTTO QUESTO E' ACCADUTO ????

Non è un caso che questo accada mentre anche a Milano, città europea ma solo per chi ha i soldi, gli effetti della crisi economica si fanno sentire pesantemente: le fabbriche chiudono; i giovani non trovano lavoro o lo trovano schifoso, precario e sottopagato; i salari vengono mangiati da un aumento dei prezzi ben superiore a quello dichiarato nelle statistiche ufficiali; gli affitti vanno alle stelle e dilagano gli sfratti.

In una situazione sociale del genere ci sono settori fanaticamente reazionari, da sempre presenti fra le forze dell' ordine o nella magistratura, oggi ringalluzziti dalla crescente aggressività ed influenza della destra a livello nazionale, che hanno voluto lanciare un messaggio preciso: **RIBELLARSI SARA' ANCHE OGGI PIU' CHE MAI GIUSTO, MA E' ANCHE IMPOSSIBILE, E COMUNQUE PUO' COSTARE MOLTO CARO.**

L' attacco al centro sociale Leoncavallo, agli altri centri sociali ed alle case occupate, è infatti un attacco contro chiunque non accetti né di mangiarsi la minestra e neanche di buttarsi dalla finestra, un attacco contro chiunque voglia lottare per il diritto al reddito, alla casa, alla salute, allo studio, agli spazi sociali, ad una cultura non mercificata, per una società diversa.

QUESTO ATTACCO NON DEVE PASSARE

SABATO 23 DICEMBRE ORE 15 DA PORTA VENEZIA

C O R T E O

CASA OCCUPATA DI VIA DEI TRANSITI 28-Milano

Volantino del 1995 sulla perquisizione di circa 25 appartamenti e degli spazi sociali al piano terra.

SENZA TETTO NON CI STO....!!!

La mattina del 12 Aprile verra' svenduta in un' asta giudiziaria, la metà circa degli spazi a piano terra e degli appartamenti della casa occupata di Via dei Transiti 28.

I più infidi speculatori tenteranno quindi di mettere le mani sopra uno stabile, occupato da quasi venti anni, che attualmente ospita non solo una ventina di nuclei di giovani e di famiglie, ma anche uno spazio di aggregazione e di distribuzione di riviste e materiali musicali, una sala riunioni, un ambulatorio medico popolare gratuito ed autogestito, ed una struttura di denuncia e lotta contro gli abusi psichiatrici, che ha di recente attivato il "Telefono Viola".

Per impedire che i pescicani delle agenzie immobiliari realizzino i loro loschi scopi, stiamo promuovendo alcune iniziative di solidarietà e di lotta. Inoltre abbiamo avviato un percorso per ottenere un contratto di affitto a canone sociale degli appartamenti e degli spazi a piano terra, che attualmente non sono investiti da procedure di sfratto o di messa in vendita all' asta.

CONTRO LA SPECULAZIONE IMMOBILIARE, GLI SFRATTI, IL CARO FITTI ED IL CARO MUTUI. PER IL DIRITTO ALLA CASA

GIU' LE MANI DALLA CASA OCCUPATA DI VIA DEI TRANSITI 28

**VENERDI 12 APRILE
ORE 11, PRESIDIO DI
MASSA DAVANTI AL
TRIBUNALE
IN CONTEMPORANEA
CON LO SVOLGIMENTO
DELL' ASTA
GIUDIZIARIA**

CASA OCCUPATA V. TRANSITI 28 MILANO
INFOSHOP - TELEFONO VIOLA/MILANO
AMBULATORIO MEDICO POPOLARE



DIFENDIAMO VIA DEI TRANSITI 28 !!!.

La telenovela dell' asta giudiziaria della casa occupata di Via dei Transiti 28, continua. La mattina del 30 Aprile alle ore 12 si svolgerà in tribunale l'ennesima seduta di questa asta, dove verranno nuovamente svenduti alle solite cordate di agenzie immobiliari più o meno mafiose, circa metà degli appartamenti occupati, compreso lo spazio sociale a piano terra.

Da ormai venti anni la casa occupata di Via dei Transiti 28 rappresenta un esempio di come a Milano ci si possa riappropriare con la lotta di uno spazio dove abitare senza essere costretti a pagare mutui o affitti da capogiro, ma anche di uno spazio dove svolgere attività sociali, culturali, politiche.

Ma evidentemente in questa meravigliosa Milano di fine millennio, il diritto alla casa o agli spazi sociali conta molto meno dei profitti miliardari di chi sul bisogno di casa ci specula.

Niente di cui stupirsi.

Si tratta della stessa Milano dove si svendono anche le case IACP, dove si privatizza la sanità e dove dilaga il lavoro precario e senza tutele. La stessa Milano dove per deviare e far sfogare le ansie e le frustrazioni dei "cittadini", la giunta Albertini/De Corato si inventa un'emergenza al giorno: l'immigrazione clandestina, i graffitisti, la criminalità, e domani chissà che altro. Una Milano oppressa dallo smog e dalle falangi del Polo che sfilano in corteo agitando le ramazze verso il cielo. Una Milano dove il Sindaco Albertini va a prendere lezioni a New York dal sindaco/magistrato/poliziotto Rudolph Giuliani, esprimendo al meglio la concezione autoritaria e miserabile di città e di società "ideale", di cui è portatrice questa amministrazione comunale. Una città che si vorrebbe dominata dall'ordine e dal silenzio, dove se vuoi star male, scoppiare o crepare puoi farlo pure, purché in silenzio e senza arrecare danni al pubblico decoro.

Difendere la casa occupata di Via dei Transiti 28, è uno dei tanti modi per dire no a questa città-caserma/vetrina dell'Italia in Europa, che ci vogliono propinare Albertini e soci.

**VIA DEI TRANSITI NON SI TOCCA - LA DIFENDEREMO CON LA LOTTA
SOLIDARIETÀ CON TUTTI GLI SPAZI SOCIALI E LE CASE OCCUPATE,
VECCHIE NUOVE E FUTURE, MINACCiate DA SGOMBERO**

**VENERDÌ 30 APRILE 1999 - ORE 11
PRESIDIO DAVANTI AL TRIBUNALE DI MILANO**

Centri sociali e collettivi manifestano in aula durante la vendita di case occupate

Via Dei Transiti, asta contestata

Momenti di tensione, ieri, al sesto piano del Palazzo di Giustizia, durante un'asta giudiziaria per l'assegnazione di sette lotti abitativi di via dei Transiti 28, inseriti in una "casa occupata" da molti anni.

La vendita degli appartamenti - sollecitata dal Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - è stata accompagnata dalla pesante contestazione di alcune decine di giovani dei centri sociali e del collettivo degli occupanti di via dei Transiti, decisi a denunciare il tentativo delle società immobiliari o di loro prestanome di acquistare le citate abitazioni mettendosi in competizione con gli abitanti.

Nel corso dell'asta, i giovani hanno manifestato lanciando slogan ("Via dei Transiti non si tocca, la difenderemo con la lotta") e sedendosi per terra, non mancando di riversare la loro rabbia contro un signore che si è accaparrato due lotti, uno



dei quali abitato da una coppia di eritrei con due bimbi (che hanno dovuto rinunciare all'acquisto dell'agnata casa perché non in grado di replicare all'offerta di altri).

L'uomo è stato accompagnato dai carabinieri all'esterno; gli stessi Cc che

hanno tenuto a bada anche i manifestanti.

Per la cronaca, nel corso dell'asta sono stati venduti 4 appartamenti, mentre per 3 lotti l'asta è andata deserta.

Uno solo degli occupanti di via dei Transiti si è aggiudicato l'abitazione.

IL GIORNO
1/5/99



VENI CON
CONCERTO
BENEFIT
PER LA CASA
OCCUPATA

959 2000

BREAK IT
BEAT IT
OLTRE
ORTANA

DJ NUTTY POLDI
SKA ROCK-STEADY

Ho
22
L. 5000
INFO-LINE
02-29002464

CORSO
GARIBALDI 75
MM2 MOSCOVA

600 A GARIBALDI

CONCERTO

BENEFIT

PER LA CASA
OCCUPATA

TRANSI

TRANSI

MARTEDÌ

29-2-2000

PRESIDIO

ORE 9'30 AL 6° PIANO

DEL TRIBUNALE

UFF. ESECUZIONI

IMMOBILIARI

CONTRO L'ASTA DI
SVENDITA AGLI
SPECULATORI...

TRANSI

Avrete Via dei Transiti Solo Mattone per Mattone

Quando la casa di via dei Transiti fu occupata 21 anni fa, venne tolta dalle grinfie delle agenzie immobiliari che ci stavano speculando sopra. Questi pescicani oggi tornano alla carica. Il prossimo 29 febbraio in tribunale verranno svenduti all'asta alcuni appartamenti occupati e lo spazio sociale autogestito al piano terra. Difendere Via dei Transiti è giusto perché in questi anni non abbiamo solo affermato il diritto alla casa: abbiamo anche costruito uno spazio di aggregazione autogestito, un Ambulatorio Medico Popolare, collettivi che si occupano dei problemi del lavoro, degli abusi psichiatrici, della casa.

Non permetteremo che tutto questo venga cancellato in nome dei miserabili interessi di qualche palazzinaro. Queste case le abbiamo occupate per necessità e piuttosto che ingrassare gli speculatori restituiremo mattone per mattone tutto quanto!

Martedì 29 febbraio 2000 dalle ore 10.00

**PRESIDIO AL SESTO PIANO DEL TRIBUNALE
UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI**

in contemporanea con lo svolgimento dell'asta
della casa occupata di Via dei Transiti 28

Iniziative di solidarietà e di sottoscrizione

Venerdì 25 febbraio 2000 ore 22.00

al c.s. Garibaldi corso Garibaldi 75 angolo via Cazzaniga

SPECULATORE !! NON BUTTARE VIA I TUOI SOLDI !!
LASCIA PERDERE L'ASTA DI VIA DEI TRANSITI 28 !!

Il giorno 22 Gennaio 2002 si terrà l'ultima di una lunga serie di aste giudiziarie che negli ultimi anni hanno interessato la casa occupata di Via dei Transiti 28. In particolare verranno messi in vendita un appartamento ed uno degli spazi sociali a piano terra.

Intendiamo fornire alcune informazioni utili a quegli incauti speculatori che potrebbero essere interessati a concorrere all'acquisto.

- Negli ultimi anni, sia in occasione delle precedenti sedute d'asta che in seguito a trattative con singoli proprietari, è stata raggiunta la regolarizzazione, tramite acquisto o affitto, di oltre due terzi degli appartamenti in origine occupati. La vita dello stabile di Via dei Transiti 28 è gestita da un comitato del quale fa parte sia chi si è messo in regola che chi è tuttora occupante, e siamo tutti quanti insieme seriamente intenzionati a impedire qualsiasi speculazione o sgombero ai danni della casa. Se qualcuno quindi avesse intenzione di comprare in via dei Transiti dei singoli appartamenti per poi ottenerne lo sfratto, tenga conto che una soluzione di forza di tipo poliziesco è praticamente resa impossibile, anche dal fatto che ormai buona parte della casa non è più, dal punto di vista legale, occupata. E, comunque, tenga conto anche che gli appartamenti comprati all'asta, non da ex occupanti, continuano ad essere tuttora occupati.
- La situazione si complica se si tiene presente che tutta la casa, ed in particolare lo spazio sociale a piano terra messo in vendita il 22, attuale sede del Centro Occupato Autogestito, sono da oltre venti anni luoghi di svolgimento di attività politiche, sociali e culturali, e in caso di minaccia di sgombero godrebbero quindi dell'attiva solidarietà da parte di tutta la rete milanese e nazionale dei centri sociali autogestiti.
- La complicazione raggiunge le massime vette se si considera infine che l'altro lotto messo in vendita il 22 è un appartamento nel quale vive una persona che oltre che essere una combattiva occupante della prima ora, è anche una pensionata al minimo di quasi 70 anni.

SPECULATORE !!!!
PENSIAMO DI AVERTI GIA' DETTO ABBASTANZA
NON BUTTARE I TUOI SOLDI NEL CESO !
DISERTA L'ASTA DI VIA DEI TRANSITI
VIA DEI TRANSITI NON SI TOCCA
LA DIFENDEREMO CON LA LOTTA

COLLETTIVI E CASA OCCUPATA V.TRANSITI 28

**ANNO 2000 - GLI ATTACCHI DEL QUOTIDIANO LIBERO
ALL'OCCUPAZIONE DI VIA DEI TRANSITI.**

A Milano, in una casa occupata dall'ala più oltranzista dell'autonomia, vige l'extraterritorialità: da qui anche la polizia sta alla larga

I terroristi baschi passano da via dei Transiti 28

*Nell'estrema sinistra tutti sanno che in quest'edificio
si prepara la lotta armata. Ma nessuno parla*



I compagni di Via Dei Transiti si sono sempre occupati di internazionalismo, ci sono moltissimi legami soprattutto con i Paesi Baschi.

Da qui "l'attacco" anche di Libero. Già dagli anni '80 si riuniva la commissione internazionalista.



**Infostrada
Spaziozero.**

Libero

DIRETTO DA VITTORIO ELEUTERI

Un palazzo nel ventre della città, occupato da anni. È la sede del Centro sociale di via dei Transiti e gode di totale extraterritorialità

Milano, qui passano i terroristi baschi

Nel quartiere c'è chi ha paura e gira alla larga. Nessuno è mai entrato nella casa e nemmeno le forze di polizia osano andare a vedere cosa vi succeda. Perché? Ecco la mappa delle sedi dei più duri dell'autonomia in Italia

UNO STRANO SILENZIO CHE ANDAVA SPEZZ

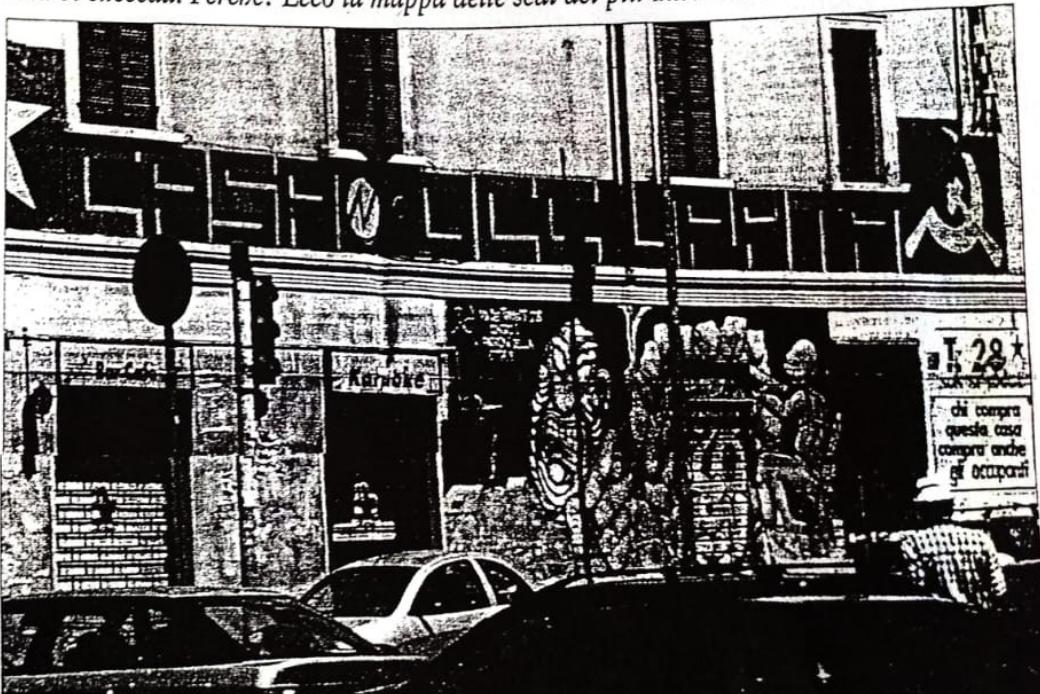
di Vittorio Feltri

So che è difficile crederci, ma è così. I terroristi baschi, quelli che fanno scoppiare bombe perché vogliono separare la loro terra dalla Spagna, e che le polizie d'Europa ricercano, hanno qui un rifugio certo, nel palazzotto occupato riprodotto nella maxiolto. Sono stati e forse sono ospiti del Centro sociale di via dei Transiti, due fermate di metrò da piazzale Loreto, Milano.

Milano.
Ho detto Milano, non Canicattì, ammesso che Canicattì sia più idonea a nascondere gente del genere. Quando nascondere gente del genere. Quando abbiamo scoperto la strana residenza dei separatisti ci è venuta la tremerella.
Possibile che le Forze dell'ordine siano ignare di tutto? Figuriamoci, sono al corrente, ma nel centro di via dei Transiti non hanno mai messo piede e sconsigliano chinuie di mettercelo. E invitano i giornalisti che chiedono conferma di certe notizie a lasciare perdere. Non si sa mai, quelli non scherzano, bomba più bomba meno, morto più morto meno, non stanno a sottilizzare. Messaggio ricevuto.

sottolineato. Messaggio ricevuto. Ma si può? È normale che in una metropoli, in una via battuta dal traffico quanto un'autostrada, un luogo, un Centro, una casa godano di assoluta extraterritorialità, una specie di enclave inviolata e inviolabile perfino da polizia e carabinieri? E chi sono i tenutari del discreto sì? Estremisti, autonomi dell'ala cattiva: chiamateli come desiderate. Il problema non è nominalistico.

V7 basti sapere che al confronto di questi giovanotti niente affatto rassegnati alla morte del comunismo, i leonkavalinini sono dei boy scout, dei seminaristi rispettosi non solo delle leggi ma anche del galateo. Nell'articolo che comincia in questa stessa pagina raccontiamo la storia per intero, con particolari e dettagli, che vi aprirà a un mondo misterioso, dove il tempo si è fermato a vent'anni fa, quando l'Italia andava a fondo per l'acesso del piombo.



L'ingresso del centro sociale di via dei Trasquili 28 a Milano. Da diversi anni gli autonomi si sono impegnati a dar vita a luoghi comuni e indipendenti.

■ di Renato Farina
e Vittorio Feltri

C'è una casa a Milano. Una casa dai muri colorati. Quasi

Qui gli autonomi hanno costituito un comitato di supporto alla lotta armata dei separatisti dell'Eta, quelli che ammazzano e sparano sul serio...

timediale che a via Spiga. Quelle pareti scalzinate e dipinte sono le mura di uno Stato fuorilegge, che se ne sta arrogante e sicuro di sé in mezzo alla gente ignara. Lì vive una sor-

ta di extraterritorialità, bisogna avere un invisibile passaporto, è un Vaticano dell'eversione. Non è il solito centro sociale. E verso via Transiti non si applica la semplice tolleranza utilizzata dalle istituzioni ver-

so i centri sociali: lì dentro, molti capi storici dell'antagonismo milanese non andrebbero nemmeno a bere una birra, anche se invitati. Entrano ed escono persone di una certa età, non gio-

ni, neanche giovanissimi, di
curo non aggindati con lo
le del perfetto leonkavallino
tanto meno simili alle "tute
anche" che tante volte abbia-
o visto in te-

Entrano ed escono persone
di una certa età. Lì dentro,
molti capi storici
dell'antagonismo sociale
milanese non andrebbero
neppure a bere una birra,
anche se invitati.

che tengono sveglia la gente con musica e schiamazzi fino all'alba. Li i comitati di (...)

 CAFFEINA
Per la prima volta,
e con una certa
soddisfazione, siamo
pienamente

d'accordo con
Luciano Violante.
Al quale la Stampa
di Torino attribuisce
questo pensiero:
"In questo Paese
la legalità è costata
la vita... il terrorismo
ha ucciso per
eliminare chi
difendeva la legalità
democratica
e repubblicana".
Vero, verissimo.
Infatti non ha ucciso
neanche



Il giorno dopo l'articolo del nostro giornale sul passaggio di terroristi baschi nella casa occupata, una cronista è entrata nel centro sociale

Milano, via dei Transiti 28 non esiste per la polizia

Gli abitanti del quartiere: «Da quando sono entrati loro, gli spacciatori non si vedono più»

(segue dalla prima pagina)

— stare alla larga. Mio figlio abita qui vicino, non succede mai niente». Guardiamo meglio. No, la scritta non dice spacciatori, dice speculatori: «Immobiliari e speculatori, state alla larga». Fa niente. Entriamo in un bar con *Libero* in mano, chissà che qualcuno non sappia spiegarci il mistero di un palazzo occupato da più di vent'anni e che dà meno nell'occhio di una botteguccia da calzolaio. Davanti a un caffè un signore distinto con camicia azzurra, reagisce subito: «La legge li non entra, glielo dico io. Sta fuori perché ha paura. È una zona franca, nessuno li tocca». Una giovane barista dai capelli biondi insorge: «Ma andiamo, è tutta gente a modo! Io li vedo quando vanno dal macellaio o dal fruttivendolo. Gente come me e lei, altro che terroristi». Il signore non ci sta: «Scusi, ma ha visto quella scritta? Casa occupata», dice. Abitano lì abusivamente e nessuno si azzarda a far niente. Ma le pare normale? Lo facessi io, verrebbe la polizia al completo. E — queste se ne stanno lì. Beati e tranquilli. «Ma va», si arrabbia la ragazza, «l'hanno comprata quella casa. Sono in regola». Comprata? Sta a vedere che sono pure capitalisti, altro che estremisti sinistra. «Lo so con certezza», continua, «ci abitano anche dei professori. Pagano la luce, il gas». Figurarsi, la luce: «Si saranno attaccati abusivamente, come gli zingari», provoca il signore. La barista non raccolge: «Il telefono non so se lo pagano, ma l'affitto sì. Due ragazzi hanno un negozio di dischi a due passi da qui. Da quando ci sono loro, non vedo più uno spacciatore». Allora dev'essere vero, ingenuamente chiediamo perché: «Facevano la ronda e allora quelli hanno capito che era meglio già adesso, fanno

ancora i guardiani dell'ordine? «Non ce n'è bisogno, gli spacciatori sanno che questa zona è protetta: io e il signore siamo all'antica: da quando è legale occupare una casa? «Non dico che sono santi», precisa lei, «e come per i ladri nella zona non rubano, semmai lo fanno altrove». Messaggio chiaro. Dunque, i commercianti li adorano: quelli del centro sono meglio della polizia che - da queste parti - esiste solo sull'elenco.

Perfetto. Professori, appassionati di musica, più tardi scopriamo che fanno perfino assistenza medica gratuita. Una congrega di benefattori. Sono tutti italiani? Chi lo sa. «Ci sono arabi», butta lì un altro.

A pochi metri dal bar troviamo il negozio di dischi. È chiuso, peccato. Non c'è una scritta: che so: «chiuso per ferie» o «per mattina». Solo un volantino che invita a una manifestazione a favore dei carcerati di San Vittore. «Stamattina c'era gente», spiega una signora, «è strano che sia chiuso». In compenso l'edicola è aperta. E' aperta, c'è: esaurito dalle dieci di mattina.

Ricapitoliamo. Un quotidiano accende una miccia non da poco: terroristi baschi nel centro di Milano. Il giorno dopo sembra di essere all'eroe di Camaldoli. Chi, come me, non è tranquillo, si lamenta a bassa voce. Se un cittadino si sente in pericolo dove deve andare? Semplice, al commissariato di polizia. Ci andiamo. Il più vicino è a porta Vittoria, meglio, però, non presentarsi come giornalisti: «Sono da poco a Milano», dico, «avrò trovato una casa in affitto a due passi da via dei Transiti. Stamattina ho letto sul giornale di questi terroristi...ma è vero!». Le rassicurazioni si sprecano. «Stia serena... sì, è vero, c'è una casa



Via dei Transiti 28: ecco la casa occupata da più di vent'anni

nessuno vuole sbilanciarsi. Spiego di nuovo che dovrei prendere casa vicino a via dei Transiti e che sono preoccupata. Afflosciato su una sedia, l'agente in borghese regala qualche mezza risposta. La giovane barista aveva ragione: alcuni occupano il palazzo, altri hanno comprato gli appartamenti un anno o due fa. Sgomberarlo? Non se ne parla. «Le ripeto: non c'è motivo di aver paura. Non fanno concerti, né manifestazioni». E i terroristi baschi? «Di questi non posso parlare, le basti sapere che può prendere la casa. C'è perfino un centro medico dove fanno assistenza gratuita».

Torniamo in via dei Transiti 28, suoniamo il campanello: «Cerco l'ambulatorio, è per una ragazza che fa le pulizie in casa mia. Ha bisogno di cure, ma non ha il permesso di soggiorno». L'ambulatorio, risponde una voce di ragazza, è nella porta a fianco, fanno anche assistenza legale. E nessuna domanda. Un ragazzo mi accompagna chiuso per ferie. Improvvisamente si crea un crocchio di gente sulla porta del centro sociale. Allora non è una casa fantasma. Eccoli qua, ragazzi di trent'anni, una signora attempata che vive qui da più di vent'anni, un altro sulla cincinatina. Abbigliamento tipicamente leoncavallino: «Ma non c'entriamo niente con loro», risponde la signora, «Siamo gente tranquilla. Libero! Li abbiamo querelati, vedranno». Seguono frasi non proprio gentili.

Ce l'hanno con la guerra americana, il governo. Perché mai la polizia dovrebbe venire qui? Colpa dei tangentisti, se non hanno casa. Feltini! Lasciamo perdere. Sono tutte invenzioni: terroristi baschi, andirivieni sospetti... Ecco qua, tutto alla luce del sole. Solo la polizia non è mai venuta a trovarli.

IL VICESINDACO

E' un problema che riguarda le forze dell'ordine

MILANO — (a.b.) Il vice sindaco di cardo De Corato, ha appena fatto l'articolo «Milano, qui passano baschi», comparso ieri sul suo giornale. Avrebbe voglia di vacanza e il riposo. In partito. Ma l'argomento convince a ritagliarsi un po' per riflettere il punto di L'ordine appartiene al personale. «La prima v che fare con via Transi di anni fa. Ero con la propaganda politica



CONTESTO STORICO GLI ANNI 90

E il COA? A inizio anni 90 all'interno del CAO è presente il Centro di Informazione e Comunicazione Antagonista, con una funzione indipendente di diffusione materiali riguardanti le lotte internazionaliste, antinucleari, antifasciste e di controinformazione a cui si affianca l'attività dell'associazione culturale Zugorri Fuoco Rosso. Era fisicamente e politicamente interno al Centro Autonomo. Per un periodo i due viaggiano "in parallelo". In seguito lo spazio cambia nome con **Info Shop/Info Caffé**. Gli anni Novanta si aprono con l'esplosione della **Pantera**, un movimento studentesco che, seppur ponendosi per molti aspetti nel solco della controcultura più che della lotta di classe, ebbe un peso significativo nel socializzare alla politica nuove schiere di militanti e conseguentemente nel rilanciare e prolungare la stagione dei centri sociali. Il movimento della Pantera rompe con la faticosa stagione politica degli anni Ottanta e ne apre una nuova che tra alti e bassi si estenderà fino al movimento no-global.

A partire dagli anni Novanta una parte significativa dei movimenti, che troveranno la loro bandiera nella cosiddetta "area della disobbedienza", pone in essere il tentativo di istituzionalizzare il conflitto per uscire dalla spirale **"conflitto repressione-lotta alla repressione"** attraverso la legalizzazione dei centri sociali, progetti di autoimprenditorialità di varia natura, la spettacolarizzazione del conflitto e la concertazione delle lotte.

Si è trattato di un processo di normalizzazione che presenta un conto pesante: la rinuncia a interi frammenti di storia, la rinuncia all'agibilità politica nelle piazze costruita faticosamente in anni di conflitto sociale e l'erosione del significato profondo delle occupazioni come pratica di riappropriazione collettiva e di conflitto.

Non è un caso, l'abbandono del riferimento all'esperienza degli anni Settanta e all'eredità dell'autonomia operaia, che rappresentavano invece la radice materiale e teorica di una lotta capace di oltrepassare i confini del possibile.

Questo contrasto di vedute si evidenzia anche nella città di Milano: è in questo contesto che in Via Dei Transiti prende forma lo sportello legale

e di lotta per la casa; prima presso l'ambulatorio medico popolare dove c'era anche il telefono viola e successivamente nello spazio sociale affianco, sede storica dei collettivi politici. È a quel punto che i compagni che portano avanti gli sportelli in Via Dei Transiti danno vita al "collettivo contro la repressione" - **CCR, che si pone l'obiettivo di rilanciare le lotte sociali, uscire dall'isolamento in risposta agli attacchi repressivi, contro un clima di istituzionalizzazione degli spazi e di concertazione delle lotte sempre più opprimenti.**

Alla fine degli anni 90 con gli sportelli e il CCR prende forma il **Centro Occupato Autogestito-Transiti 28**. Una data fondamentale per il COA T28 e quindi della nostra storia più "recente" è la data del **26 Settembre 1998**. Con questo **Corteo Nazionale a Milano si rimettono al centro dell'intervento dei movimenti le lotte, fuori da ogni logica di istituzionalizzazione del conflitto sociale.** La contrapposizione non è solo agita sul "perché" si lotta ma, di riflesso, anche sul "come" si lotta.

È questo l'inizio di un lungo percorso che passando anche dal G8 di Genova, ci vedrà confluire nell'Area Politica che ancora oggi conosciamo come **"Autonomia Contropotere."**

Dopo le giornate di Genova, la perdita di Carlo, ucciso in piazza Alimonda, e l'ondata repressiva che ne seguì, diverse realtà sociali che si rifacevano ancora agli ideali dell'Autonomia ebbero la lucidità e la capacità di strutturarsi in un'area politica che rivendicasse pratiche di conflitto reale nell'ottica di una trasformazione comunista della società: è così che nasce, agli inizi degli **anni 2000, l'area di Autonomia Contropotere, nella quale ancora oggi ci riconosciamo.**



MUSICA CONTRO IERI E OGGI

DIBATTITO
ORE 16

Ieri, il Nuovo Canzoniere Italiano, "Morti di Reggio Emilia", "La ballata di Pinelli" ecc. Oggi, l'hip hop, il rap, il reggae, eccetera. Ne discutono: SANTE NOTARNICOLA, PRIMO MORONI, FRANCO COGGIOLA, IVAN DELLA MEA. E LE POSSE.

Centro civico, piazza del Comune, Rozzano

SABATO 5 DICEMBRE

PROIEZIONE VIDEO
 "LU PAPA RICKY", di Renato De Maria
 "MILITANT RAP", con Sante Notaricola

CENA AL CENTRO SOCIALE PIANETA via dei garofani, Rozzano

CENTRO D'INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, VIA DEI TRANSITI 28
 ISTITUTO ERNESTO DE MARTINO CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO PIANETA, ROZZANO
 CENTRO DI INIZIATIVA LUCA ROSSI

*Il mio mitra è un contrabbasso
 che ti spara sulla faccia
 quel che penso della vita.
 Con il suono delle dita
 si combatte una battaglia
 che ci porta sulle strade
 della gente che sa amare.*
 (Demetrio Stratos)

CONCERTO
ORE 22

CPM TARANTO, KCE CRU,
 PILA WESTON, POLITICO'S
 POSSE, RADIO GLADIO
 IL NUOVO CANZONIERE
 ITALIANO: PAOLO CIARCHI
 CLAUDIO CORMIO
 IVAN DELLA MEA

Cascina occupata
 via Vaianovalle 32

ANNO 1998 - L'ATTIVITÀ POLITICA DEL COLLETTIVO CONTRO LA REPRESSIONE

FOGLIO DI PRESENTAZIONE del COLLETTIVO CONTRO LA REPRESSIONE

Il dato che emerge nel panorama milanese rispetto alla repressione è il crescente isolamento con cui si stanno affrontando i processi e le sempre più numerose condanne.

La vicenda di LUCA, prima volta che si è superato il muro del carcere, ci ha visto incapaci di sancire il peso politico di questo passaggio.

Crediamo che bisogni intendere la repressione con una accezione larga, che vada ad interagire con tutti i livelli con cui questa si concretizza sul territorio. Questi livelli sono articolati, non si limitano ai soli processi ma coinvolgono diversi soggetti sociali attraverso la militarizzazione dei quartieri, la negazione di casa e reddito, la disinformazione, ecc.

E' in questo contesto che è nato il collettivo, partendo dall'esigenza di uscire dall'isolamento e di ribadire con forza la legittimità e le motivazioni politiche dei percorsi passati. Saper rivendicare la propria radicalità sia nelle forme, ma ancor più nei contenuti. Dai primi incontri è emersa la volontà di confrontarsi per cercare di realizzare nell'immediato i seguenti punti:

1) Avviare un punto di controinformazione/documentazione, che sappia contribuire alla gestione tecnica dei processi e al reperimento di fondi.

2) Dare il nostro contributo ai percorsi cittadini, sperimentando nuove forme di visibilità e di lotta.

3) Tentare di dialettizzare con i prigionieri nelle carceri milanesi, poiché siamo fra quei compagni che credono che i rivoluzionari prigionieri si possono liberare solo con le lotte; ogni altra forma -indulto, amnistia- oggi come oggi, in assenza di un movimento di massa, rischierebbero di essere un ulteriore forma di abiura collettiva che non tiene conto delle volontà espresse dai prigionieri stessi. E' per noi chiaro che è necessario uscire dalla retorica degli slogan e riuscire ad avviare percorsi reali.

Uscire dall'isolamento non vuol dire accettare ogni mediazione.

Uscire dall'isolamento vuol dire tornare nei territori, vuol dire avviare percorsi politici reali, che sappiano coniugare azione diretta e controinformazione, in una progettualità di lunga durata

COLLETTIVO CONTRO LA REPRESSIONE T.28
(si trova tutti i mercoledì alle 21.30)

gennaio 98
F1D TRASMETTE A MILANO

Alle compagne e ai compagni colpiti dalla repressione, agli organismi di solidarietà e alle situazioni di movimento

Il Collettivo Contro la Repressione nasce circa un anno fa dall'esigenza di alcuni compagni e compagne di attivare delle strutture di sostegno e di gestione politica collettiva dei numerosi processi che negli ultimi anni ci vedono imputati in quanto soggetti antagonisti dell'area dei centri sociali milanesi.

Il dato che emerge nel panorama milanese rispetto alla repressione e' il crescente isolamento con cui si stanno affrontando i processi e le sempre piu' numerose condanne.

Pensiamo che non sia possibile affrontare la questione nei termini di una generica richiesta di solidarietà, ma che la repressione vada combattuta interagendo con tutti i livelli con cui questa si concretizza sul territorio. Questi livelli sono articolati, non si limitano ai soli processi ma coinvolgono diversi soggetti sociali attraverso la militarizzazione dei quartieri, la negazione di casa e reddito, la disinformazione, "l'emergenza criminalità", ecc. E' indispensabile ribadire con forza la legittimità e le motivazioni politiche dei percorsi passati che sono all'origine della repressione che ci colpisce. Saper rivendicare la propria radicalità sia nelle forme ma ancor piu' nei contenuti collegandoci alle lotte degli altri soggetti oppressi sul territorio.

In particolare abbiamo deciso di lavorare per la realizzazione dei seguenti obiettivi:
- Avviare un centro di documentazione e controinformazione che contribuisca alla gestione dei processi.

- Dare il nostro contributo ai percorsi di lotta cittadini; sperimentando diverse forme di controinformazione e di lotta.

- Confrontarsi con tutti i proletari che vengono colpiti dalla repressione, e in particolare con i rivoluzionari prigionieri. Sviluppare inoltre dei momenti di dibattito e iniziativa sulle tematiche relative al carcere, a partire dalle lotte e dalle rivendicazioni che gli stessi compagni e proletari prigionieri portano avanti sulle condizioni di detenzione, e sul ruolo sociale, politico ed economico dell'istituzione carceraria.

Siamo consapevoli del fatto che la repressione è la inevitabile conseguenza del conflitto di classe, con la quale chiunque lotta contro il capitalismo deve confrontarsi. Ma siamo convinti che sia necessario e giusto sviluppare iniziative di solidarietà e per la liberazione dei compagni e delle compagne in carcere; evidenziando l'attualità della critica totale al sistema capitalista che caratterizzava le lotte degli anni '70, e la loro continuità con le lotte di oggi. Sviluppare la solidarietà tra i proletari nelle lotte sul territorio, senza cercare scorciatoie para- istituzionali inutili e fortemente strumentalizzate, e soprattutto non condivise da una parte consistente dei detenuti politici; che preludono a una soluzione politica da parte dello stato basata sulla differenziazione, la premialità e il revisionismo comunque di limitata e difficile attuazione.

Solo la costruzione di un movimento di massa, radicato nel territorio e nelle lotte, renderà possibile esercitare i rapporti di forza necessari per la liberazione delle compagne e dei compagni in carcere, in una prospettiva di liberazione di tutta la società, e darà un senso politico e un'utilità pratica alle parole d'ordine.

collettivo contro la repressione, Via Dei Transiti 28-MI

Febbraio 1999

s.i.p. Via Dei Transiti 28-Milano

Milano, maggio 1999

Alle situazioni di movimento, ai comitati di solidarietà con i prigionieri politici etc.

Care compagne e compagni,
il breve documento del CCR che troverete allegato a questa lettera vuole essere un primo contributo al dibattito sulla repressione, ed anche una proposta di confronto e di interscambio di materiali e informazioni. Le tematiche e le aree di intervento individuate sono : la repressione dei movimenti di lotta, il carcere, la detenzione politica. Alla fine di febbraio abbiamo spedito questa presentazione a circa un centinaio di compagne/i in carcere, ricevendo una quindicina di lettere di risposta. La situazione dentro le carceri italiane, che del resto "...riflette la situazione che c'è all'esterno..." , è pesante sia per i proletari, gli immigrati, che a maggior ragione per i compagni, sui quali vengono applicati regimi di detenzione durissimi destinati ai mafiosi, isolamento illegittimo, dispersione, etc. A questo si aggiungono l'uso sempre più spregiudicato di montature poliziesche , e pene detentive da record europeo. D'altra parte i momenti di lotta sono rari e difficili, e spesso non arrivano all'esterno del carcere. E' necessario confrontarsi sulla possibile individuazione di possibili terreni di lotta comune dentro e fuori delle carceri.
Rispetto all'ondata di provvedimenti repressivi che colpisce i movimenti di lotta dei centri sociali, dell'autorganizzazione sindacale, dei disoccupati, degli immigrati, etc. il CCR ha già proposto alle situazioni milanesi la costruzione di un ambito di gestione tecnica e politica dei processi, e ha avviato una struttura legale di riferimento.

Per chi vuole contattarci o inviarci dei materiali:
CCR- Via Dei Transiti 28, 20127 Milano
Tel./fax 02-26116444
Riunione tutti i mercoledì ore 21.30

Un saluto a pugno chiuso

Collettivo Contro la Repressione

GL Bullone

FANZINE CONTRO OGNI REPRESSIONE

Gennaio-Febbraio 2000

★ PRESENTAZIONE DEL COLLETTIVO CONTRO LA REPRESSIONE

Alle compagne e ai compagni colpiti dalla repressione, agli organismi di solidarietà e alle situazioni di movimento.

Il Collettivo Contro la Repressione nasce circa un anno fa dall'esigenza di alcuni compagni e compagne di attivare delle strutture di sostegno e di gestione politica collettiva dei numerosi processi che negli ultimi anni ci vedono imputati in quanto soggetti antagonisti dell'area dei centri sociali milanesi.

Il dato che emerge nel panorama milanese rispetto alla repressione è il crescente isolamento con cui si stanno affrontando i processi e le sempre più numerose condanne.

Pensiamo che non sia possibile affrontare la questione nei termini di una generica richiesta di solidarietà, ma che la repressione vada combattuta interagendo con tutti i livelli con cui questa si concretizza sul territorio. Questi livelli sono articolati, non si limitano ai soli processi ma coinvolgono diversi soggetti sociali attraverso la militarizzazione dei quartieri, la negazione di casa e reddito, la disinformazione, "l'emergenza criminalità", ecc. E' indispensabile ribadire con forza la legittimità e le motivazioni politiche dei percorsi passati che sono all'origine della repressione che ci colpisce. Saper rivendicare la propria radicalità sia nelle forme ma ancor più nei contenuti collegandoci alle lotte degli altri soggetti oppressi sul territorio.

In particolare abbiamo deciso di lavorare per la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- Avviare un centro di documentazione-controinformazione che contribuisca alla gestione dei processi.

- Dare il nostro contributo ai percorsi di lotta cittadini; sperimentando diverse forme di controinformazione e di lotta.

- Confrontarsi con tutti i proletari che vengono colpiti dalla repressione, e in particolare con i rivoluzionari prigionieri. Sviluppare inoltre dei momenti di dibattito e iniziativa sulle tematiche relative al carcere, a partire dalle lotte e dalle rivendicazioni che gli stessi compagni e proletari prigionieri portano avanti sulle condizioni di detenzione, e sul ruolo sociale, politico ed economico dell'istituzione carceraria. Siamo consapevoli del fatto che la repressione è la inevitabile conseguenza del conflitto di classe, con la quale chiunque lotte contro il capitalismo deve confrontarsi. Ma siamo convinti che sia necessario e giusto sviluppare iniziative di solidarietà e per la liberazione dei compagni e delle compagne in carcere; evidenziando l'attualità della critica totale al sistema capitalistico che caratterizzava le lotte degli anni '70, e la loro continuità con le lotte di oggi. Sviluppare la solidarietà tra i proletari nelle lotte sul territorio, senza cercare scorsatoie para-istituzionali inutili e fortemente instrumentalizzate, e soprattutto non condivise da una parte consistente dei detenuti politici, che preludono a una soluzione politica da parte dello stato basata sulla differenziazione, la premialità e il revisionismo e comunque di limitata e difficile attuazione.

Solo la costruzione di un movimento di massa, radicato nel territorio e nelle lotte, renderà possibile esercitare i rapporti di forza necessari per la liberazione delle compagne e dei compagni in carcere, in una prospettiva di liberazione di tutta la società, e darà un senso politico e un'utilità pratica alle parole d'ordine.

COLLETTIVO CONTRO LA REPRESSIONE

Milano - Febbraio 1999



★ REPRESSIONE MOVIMENTI

EPISODI REPRESSEIONE ATTUALE

Bologna 25/5/99

Durante la manifestazione nazionale del 27/2 contro il finanziamento alle scuole private veniva arrestato un compagno.

L'arresto è avvenuto dopo una serie di provocazioni da parte di un funzionario della DIGOS di Bologna che erano iniziate fin dall'arrivo del suddetto compagno al concentramento.

Trasferito la sera stessa al carcere della Dozza gli veniva contestato il reato di lesioni volontarie oltre alle ormai usuali imputazioni di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, senza che gli venisse permesso di comunicare con l'avvocato.

La sua permanenza nel carcere della Dozza è durata una settimana sotto regime di isolamento. Durante la sua detenzione, all'esterno si scatenò una grossa campagna stampa diffamatoria dove il compagno veniva fatto passare

1

gni repressione"
2000

RETTIFICA

'iamo consapevoli della parzialità dell'elenco degli indirizzi delle compagne e dei compagni in carcere e delle imprecisioni che vi possono essere contenuti, e ce ne scusiamo. Oltre tutto i continui asferrimenti punitivi subiti dai prigionieri/e politici/che (e più in generale da tutti/e i/le detenuti/e) rendono più difficile la stesura dell'elenco. L'elenco è stato redatto attingendo da varie ed irogenee pubblicazioni di movimento e grazie alla collaborazione di alcuni compagni/e. Invitiamo i compagni e le compagne a contribuire al nostro lavoro, e a questo proposito precisiamo che l'elenco non contiene per scelta pentiti e dissociati.'

Collettivo contro la repressione
Via dei Transiti 28
20127 Milano

Milano, 1/4/2000

LIBERIAMOCI DAL CARCERE

I pestaggi nel carcere di Sassari non rappresentano un caso isolato, le situazioni di abuso e di violenza nei confronti della popolazione carceraria da parte del corpo di polizia penitenziaria e delle istituzioni sono la norma nelle carceri italiane.

L'arresto dei secondini, peraltro scarcerati subito dopo, non è da considerarsi un atto garantista di tutela dei diritti dei detenuti, ma un caso fortuito, siccome Sassari è un carcere nel quale la maggior parte dei reclusi usufruisce dei benefici di legge (semilibertà, affidamento ai servizi sociali, etc.), alcuni di loro hanno fatto conoscere all'esterno i maltrattamenti subiti costringendo la magistratura ad intervenire.

La violenza all'interno delle carceri non è da considerarsi del resto l'unico sopruso che il detenuto subisce durante il corso della pena, oltre alla privazione della libertà gli vengono infatti negati i diritti all'affettività, alla sessualità, ad un cibo decente, al lavoro, all'istruzione etc.

La violazione dei diritti fondamentali, sancita dallo stesso ordinamento penitenziario, nell'ultimo periodo è stata portata agli eccessi, come accade periodicamente a seconda delle "emergenze" create dal bisogno del momento e pilotate a fini elettorali.

Il governo di centro sinistra facendo proprie le parole d'ordine della destra e cavalcando una campagna anticriminalità, propone di aumentare il numero dei secondini e di aprire nuove carceri, a fronte di una presunta scarcerazione di persone che avendo commesso reati irrisori non avrebbero dovuto vivere questa condizione, in un paese che si dice autoproclama democratico.

Di fatto, da un paio d'anni a questa parte, vengono sistematicamente eliminate quelle figure considerate "più democratiche" all'interno dell'istituzione carceraria per poi consegnare al corpo delle guardie la gestione, attuata in modo del tutto discrezionale, degli aspetti della quotidianità quali la socialità, il lavoro, l'istruzione, la salute...

Il carcere ha dimostrato la sua inutilità nel risolvere le questioni e i conflitti di una società basata sullo sfruttamento della persona sulla persona. Infatti è proprio la negazione di diritti fondamentali come la casa, il lavoro, il reddito, la sanità e l'istruzione alla base dei comportamenti così detti criminali.

Durante queste settimane, dopo i pestaggi di Sassari ma anche di altre carceri (come al minorile di Torino dove due giorni dopo è stato picchiato un sedicenne per motivi razzisti) stiamo assistendo a numerose proteste organizzate dai detenuti che rivendicano i diritti fondamentali come quello di non subire violenze né torture, di avere assistenza sanitaria etc.

**IL COLLETTIVO CONTRO LA REPRESSESIONE DI VIA DEI TRANSITI 28 – GOLA 8 EST
INVITA TUTTE E TUTTI A SOLIDARIZZARE CON LE LOTTE DEI DETENUTI E A
PARTECIPARE ALLA COSTRUZIONE A BREVE DI UNA MOBILITAZIONE RISPETTO
ALLE PROBLEMATICHE DEL CARCERE.**

Invitiamo i parenti e gli amici dei proletari e proletarie detenuti e a partecipare all'assemblea che si terrà mercoledì 21 giugno in via Gola 8 alle 21.30 per discutere della costruzione di una mobilitazione di massa davanti al carcere di San Vittore nella prima settimana di luglio.

Solidarizzare con le lotte di chi stà "dentro" vuol dire lottare per una società più giusta per tutti, liberarsi del carcere vuol dire liberare tutta la società !!

Collettivo contro la repressione, via dei Transiti 28 Milano.
Il collettivo si riunisce ogni mercoledì alle ore 22.00 in via dei Transiti 28 (zona Loreto).

Milano, 12/6/00

Domenica 9 luglio h. 9.30
Presidio
davanti al carcere di San Vittore

In solidarietà con le lotte dei detenuti

*Per una società senza galere
né sfruttamento*

Libertà per i compagni e le compagne

Libertà per tutti i proletari



*Volantinaggio,
interventi al microfono
materiale di controinformazione
e musica fino al pomeriggio...*

COMPAGNE E COMPAGNI CONTRO LA REPRESSIONE

Proponiamo quindi che nel pomeriggio di Sabato 26 Settembre, all'indomani della prevista sentenza per i fatti del 10 Settembre 1994, si tenga a Milano una manifestazione a carattere nazionale, che non sia solo contro la repressione e per la difesa degli spazi di agibilità, ma anche per il rilancio dell'opposizione politica e sociale a questo stato di cose presente, per la costruzione di un percorso di solidarietà, coordinamento e mobilitazione, di sviluppo dell'informazione e della coscienza, di azione politica e di conflitto nel territorio.

Proponiamo che la piattaforma di convocazione e le concrete modalità di organizzazione e di svolgimento di questa manifestazione, vengano discussi all'interno di una assemblea cittadina, da tenersi alle 21,30 di Martedì 8 Settembre presso la Sala Guicciardini di Via Macedonio Melloni.

Milano 28 Agosto 1998- Centro Sociale Vittoria- Collettivo Fionda Rossa di Novate- Centro Autogestito Garibaldi- Via Transiti 28- Gola 8

Per le adesioni all'assemblea contattare i promotori. (Vittoria 02-5453986 Garibaldi 02-29002464 Transiti 02-26827343)



NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE



DEI MOVIMENTI DI LOTTA

*Per la difesa degli spazi di agibilità politica.
Contro le ondate di denunce e processi che hanno
colpito il movimento a Milano e in tutta Italia.
Per la liberazione senza richiesta di abiura dei compagni
e delle compagne detenuti/e e il ritorno degli esuli.
Per il rilancio dell'opposizione alle politiche antipopolari
e neoliberiste del governo dell'ulivo.*

SABATO 26 SETTEMBRE 1998

all'indomani della prevista sentenza contro il corteo del 10 settembre 1994

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
CONCENTRAMENTO ORE 15,00 PORTA VENEZIA**

**L'ASSEMBLEA CITTADINA DI MOVIMENTO
TENUTASI NEL CENTRO SOCIALE VITTORIA MILANO L'8/9/98**

OCCUPAZIONE DI VIA MARONCELLI 5

QUARTIERE ISOLA

È a questo punto che si può cominciare a **immaginare il centro occupato e il suo collettivo come una base politica militante che sviluppa nella città** progetti politici “autonomi” ed è infatti proprio in quegli anni caratterizzati dalla deriva disobbediente che i compagni e le compagne “sviluppano” il coordinamento per il diritto alla casa e per gli spazi sociali.

Il **5 dicembre 1998** viene occupato uno stabile all’interno di un quartiere vittima della speculazione edilizia: il **quartiere Isola**.

Convinti che le lotte per la casa e contro la devastazione del territorio fossero degli elementi di forte opposizione e portassero con sè la proposta di una vivibilità della città diversa. Questa occupazione è particolarmente importante anche per la sua composizione sociale variegata. Compagni, famiglie curde, romene e nordafricane (**Per questo prende il nome di Casa okkupata nino il clandestino**).

Milano 5/12/98

Il paese dove tutto funziona, dove non esiste la povertà, la miseria e l’ingiustizia, dove il razzismo è ormai una cultura dimenticata, dove tutti sono liberi di scegliere la propria strada senza recare danno o schiacciare gli altri per poter realizzare i propri sogni. Tutto questo è un sogno ancora da realizzare.

Oggi un gruppo di proletari immigrati, disoccupati, studenti, precari ha occupato lo stabile di via maroncelli per aggiungere una pietra alla realizzazione di questo grande sogno.

Si è occupato per dire no all’infamia dei campi lager che vede questa città in prima linea nella loro realizzazione, campi dove saranno ammazzati e rinchiusi tutti quelli che il sistema considera illegali in un mondo dove non esiste legalità.

Si è occupato per dire no alla nuova legge sugli affitti che dà via libera ad una vero e proprio massacro “economico” nei confronti di tutte quelle persone che sono alla ricerca di una casa; una legge che dà via libera alle immobiliari per la spartizione delle migliaia di case sfitte che ci sono in questa città, che darà loro libero arbitrio nella gestione degli affitti.

Si è occupato per rivendicare il diritto ad esistere di centinaia di proletari che vivono sulla propria pelle le condizioni di sfruttamento e di precarizzazione del mondo del lavoro: non è possibile guadagnare 1.300.000 al mese e pagare 800.000 o 900.000 al mese di affitto. Occupando ci si riprende solo quello che c’è dovuto.

Si è occupato per rivendicare il diritto alla casa per tutti, per riappropriarsi dal basso di quello che in questi anni c’è stato tolto e negato, per sancire ancora una volta che l’unica strada possibile è quella dell’autorganizzazione delle masse che si muove per rivendicare e riprendersi un pezzo alla volta tutto quello che ci appartiene “IL MONDO”.

**No ai campi lager
No alla nuova legge sugli affitti
No alla precarizzazione del mondo del lavoro**

UNITI SI PUO’, UNITI SI VINCE

CHI NON OCCUPA PREOCCUPA

DOCUMENTO DI INTENTI DELLE OCCUPANTI E DEGLI OCCUPANTI
DELL'EDIFICIO RESIDENZIALE DI PROPRIETA' COMUNALE DI VIA
MARONCELLI, 5.

Coscienti della sempre più grave situazione in cui si trovano migliaia di proletari e senza tetto in questa città, che per lo più riescono a garantirsi ripari precari o malsani o al meglio si affollano in mini appartamenti, e a fronte della presenza in questa metropoli di centinaia di stabili vuoti da tempo, congiuntamente a migliaia di appartamenti vuoti anch'essi da anni, abbiamo deciso di dare un segnale a questa città. Ad una Milano che così facilmente spreca risorse umane ed economiche a danno della collettività; abbiamo quindi occupato uno stabile che a tempo debito doveva essere risanato con finanziamenti pubblici, concessi a privati e spariti nelle loro tasche, e che oggi si inserisce nella lista "grandi offerte speciali", nella quale si trovano centinaia di stabili destinati ad essere svenduti in favore degli interessi dei privati palazzinari.

Siamo pertanto coscienti, nonché convinti, che gli interessi privati vengono ingiustamente favoriti qualora le proprietà pubbliche lasciate in abbandono per anni, vengono offerte con una svalutazione del manufatto che consentirà anche la distruzione e ricostruzione di grosse parti o dell'intero, con grande spreco di risorse ed inquinamento in una città che da anni smercia la propria immondizia, contaminando interi paesi del sud del mondo.

Vogliamo intraprendere un percorso di autoristrutturazione dello stabile e, fissate le modalità e i costi degli interventi, lo risaneremo completamente rendendo accessibili tutti gli alloggi e le parti comuni, al fine di abitarci noi stessi e le nostre famiglie.

Riteniamo infine che l'intervento nel settore urbanistico promosso da questa giunta, in linea con le precedenti, insieme all'imprenditoria milanese, abbia chiari connotati di deregolamentazione, perché si vogliono accelerare processi edilizi che questa città da più di trent'anni dimostra di non saper sostenere, deregolamentazione che anzi vede oggi i suoi migliori risultati nel crollo di palazzi abitati, nel disastro di una Malpensa o di un Portello, ed in altri interventi come quello della Bicocca, sviluppato senza tenere in alcun conto le esigenze del territorio e della popolazione che ci vive.

Permettere a questa imprenditoria privata, che già detiene svariati palazzi vuoti, di impossessarsi di tutto il patrimonio abitativo significa lasciare che i valori crescenti delle rendite immobiliari vanifichino definitivamente il diritto alla casa, per coloro che già sin dagli anni sessanta si vedono espulsi da questa città.

Vogliamo delle risposte abitative dignitose per i ceti non abbienti presenti in questa città, e vogliamo lavorare, studiare, vivere e crescere i nostri figli perché crediamo che soltanto assicurando il reale insediamento in una casa garantita a tutti gli individui, si possa attuare l'effettiva trasformazione e rivitalizzazione della metropoli milanese.

CONTRO LA NUOVA LEGGE SUGLI AFFITTI
LA CASA E UN DIRITTO PER TUTTI ITALIANI E STRANIERI
PER LA LIBERA CIRCOLAZIONE DEGLI UOMINI E DELLE DONNE E UNA VITA
LIBERA E DIGNITOSA

Casa okkupata "Nino il clandestino"
Via Maroncelli, 5

16 FEBBRAIO 1999 LO SGOMBERO DI VIA MARONCELLI

Durante lo sgombero di Via Maroncelli, i compagni curdi occupano il consolato greco, vengono fatte barricate in Via Melchiorre Gioia e si sale sul tetto dell'occupazione, si entra nella Sala Consiliare di Palazzo Marino (Comune di Milano) e nel frattempo i compagni e le compagne occupano uno stabile non distante in Via Tartaglia; è a quel punto che gli occupanti possono scendere dal tet-

to e grazie alla presenza di centinaia di compagni che fronteggiano la polizia, possono oltrepassare incolumi il blocco e **avviarsi verso la nuova occupazione in Via Tartaglia.**

PERICOLO!
7 PERSONE BLOCCATE
SUL TETTO.

CONTINUA LA LORO BATTAGLIA CONTINUA

in Via MARONCELLI 5

F.I.P. via Gentile di Milano 4 HIGH-QUALITY-FIGHT1999

MILANO SOTTO-SOPRA I TETTI

Milano, 2000 capitale della speculazione e dello sfruttamento, dove a fatica si reggono il ritmo e i costi della società dei consumi: la repressione colpisce chiunque tenti di uscire dall'omologante schema ordinato dal potere.

Il 5 dicembre 1998, 60 senzatetto fra italiani, immigrati e rifugiati politici Kurdi, occupano uno stabile disabitato da 16 anni in via Maroncelli 5 a Milano.

La proprietà, il comune di Milano, aveva stanziato nel 1982 un grosso finanziamento per ristrutturazioni mai iniziata che furono il pretesto di sfratto dei precedenti abitanti.

Questa politica di espulsione ha invaso interamente il quartiere che una volta era popolare ed oggi è troppo vicino al centro storico per lasciare che mantenga la sua identità originaria. In questi 20 anni la zona subisce grandi trasformazioni che mirano a consegnarla ai padroni di questa città per i loro grattacieli di vetro: uffici per ricollocare il nulla, vuoti utili solo a controllare il territorio, grandi progetti che non finiremo mai di pagare. La speculazione che ha invaso questo quartiere si ferma sotto una ormai erosiva politica di mazzette, concussioni e malaffare che confluiscano in tangentopoli nei primi anni '90 e che questa giunta con l'aiuto di quella precedente può oggi riprendere liberamente.

Ci siamo opposti a questo disegno rivendicando il diritto alla casa con l'occupazione dello stabile di via Maroncelli, 5 altrimenti destinato alla svendita per finire poi nelle mani della speculazione.

Abbiamo immediatamente individuato la parte agibile dello stabile, ovvero 21 dei 54 appartamenti, serviti da 2 delle 3 rampe di scale sulle quali non era passata la mazza pesante delle forze dell'ordine intervenute nell'ultimo sgombero di qualche anno fa.

Dopo un iniziale ripristino abbiamo dato il via ad un cantiere autogestito dagli occupanti, molti dei quali disoccupati e precari con esperienze e capacità adeguate all'esecuzione degli interventi di recupero necessari: eliminazione antenne e riparazione del tetto, sostituzione di alcuni travi e gettata per la posa del pavimento, ripristino di una parte dei ballatoi (mancavano poche ore di lavoro per rendere agibili altri 7 appartamenti per un totale di 28), imbiancatura, impiantistica e altro che ci ha consentito di vivere dignitosamente e di organizzare il recupero di tutto lo stabile. Il costo è stato abbattuto grazie ad un lavoro di recupero dei materiali sia all'interno dello stabile che in altre aree dismesse.

Il 16 febbraio 1999, alle ore 7.30, lo sgombero violento delle "forze dell'ordine" pone fine a questa esperienza avanzando con una ruspa che sfonda il portone della casa e impedendo con un cordone di celerini l'accesso allo stabile da parte di quei compagni/e giunti rapidamente in solidarietà agli sgomberati.

Ocalan era stato rapito da poche ore.

I compagni Kurdi erano già usciti come parte degli occupanti che si dovevano recare sul posto di lavoro.

Fino alle ore 7.00 le "forze dell'ordine" erano nascoste e controllavano la situazione. Verso le 7.30 i compagni di guardia notturna, allarmati dai lampeggianti, escono per un controllo e quindi rischiano di venire colpiti dagli oggetti contundenti che la violenza della ruspa scaglia all'interno dello stabile al momento dello sfondamento.

Questo attacco poliziesco poteva causare gravi danni agli occupanti fra cui donne incinte e bambini che a quell'ora escono per le faccende quotidiane.

Per opporsi a questo sgombero una parte degli occupanti decide di resistere salendo sopra il tetto e consentendo la formazione di un presidio che cresce rapidamente ed è determinato a portare avanti questa lotta per il diritto alla casa.

Ai "dirigenti delle forze dell'ordine" non piace la situazione che si sta creando e ordinano una carica che "a suon di manganello" gli consente di bloccare completamente la via Maroncelli.

In risposta, i compagni/e, allontanati di pochi metri, organizzano un presidio permanente che per 36 ore fronteggia le squadre della polizia impegnandosi in un intenso lavoro di controinformazione, assemblee sulle lotte da portare nella città.

Sempre in quelle ore, mentre il sindaco Albertini era a New York per il viaggio-studio sulla lotta alla criminalità, la protesta allo sgombero in atto viene portata dentro Palazzo Marino con l'occupazione della sala consiliare da parte di un gruppo di compagni/e, e intanto bruciano le barricate in via Melchiorre Gioia. Contemporaneamente i Kurdi occupano il consolato greco contro le manovre del Mossad e della C.I.A che hanno portato al rapimento di Ocalan e il presidio sostiene attivamente la lotta per la libertà del popolo Kurdo.

La stampa e le forze politiche fino ad ora avevano teso ad isolare totalmente questa esperienza. Invece gli occupanti, con un documento d'intenti, avevano proposto alla città un'occupazione con intervento di ripristino che avrebbe garantito un tetto a molte persone abbattendone i costi con un lavoro di recupero autogestito e quindi lontano dal produrre i costi di intervento delle imprese edili.

Di fatto una progettualità che parte dal basso mina gli intenti dei grossi speculatori e si mette in competizione con fantomatiche cooperative le quali dovrebbero realizzare case a costi minori di quelli di mercato.

Alla determinazione dei compagni si oppone il comune e la questura vuole portare fino in fondo lo sgombero dello stabile per poterlo murare

l e lasciarlo a marcire insieme a buona parte del patrimonio pubblico per poi svendere.

A poca distanza, intanto, compagne/i occupano uno stabile, in via Tartaglia 1, di proprietà di tale Gigi Riva, noto speculatore, scappato alla fine degli anni '70.

Lo stabile, oggi sotto sequestro, viene gestito dalla famelica società immobiliare SIVAR che negli ultimi 10 anni ha provveduto a sgomberare quasi tutti gli abitanti, sottoponendoli a sabotaggi e altre operazioni terroristiche alle quali si sono comunque opposte tre famiglie a tutt'oggi qui residenti.

Grazie alla presenza di circa 300 compagne/i che fronteggiavano i cordoni della polizia, gli occupanti che resistevano sul tetto da 36 ore riescono ad oltrepassare incolumi il blocco della polizia per avviarsi verso nuove occupazione.

La nostra esperienza non si distrugge con gli sgomberi ma si rigenera differente e sempre in ogni luogo con lo scopo di annientare il controllo del territorio ed ogni forma di repressione.

HASTA SIEMPRE DA" NINO IL CLANDESTINO"



Il Telefono e la Casa

Il collettivo antipsichiatrico Telefono Viola esprime supersolidarietà a Nino Clandestino sgomberato martedì mattina ad ora antidiluviana come si è soliti fare tra forze dell'ordine
• almeno in quello • tutte coordinate.

Nino ha avuto la capacità di partire da un'analisi dei bisogni dei soggetti che animano una metropoli desertificata, identificando la casa come spazio collettivamente vissuto e come luogo di partenza di percorsi di liberazione da vincoli lavoristici • familiari • sanitari • sessuali • razziali • religiosi e ovviamente locativi.

Nino è stato da subito insieme di uomini, donne e bambini, di bianchi, neri e olivastri, di "pazzi" e di sani [??]

Con Nino molti compagni / e di questo pianeta hanno cominciato ad interrogarsi e a lavorare sul diritto alla casa, al reddito, alla qualità di vita, e ad una agibilità politica e sociale che tenga conto di desideri e differenze ma che unisca i Rom e i Hundi, i lavoratori e i disoccupati, gli psichiatrizzati e le vittime delle repressioni politiche.

Telefono Viola non potrà che trovarsi a fianco di ogni percorso di liberazione che rivendichi l'abbattimento di ogni forma di pregiudizio e di repressione.

abbattiamo i muri liberiamoci tutti

TELEFONO VIOLA
Transiti 28
tel. 02.2846009 fax 02.26827343

PRIMI ANNI 2000 LA LOTTA PER LA CASA NEL QUARTIERE POPOLARE TICINESE CON L'OCCUPAZIONE DI VIA LAGRANGE

Quando anche l'occupazione di Via Tartaglia viene sgomberata, con la presenza di ROS, incapaci e carabinieri, la lotta si amplifica ulteriormente nel quartiere popolare ticinese. Dove già era stato occupato nel 1996 GOLA 8 EST casa occupata e spazio sociale, dove già i compagni portavano avanti lo sportello casa e legale (occupata dopo lo sgombero della Casa Occupata di Piazza Aspromonte). Come il quartiere Isola, anche il Ticinese era soggetto alla speculazione ed in più si stava avviando a diventare il cuore della movida della città. Così diversi abitanti degli stabili sgomberati (Via Maroncelli e Via Tartaglia)

prendono casa nel palazzo in Via Lagrange, dove molte famiglie erano sotto sfratto e nello spazio sociale **Casa Occupata di Via Gola 8**.

Nel 2000, insieme al coordinamento Spazi Sociali e case occupate del Quartiere Popolare Ticinese, con un corteo di festa e di lotta c'è l'occupazione in Via Torricelli 19 **CORTILE INTERNO**. Negli anni a seguire saranno anche numerosi gli appartamenti che verranno occupati (MM).

Nel 2001 gli spazi di Via Lagrange e di Via Gola 8 verranno sgomberati e distrutti, per diventare poi stabili di lusso.



1996 - Occupazione S.A.C.O. Gola 8 Est
Spazio Autogestito Casa Occupata.

..PER IL DIRITTO ALLA CASA....
SANATORIA SENZA CONDIZIONI..

STOP AGLI-
SFRATTI

OCCUPIAMO
LE CASE
SFITTE!!.



ALER E COMUNE DI MILANO SONO I
MANDANTI DI DECINE DI SFRATTI
DIFENDIAMO LE CASE...
ORGANIZZIAMO PICCHETTI..
SOLIDARIETA' ATTIVA TRA GLI ABI-
TANTI DEL QUARTIERE..
NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELLE
CASE POPOLARI

OGNI MARTEDÌ 18-19.30

VIA TORRICELLI

CORTILE INTERNO

Sportello legale casa

COMITATO CASA E TERRITORIO

ORA BASTA!

sfratti militarizzazione



privatizzazioni sgomberi



cosa vogliamo:

- ★ BLOCCO DELLA VENDITA DELLE CASE POPOLARI
- ★ BLOCCO DEGLI AUMENTI DEGLI AFFITTI
- ★ BLOCCO DEGLI SFRATTI E SGOMBERI
- ★ ASSEGNAZIONE E RECUPERO DEL VUOTO ABITATIVO
- ★ SANATORIA DELLE OCCUPAZIONI
- ★ CASE POPOLARI PER TUTTI E TUTTE

tutti i MARTEDÌ SPORTELLO LEGALE DALLE 18 ALLE 19:30

IL PRIMO LUNEDI' DI OGNI MESE
ASSEMBLEA DI QUARTIERE



Comitato di Lotta Casa e Territorio ★ via torricelli 19 (cortile interno) zona ticinese - milano

LA CASA E' UN DIRITTO DI TUTTE

NO alla privatizzazione delle case popolari
NO all'aumento degli affitti

**AUTORGANIZZIAMOCI CONTRO
GLI SFRATTI E GLI SGOMBERI!**

Consulenza Legale Gratuita

TUTTI I MARTEDI' DALLE H.18 - 19:30

via Torricelli 19 - Milano

Comitato Casa e Territorio



CONTRAPPOSIZIONE AL PROGETTO MAGOLFA 2000

PRIMO TENTATIVO DI GENTRIFICARE IL QUARTIERE POPOLARE, TICINESE

AREA GOLA MAGOLFA NAVIGLIO PAVESE SUPERFICIE MQ. 40.000

In quest'area, fino al 1969, risiedevano varie attività artigianali che furono gradualmente smantellate.

Nel '71 iniziarono le occupazioni in quartiere tra le quali quelle di Via E. Gola 8/10, sgomberate dopo alcuni mesi.

Negli anni ottanta l'area venne acquistata da due grosse immobiliari intenzionate a trasformarla in zona residenziale.

Il 20/3/90 l'assessore all'urbanistica ATILIO SCHEMINARI, inserisce l'area nel piano regolatore generale, aprendo la porta a qualsiasi speculazione edilizia.

Nel 1992 Scheminari fu inquisito e quindi il progetto annullato.

Il 13/9/96 le case di Via Gola 8/10 vengono nuovamente occupate.

Il PROGETTO MAGOLFA 2000, presentato dal comune di Milano come "integrazione dei piani di recupero programmati", altro non è che l'unificazione di singoli progettini nati a scopo speculativo e iniziati vent'anni fa'.

Per questo motivo molti amministratori e progettisti della società immobiliare MONTEROSA, sono stati imputati o inquisiti in vari processi durante il periodo di tangentopoli.

La stessa società immobiliare oggi si chiama Recupero Navigli s.r.l. ed ha sempre come socio di maggioranza la Sopaf di JODI WENDERS, che nel 1999 ottiene una concessione edilizia per realizzare un intervento ad uso residenziale (500 alloggi), il 30% dell'area verrebbe adibito ad uso terziario ed un altro 30% ad uso artigianale, mentre solo l'area della ex Fornace verrebbe destinata ad uso sociale.

Questo progetto è attualmente bloccato in quanto l'ufficio tecnico del comune ha riscontrato molte incompatibilità con le strutture già esistenti.

Sebbene gli strumenti urbanistici concordino nel definirla un area di particolare interesse storico/ambientale e condannino gli interventi di sventramento che ha subito negli anni settanta, gli amministratori attuali sono intenzionati a perseguire con la stessa politica, che come sempre mira a costruire quella Milano "da bere", in cui i soggetti più deboli non hanno diritti. Hanno iniziato i "LAVORI" partendo dal centro città: case, appartamenti, spazi di varie metrature trasformati in uffici, rialzo dei prezzi e militarizzazione della zona. Ma questo ai padroni non è bastato, vogliono di più. Dopo aver negato da anni il centro città a immigrati, disoccupati, precari e proletari, ora tocca alle zone limitrofe, zone storiche, che verranno trasformate in quartieri residenziali, con il poco verde arginato da muri e guardie private, che affiancheranno i poliziotti di quartiere.

Nulla di positivo per chi non si potrà permettere affitti allucinanti e prezzi saliti alle stelle. In breve verrà espulso in periferia per arrabbiarsi tra i quartieri ghetto, che nascono come satelliti di cemento attorno alla città dalle uova d'oro. Ma la manovra strategica continua con la svendita del patrimonio

Pubblico ai privati.

I soliti sgomberi i soliti sfratti. Diciamo basta alle colate di cemento abusive e violente, che soffocano la città cancellando il nostro quartiere, senza tener conto delle persone che vi hanno costruito la vita. Chi si oppone, lede gli interessi economici nei quali sguazza questa giunta, come le precedenti, e viene colpito con l'appoggio logistico degli apparati repressivi dello stato.

Il quartiere non ha bisogno di tutto questo scempio, 20 e più anni di opposizione, di lotte per la salvaguardia dei reali bisogni del quartiere non sono stati inutili; continuiamo ad opporci a queste logiche. Rivendichiamo il fatto che la casa è un diritto per tutti e non un privilegio per pochi.

ANCORA UNA VOLTA DICIAMO BASTA ALLE MIGLIAIA DI SFRATTI E SGOMBERI PREVISTI DALLA GIUNTA MILANESE

FERMIAMO LA SPUDORATA DISTRUZIONE/CEMENTIFICAZIONE DI TUTTE QUELLE AREE CHE APPARTENGONO ALLA STORIA DI QUESTA CITTA'

ROMPIAMO IL SILENZIO SUI I REALI BISOGNI DEL NOSTRO QUARTIERE

STOP MAGOLFA 2000

s.a.c.o. GOLAEST-VIA E.GOLA 8

PER IL DIRITTO ALLA CASA E AGLI SPAZI SOCIALI

STOP MAGOLFA 2000

UN MESE DI LOTTA E DI FESTA

Il 13 settembre la casa e lo spazio di via Gola 8 compiono quattro anni di occupazione autogestita, quattro anni di opposizione a progetti speculativi e sfratti incombenti, quattro anni di opposizione al progetto Magolfa 2000, ormai definitivamente approvato, avverrà lo smembramento di tutto il quartiere, dando spazio alla cementificazione selvaggia ed alla espulsione delle famiglie che vi hanno vissuto. Se teniamo conto degli altri progetti che al quartiere sono stati imposti (sieroterapico, baravalle, gronda sud ...) appaiono chiare le dimensioni del progetto speculativo. Per l'ennesima volta non vengono presi in considerazione i reali bisogni della gente, ma quelli dei padroni che si spartiscono la città in feudi. Riteniamo che in questo quartiere non servano colate di cemento e nemmeno i parcheggi che hanno indiscriminatamente posizionato a ridosso di abitazioni ed al Naviglio, ma bensì il recupero ad uso sociale e collettivo delle strutture già esistenti (ad es. asilo, spazi verdi, bocciofila, orto botanico...). A tutto questo si aggiungono sfratti e sgomberi che in tutti i quartieri della città creano caos e disagi a migliaia di famiglie. A queste violente logiche bisogna opporsi, organizzarsi per far rispettare il diritto di ogni persona di vivere in un alloggio decente. In quest'ottica riaprirà a breve lo sportello per il diritto alla casa che in questa stagione compirà tre anni di attività.

Invitiamo tutti i comitati, cittadini, gruppi all'assemblea di quartiere che si terrà il giorno 13 settembre alle ore 19.00 per discutere e affrontare insieme queste tematiche. Inoltre abbiamo programmato un mese di lotta e di festa:

- 13 settembre assemblea di quartiere alle ore 19.00 e sucessivamente musica popolare pizzica, taranta, tamorra
- 16 settembre ore 18.00 apertura con concerto KROSMOS + 99 POSSE
- 17 settembre ore 21.30 nippon animation: "Conan il ragazzo del futuro" vol.1 dur. 140 min.
- 24 settembre ore 21.30 nippon animation: "Conan il ragazzo del futuro" vol.2 dur. 120 min.
- 25 settembre ore 15.00 corteo di quartiere, festoso, colorato, musicato
- 26 settembre dalla mattina puliamo il mondo con Legambiente, ripuliamo la Fornace
- 01 ottobre festa per i bambini dalle 15.00 con merenda e spettacolo con i clowns Gogo e Virgola
- 08 ottobre ore 21.30 nippon animation: "Conan il ragazzo del futuro" vol. 3 dur. 120 min.
- 15 ottobre baretto autogestito, controinformazione, musica, party dalle 16.00 e alle 21.30 nippon animation: "Conan il ragazzo del futuro" vol.4 dur. 120 min.
- 22 ottobre ore 21.30 nippon animation: "Conan il ragazzo del futuro" vol. 5 dur. 120 min.

Ci saranno altre iniziative delle quali daremo comunicazione successivamente.

s.a.c.o. GOL@est
via emilio gola 8
20143 milano
tel. 0289421707
e.mail golaest@libero.it



S.A.C.O. Spazio Autogestito Casa Occupata Gola 8 Est



4 OTTOBRE 2001 COMUNICATO SUGLI SGOMBERI DEGLI STABILI DI VIA LAGRANGE E VIA GOLA 8 EST

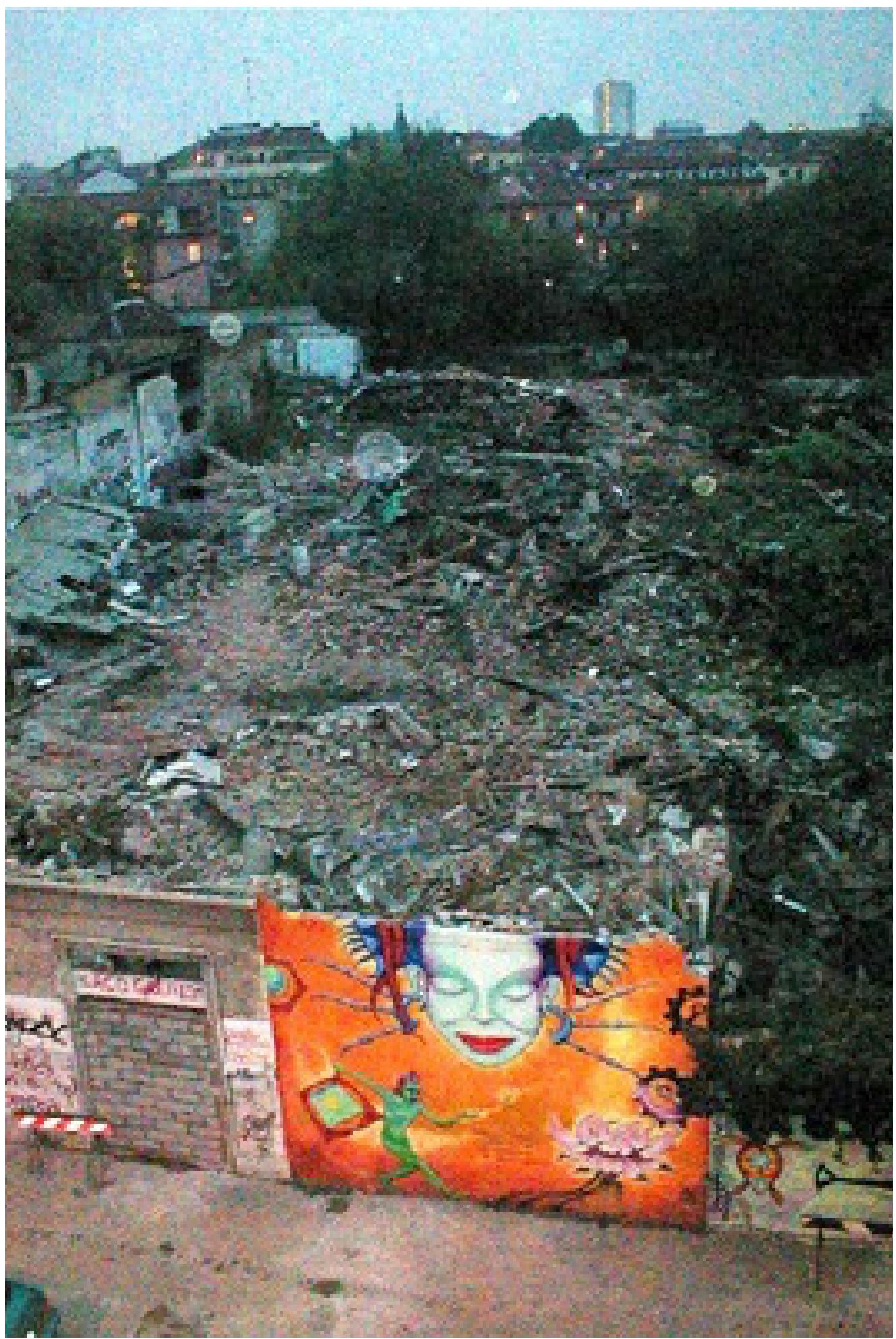
“Questa mattina alle ore 09.00 agenti della DIGOS con al seguito ingenti truppe di celerini e carabinieri hanno effettuato l’irruzione nello stabile di Via Lagrange e nella Casa Occupata di GolaEst, entrambi nel quartiere ticinese. Lo stabile di Via Lagrange è abitato da circa 40 nuclei familiari di varie etnie, le modalità di questo sgombero non sono state delle più tranquille, sono entrati spaccando porte, prendendo a calci qualsiasi cosa che si trovavano davanti comprese persone, una delle quali è stato ammanettato e messo in una macchina della polizia per tenerlo calmo. Via Lagrange uno stabile che negli ultimi due anni aveva già subito 1 sgombero, ma ci fu la giusta risposta e quindi lo sgombero annullato, inoltre ha subito vari attacchi alle strutture (rampe di scale abbatute, tetti bucati...) attuati dagli operai della proprietà. Questo sgombero è da ritenersi illegale, perché ancora oggi ci sono dei procedimenti giudiziari sulla vendita dello stabile, è illegale perché la maggior parte dei suoi abitanti risiede da più di 20 anni. Lo stabile oltre a essere la casa di 40 famiglie è anche la sede del coordinamento di lotta per la casa. GolaEst una casa occupata nel 1996, all’interno di un area dismessa di 42.000 metri quadri, dove il comune di milano ha intenzione di costruirci parcheggi sotterranei, palazzoni di 9 piani, locali, tutto questo sotto il nome del progetto MAGOLFA 2000, un progetto che va avanti da oltre ventanni, che con questa giunta ha trovato finalmente la sua approvazione. Cinque anni di occupazione che hanno ridato vita a un area nel cuore del ticinese, cinque anni che hanno visto questo spazio riempirsi di iniziative per il diritto alla casa agli spazi sociali, per gli immigrati, contro la repressione, di solidarietà con i prigionieri politici, ma soprattutto cinque anni vissuti nel quartiere, tra la gente contro quei progetti speculativi che invadono questo quartiere.

A tutto questo si aggiunge una totale mancanza di alternativa per le famiglie sgomberate che ancora oggi vivono per strada. Il mandante di questa operazione è la Prefettura, che ha agito sulla base di problemi di ordine pubblico. Numerosi gli

abitanti del quartiere che hanno dimostrato da subito la loro solidarietà, scendendo per strada e adoperandosi come potevano. Via, via gli abusi sono diventati sempre più evidenti, portando anche a momenti di tensione, che hanno coinvolto direttamente alcuni abitanti della zona che sono stati picchiati dalla polizia mentre si allontanavano dal presidio ormai concluso.

Questi sgomberi colpiscono come sempre quei compagni/e, che in questi anni non hanno mai accettato nessun livello di compromesso con le istituzioni, e che sono sempre al fianco degli oppressi, ma soprattutto sono da inquadrare in quello che ormai, partendo da Genova sta succedendo in tutta Italia: arresti, perquisizioni, accuse di 270bis, accuse di tentato omicidio. Tutto questo accanimento repressivo nei confronti dell’area antagonista, non fermerà la crescita del movimento che in questa città non ha mai smesso di lottare.

Questa esperienza continuerà aldilà dei due sgomberi per riaffermare ora e sempre i nostri diritti, a partire da quello di avere una casa per tutti/e, per una società di liberi/e ed uguali, senza l’alienazione del lavoro salariato e lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo. Saremo presenti nel quartiere per tutta la settimana e oltre ed invitiamo tutti/e gli abitanti a mobilitarsi.”



CASA PER CASA: NASCE IL COMITATO DI LOTTA CASA E TERRITORIO

Nonostante i due sgomberi e la distruzione i compagni non si fermano. Grazie al forte radicamento nel territorio, condizione fondamentale e necessaria per avere agibilità politica si risponde alla repressione occupando **CASA PER CASA**, gli immobili ERP soggetti già da allora alla privatizzazione. È quindi con le occupazioni delle case popolari vuote che nasce il **COMITATO DI LOTTA CASA E TERRITORIO TICINESE**. Portando avanti un vero e proprio contropotere territoriale. Successivamente nel 2003 circa i compagni e le compagne capendo l'importanza di questo lavoro politico si "allargano" ulteriormente alla città e nascerà il **COMITATO DI LOTTA CASA E TERRITORIO CORVETTO** e anni dopo **CIMIANO**.



QUESTO QUARTIERE NON E' UN CANTIERE!

Il 4 Ottobre 2001 viene sgomberata e demolita la casa occupata di via Gola, dove nel corso degli anni gli spazi sociali e il verde sono sempre stati aperti e usati dagli abitanti del quartiere, dai bambini e dagli anziani. Lo sgombero e la distruzione dello spazio è avvenuta senza nessuna precauzione per gli abitanti. Le strutture intempi avevano i tetti di amianto che hanno rilasciato polveri nocive createsi durante la demolizione illegale avvenuta in piena notte. Infatti come ampiamente previsto e pianificato dagli stessi proprietari, nei giorni successivi l'area fu posta sotto sequestro dalla magistratura ma ovviamente per breve tempo.

A distanza di 2 anni l'unica cosa cambiata è il suo panorama; dove prima c'era uno spazio verde e sociale oggi solo fango, polveri, ruspe e trivelle che bucano alla profondità di decine di metri, creando rumore e allagamenti nella via fin dentro i palazzi di attigui. Decine di grossi camion tutto il giorno passano per le vie del quartiere creando così il cantiere stesso.

Tutto questo ha portato ancora più disagio e negazione dei diritti fondamentali: spazi, salute e servizi sociali. In questo quartiere ci sono sempre meno asili, servizi, verde, case, etc... tutto per fare spazio a un ennesimo progetto speculativo di migliaia di euro al Mq che porterà cemento, e aree private utilizzabili e accessibili a pochi. Questo devastante progetto insieme ad altri presenti nel quartiere, come i parcheggi in Darsena, il Sieroterapico, la Gronda sud, la privatizzazione delle case popolari e la svendita di immobili come ad esempio via Lagrange e via Casale, aggrediscono il tessuto sociale per trasformarlo ad uso di soli ricchi, deportando di fatto le persone verso le periferie, creando ghetti.

Questa trasformazione ha avuto inizio più di 30 anni fa, partita dal centro della città e allargata agli altri quartieri periferici; le condizioni sono visibili a tutti: eroina, sfruttamento, mancanza di servizi e un disagio sociale diffuso nei più giovani senza nessuna prospettiva reale.

Non siamo disposti ad accettare passivamente questa situazione, siamo ancora qui ad organizzarci per un tetto, per la vivibilità del quartiere e della città a misura d'uomo e dei suoi bisogni.

Continueremo ad opporci cercando di costruire percorsi di aggregazione e di confronto per l'apertura di semplici spazi e servizi sociali come asili popolari, biblioteche, cinema, bocciofila.

In questa cantiere, utilizziamo le aree per servizi e usi sociali!

Siamo anche in pericolo per tutte le polveri che ci stiamo respirando, ne abbiamo le case piene!

INTRO I CANTIERI DEI PALAZZINARI! PER L'APERTURA DI SPAZI POPOLARI ED AUTOGESTITI!

INTRO LA PRIVATIZZAZIONE DELLE CASE POPOLARI! SANATORIA GENERALIZZATA!

SPORTELLO CASA E TERRITORIO - martedì h. 18.00/20.00 presso <COMITATO CASA E TERRITORIO> via torricelli 19 cortile interno - Milano
cct-milano@inventati.org www.inventati.org/cct-milano

o più
i ne inventa
scopo.

CONTESTO STORICO ANTIFASCISMO, MILITANZA E REPRESSIONE 2000/2004

L'inizio degli anni 2000 è caratterizzato dal tentativo delle organizzazioni neofasciste di sdoganarsi, forti dell'appoggio del governo Berlusconi che contava nella maggioranza di ex MSI di Alleanza Nazionale. La risposta dei compagni a Milano è **l'Antifascismo Militante**. Dietro le parole d'ordine **NESSUNO SPAZIO AI FASCISTI** banchetti e iniziative vengono costantemente ostacolate e impeditate. **L'11 novembre 2000** Forza Nuova organizza a Milano un incontro nazionale contro il vertice della Trilateral Commision. I compagni di Transiti saranno alla testa dello spezzone che non solo resiste alle cariche della polizia che difende i neofascisti ma, poco dopo, li metterà in fuga all'altezza di piazzale Maciachini. **È una grande giornata che segnerà uno dei punti più alti dell'antifascismo milanese**, nonostante poi, negli anni, i gruppi neofascisti spalleggiati dalle Istituzioni al governo abbiano guadagnato sempre più agibilità. Alla fine del corteo si conteranno 17 fermati. **Le provocazioni neofasciste in città proseguono fino ad arrivare al 25 aprile 2001**, quando si presentano alcuni neofascisti con una corona di fiori per commemorare Mussolini, in Piazzale Loreto. **La risposta dei compagni è ancora una volta immediata, determinata e militante**. Durante il corteo ufficiale i compagni, con uno striscione che recita "Onore alla Resistenza di Ieri e di Oggi. No al Revisionismo" contestano in Piazza Duomo i sindacati. Al termine del corteo un gruppo di compagni che si sta recando in tram sotto al Carcere di San Vittore viene attaccato da un gruppo di neofascisti fermi all'altezza di Largo Carrobbio. Ancora una volta in quella gior-

nata saranno i fascisti a scappare e a quel punto si decide di andare al corteo sotto al carcere.

A pochi giorni dal G8 di Genova, con tutto il portato repressivo che quelle giornate hanno espresso e rappresentato, anche per esempio nella gestione delle piazze (Vedi San Paolo a Milano dopo l'omicidio di DAX e la Diaz a Genova) **il 26 luglio 2001**, viene richiesto l'arresto per **Mario, Antonio ed Elio, indagati per i fatti del 25 aprile 2001 a Milano**. Questo è un segno evidente del clima repressivo della volontà istituzionale di colpire il movimento antagonista e antifascista Milanese. **Gli arresti scattano il 12 settembre 2001 e immediatamente dopo, a ottobre, avvengono gli sgomberi degli edifici occupati Gola 8 (dove uno dei compagni arrestati viveva) e Lagrange nel quartiere popolare Ticinese.**

Il 16 marzo 2003, il compagno **Davide Cesare Dax**, abitante del quartiere Ticinese nelle case occupate, viene ucciso a pochi passi da casa in un agguato da tre fascisti. Questo episodio, come sappiamo, segna profondamente il movimento antifascista e la memoria collettiva della città. Nel 2004, in Viale Umbria i compagni del movimento antagonista occupano uno stabile (Casa Dax). Questa occupazione evidenzia il collegamento della lotta antifascista con la lotta per la casa: sulla facciata di Viale Umbria sventola uno striscione "Dax lotta ancora in ogni casa occupata".

Nel 2004 infine, scatta la misura della sorveglianza speciale per un compagno antagonista di Transiti, misura fascista fino ad allora applicata solo negli anni settanta.

Sotto alcuni momenti dello sgombero di Casa Dax.



Auto in fiamme, sassaiole, lacrimogeni. Gli estremisti protestavano contro la Commissione Trilaterale

Guerriglia a Milano tra autonomi e polizia

I Centri sociali assaltano una riunione di neofascisti di Forza Nuova: 17 arresti e 20 feriti

Via Valtellina: un pomeriggio di fuoco

Barricate degli autonomi, cariche della polizia, distrutte le vetrine di McDonald's, traffico paralizzato



centri sociali e polizia, schierata per evitare il contatto con i neofascisti di Forza Nuova

autonomi danno fuoco alla città

vallini attaccano, gli agenti rispondono: 10 feriti, 26 fermati

sta di guerriglia ur-
Questa volta an-
ifestazione indetta
isti di destra del
orza Nuova contro i
omia riuniti in città
, ha scatenato un
'Valtellina, Stelvio e
disordini in tutta la
i e del centro: gli
ntri sociali hanno
o con gli estremisti
no incappati nella

rigendo a piccoli gruppi in via Valtellina. La conferma arriva dalle stesse forze dell'ordine che creano un cordone tutto attorno ai manifestanti di Forza Nuova, invitandoli a entrare nella discoteca. Ecco i primi autonomi: sono arrivati attraverso il passante ferroviario e la via Lancetti. Si sistemano all'incrocio fra la via Stelvio e la via Valtellina. Sono le 17.30. Contarli è impossibile. In serata, arriverà il numero esatto: 400.

Sul fronte opposto, 300 agenti di polizia lungo le vie Valtellina, Lancetti e Stelvio. Altrettanti, in arrivo dalle altre parti della città. Un agente della digo commenta laconico «non eravamo preparati». In un primo momento, gli autonomi non sembrano intenzionati ad attaccare. Quello che conta è il numero e loro sono in pochi. Ma lentamente arrivano i rinforzi e con i rinforzi la voglia di dare una lezione a quegli

estremisti di destra, riuniti in discoteca e protetti dalla polizia. D'altra parte, non hanno nulla da temere. Hanno bastoni, bottiglie, pietre e pietre. Un poliziotto sorge addirittura una fiocina da pesca. Cresce la tensione, qualche autocarro perde il controllo e attacca. Di seguito, tutti gli altri. La polizia risponde con i lacrimogeni e le carecce. I ragazzi dei centri sociali incendianno una macchina. Il fuoco si espande ad altre due vetture. Bruciano anche carrelli del supermer-

sperdere gli autonomi. Ventisei, i fermati. Strascichi della protesta si avranno in viale Zara dove alcuni gruppetti improvvisano una sassaiola contro il Mac Donald's. L'attenzione si sposta sui simpatizzanti di Forza Nuova, reclusi nella discoteca. Finalmente possono uscire allo scoperto. Il sorriso che si legge sui loro volti, unito al commento unanime «tutto qui», conferma che l'obiettivo è raggiunto. Hanno vinto contro gli autonomi usando l'arma più semplice: la civiltà. La polizia li carica su

In alto, da sinistra:
una delle tre auto
incendiate
dagli autonomi
in via Valtellina;
i simpatizzanti
di Forza Nuova
altri veicoli
nel corso
degli scontri;
Sopra, gli agenti
delle forze
dell'ordine
in assetto

COMUNICATO STAMPA

La mobilitazione antifascista ed anticapitalista, contro il vertice della Trilateral e contro la provocatoria manifestazione dei neo-nazisti di Forza Nuova, è incominciata alle 15 in Porta Venezia, dove circa 2000 compagni e compagne si sono concentrati, circondati dal solito spropositato spiegamento di polizia, la quale aveva già dato prova di sè fermando intorno alle 13 un primo gruppo di antifascisti. Altri gruppi di compagni di fuori Milano erano invece stati fermati direttamente all'arrivo in stazione.

Di fronte al divieto della polizia, fermamente intenzionata ad impedire agli antifascisti di muoversi da Porta Venezia, poco dopo le 16 gli antifascisti si sono recati, usando i mezzi pubblici, nella zona dove si teneva l'iniziativa di Forza Nuova. Intorno alle 17 quindi il corteo si è ricomposto in Viale Lancetti, angolo Via Valtellina, dove è iniziato un fronteggiamento con lo schieramento di polizia impegnato a difendere la discoteca De Sade, sede dove si stava tenendo l'adunata neo-nazista. Nel frattempo, a conferma della volontà poliziesca di impedire la mobilitazione antifascista, il camion con l'amplificazione che si stava recando anch'esso nella zona della discoteca De Sade veniva fermato. I compagni e le compagne presenti sul camion venivano quindi portati in caserma.

Poco dopo le 17, mentre davanti alla discoteca De Sade i neo-nazisti davano segni di crescente effervesienza scandendo slogan e lanciando petardi, la polizia iniziava un fitto lancio di lacrimogeni e caricava la manifestazione antifascista. Il corteo dei compagni e delle compagne era impegnato a difendersi dalle cariche poliziesche in Via Valtellina, mentre un manipolo di circa un centinaio di fascisti provenienti da Piazzale Maciachini tentava di aggredirli alle spalle. Da sottolineare che il suddetto manipolo era significativamente accompagnato dalla polizia. A quel punto avveniva l'impatto fra gli antifascisti e la squadraccia di Forza Nuova, che veniva dispersa, inseguita ed alla quale veniva impartita la meritata lezione.

Il corteo antifascista si ricompattava nuovamente e si portava verso Viale Zara, dove si scioglieva definitivamente.

Un bilancio a caldo della giornata: da un lato va evidenziata la significativa capacità di mobilitazione delle forze antifasciste lombarde e di tutto il resto d'Italia, che hanno saputo dimostrare che a Milano come nel resto del paese non si assisterà inerti al tentativo dei neo-nazisti di Forza Nuova di rimestare nel torbido, mescolando ambiguumamente confusi proclami anti-globalizzazione ed anti-Trilateral, alle solite parole d'ordine fasciste, xenofobe, omofoobe, sessiste ed antisemite. Far fallire questo tentativo era particolarmente significativo in una città come Milano, eletta non da oggi a laboratorio politico e sociale di una destra di governo che dall'alto degli scranni del Pirellone e di Palazzo Marino, è impegnata a portare avanti in versione appena attenuata parte degli stessi contenuti politici proposti da Forza Nuova. Dall'altro lato va evidenziato anche il pesante tributo che la polizia si sta prodigando a far pagare agli antifascisti: a tuttora si ha notizia di svariati feriti e circa 26 fermi, dei quali stiamo tentando di capire gli eventuali sviluppi.

LO SPEZZONE DELLE REALTA' ANTIFASCISTE ED ANTAGONISTE CHE HA INDETTO LA MOBILITAZIONE IN PORTA VENEZIA - MILANO 11 NOVEMBRE

EMANUELA FONTANA
ENRICO SILVESTRI
da Milano

Sono le 17.30, via Valtellina è una bolgia. I Centri Sociali e i neofascisti di Forza Nuova vogliono manifestare contro la globalizzazione, ma le due fazioni si incontrano, ma intanto cercano di scagliarsi gli uni contro gli altri. Davanti alla discoteca De Sade polizia e carabinieri tengono premuti i circa 300 aderenti al gruppo di estrema destra Forza Nuova per impedire loro di scendere in piazza. Altri cordoni chiudono i due lati della strada per bloccare gli autonomi a cui la questura avrebbe, tra l'altro, impedito di formare i comitati di Lavoro. L'una e l'altra raggiungono i Centri sociali Bulk e Leoncavallo. Sono circa in 300: caschi da moto, fazzoletti e mestoli, grandi scudi di plexiglass. In via Stelvio ruggiscono i 400 di altri Centri (Transiti, Vittoria, Conchetta), anarchici, collettivi antifascisti vari. Le file degli autonomi milanesi sono irrobustite dai rinforzi giunti da mezza Italia, si incrociano accenti toscani, veneti, romani. La situazione è già tesa.

Fermati 26 dimostranti, feriti negli scontri 15 agenti

zione è già tesa, quando arriva la notizia che la polizia ha fermato un pulmino dei Transiti, alcuni autonomi trovati, riferisce la polizia, con spranghe, balle di acciaio, bulloni e bottiglie incendiarie vengono portati in questura. È il pretesto che i centri sociali aspettavano e, in perfetta sincronia, parte l'attacco.

In via Lepontina si apre la testuggine degli scudi, le seconde linee rovesciano da alcuni carrelli da supermercato assi di legno e matassini sull'asfalto. La barricata viene coperta di benzina e incendiata, da dietro le fiamme parte un fitto lancio di pietre e bottiglie. In una strada vicina gli autonomi si fanno sotto, scagliando ogni genere di oggetti, spuntano persino dei fucili da sub che bersagliano gli agenti con fucilate.

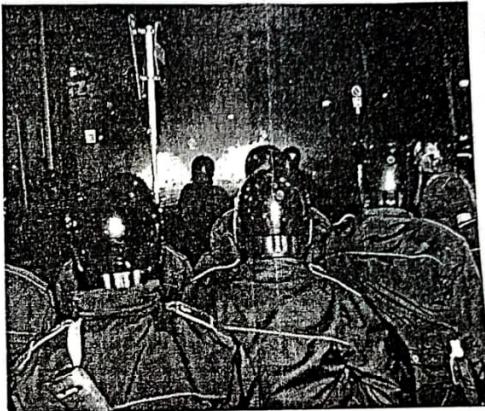
Poi la polizia spara lacrimogeni e costringe i giovani ad arretrare, alcune cariche di alleggerimento li respingono. Nella mischia vengono arrestati alcuni manifestanti. In un punto la polizia ripiega per qualche metro, le file danno quasi l'impressione di stendarsi, poi parte il con-

Molotov e barricate, guerriglia a Milano

Autonomi scatenati contro la Trilaterale e il raduno di Forza Nuova. Cariche della polizia

TRA LE NUOVE ARMI ANCHE FUCILI DA SUB

Caschi in testa, materassi e assi di legno per costruire le barricate. E, come armi, petardi, coltellini, bulloni e addirittura fucili da sub. Le autonome e i centri sociali se l'erano studiata per giorni a tavolino. Il corteo era diviso in due: da una parte Leoncavallo, Bulk e centro Conchetta, dall'altra Transiti e anarchici, in modo da accerchiare Forza nuova e la polizia. I due fronti sono avanzati contemporaneamente e hanno incominciato a lanciare petardi e pietre nello stesso momento, con una doppia carica. Per ritirarsi hanno usato bombe incendiarie e materassi fatti bruciare con la benzina, che hanno riempito di fiamme la via. «Eravamo pronti a qualsiasi tipo di attacco», dicono gli autonomi. Vista il loro armamentario, non erano certo intenzionati a non difendersi.



Due momenti degli scontri a Milano tra polizia e autonomi



FOTO: AP

DALLA PRIMA PAGINA

I RITI DEL «SABATO DEL SELVAGGIO»

(...) l'urto e poi tentano di far rispettare la legge, tirando i lacrimogeni e caricando. Non è un minuto, è una tragedia, della quale la ripetizione non diluisce la violenza insensata, il sangue, la tensione. Non soltanto per le persone direttamente coinvolte, ma per un'ampia zona della città. La violenza ha una maledetta forza espansiva: si avverte nelle strade attraversate dai cortei, esplosi

Una picaresca congrega di sfascisti in servizio permanente

dai negli scontri, consumi auto e barricate improvvisate. La fiamma è bella, ma soltanto per i poeti, gli incendi e le devastazioni non si addicono alla prosa

non omologati, non si distaccano mai dalle mamme, che sono - appunto - le «madri del Leoncavallo». Potenza della famiglia. Chi sono i leonkavallini? Autonomi, si dice, militanti della sinistra alternativa o antagonista o vatterappesa. Sono una picaresca congrega di protestatari irrideniti, che si presentano giovani nonostante gli anni passino.

Soffrono di una sindrome particolare, prudono loro le mani, e il disturbo si acutizza quando più forte si manifesta la noia per l'ingratto compito di far la guardia al bidone della rivoluzione. Sarebbero patetici, se questa loro specifica malattia non ne facesse una spina nel fianco della città. Perché, ripetiamo, sono sfascisti in servizio permanente effettive. Un'insana coazione a ripetere il spinge a cercare - settimana dopo settimana - lo scontro, l'attacco, l'incendio, il contatto violento con le forze dell'ordine. Sembra che si divarri soltanto quando possono tirarsi il fazzoletto fin sotto gli occhi e colpire, correre, gridare, spaventare la gente, e normale sorpresa nelle strade nel pomeriggio prefestivo:

quando possono ostentare la loro tenuta da combattuta e diffondere i loro proclami truciuli. Con la loro musica, le loro «canne» e la loro subcultura terzomondista potrebbero anche considerarsi folkloristici e marginali residui di una malattia esantematica della sinistra, una specie di morbillo politico, ma la carica di violenza di cui sono portatori non può più essere tollerata. I leonkavallini si stengono legittimati ad agire, al di là e contro la legge, da qualsiasi evento, ieri c'era la «provocazione» del raduno di Forza Nuova, altre volte ci sono stati gli scontri in Medio Oriente, oppure le manipolazioni genetiche, o le prese minaccia della globalizzazione, oppure, tutto serve. Siamo sicuri che, in mancanza di eventi o argomenti politici o politicizzabili, questi giovani - va a saperlo, poi, se sono veramente giovani - marcerebbero per tumultuare anche in occasione di una fiera del baco o per sei o per un mese di proteste di fuoco. L'importante è marciare e sfasciare, menar le mani. Tenendosi in

contatto con gli «alternativi» e gli «antagonisti» di altre città per sostenere la festa devastante da una parte all'altra di questo rassegnato Paese. Somigliano, talvolta, ai comunesi viaggiatori di una rivolta minore, da far esplodere a rate, ma senza sorpresa, dopo annunci e sberelli all'indirizzo dei responsabili dell'ordine pubblico.

Dovrebbero pensarsi le autorità, direte. Ma le autorità hanno di fatto riconosciuto, a questi autonomi del sabato del selvaggio, una sorta di specialissimo statuto di autonomia da leggi e regolamenti (forse per questo i ragazzi del Leonka si chiamano anche autonomi). Le autorità alternano minacce a blandizie, faccia feroci e trattative, come se il diritto della gente anomala e senza voce a essere tutelata da violenze e discriminazioni non fosse oggetto di discussione o accordo politico. Come se i finti picari della guerriglia urbana fossero in qualche modo da tutelare, interpreti invecchiati di una stagione in cui troppi, forse, non vogliono prendere le distanze.

Salvatore Scarpino

GIORNALI

trattacco. Volano i lacrimogeni. I manifestanti arretrano, copresi dai ritirati scaricando estintori. Dopo un centinaio di metri alcune auto vengono minacciate di travolto, un'auto finisce in fiamme.

Sembra il finimondo, ma finisce tutto in pochi minuti. I centri sociali hanno raggiunto il loro scopo: hanno dato un segnale di visibilità, di presenza sul territorio, non hanno bisogno di cercare il confronto a costo di disperdere. Dopo le vicende Novara, quasi stracchico. All'angolo tra viale Marche e via Farini una sassaiola lascia le vetrine di un McDonald's. Gli autonomi intelligenziati in piazza Maciachini uccidono a Forza Nuova, giù dal Veneto: dopo un breve scontro, due agenti sono rimasti leggermente feriti.

Gli autonomi si concentrano nuovamente, breve consigli di guerra, quindi l'assembra to si scioglie. Alcuni rientrano. I centri sociali di apparenti altri vanno a manifestare v all'hotel Principe di Savoia: v'è riunita la Commissione teriale. Rimangono per i

Assalti, fuo sassi e bulli, un attacco pianificato da gior

nelle vicinanze, tenua distanza da polizia e poi se ne varano.

Viene tracciato un mario bilancio: 26 morte, 15 agenti e mezza dozzina di feriti, tra cui una ragazza aderente a Forza Nuova, all'autorità giudicata dei fascisti.

Finisce così una dinaria guerriglia evidentemente o nificata da tempi che quando intonon sono ino dalla polizia, per teo, il manifestat metropolitana e i bati a destinazio te, con perfetta i gilia, si raggrupp ona che raggiun na dall'altro lato. I festare contro la i ne e la globalizzazion di Milano, anche Forca Cattolica, anche Forca Trilaterale.



Destra e autonomi, scontri a Milano Sassaiole e auto in fiamme, quindici feriti e ventisei fermati

di MARCO MENSURATI

REFUGIATA

MILANO — Venticinque fermati, quindici feriti, auto in fiamme, sassaiole, cariche di polizia, scontri. E' il risultato di un scontro pomeriggio di tensione a Milano dove settecento giovani autonomi hanno assediato per ore l'Hotel Principe di Savoia il giorno dell'economia mondiale.

In serata, il segretario provinciale della Lega Nord ha chiesto al prefetto di Milano di vietare alle manifestazioni dei centri sociali per i prossimi sei mesi.

Che la situazione fosse critica lo era capito già dal primo pomeriggio quando, intorno alle 17, allo spicciolo, i giovani di Forza Nuova avevano cominciato ad arrivare nella discoteca di via Valdellina. In settimana il prefetto aveva negato l'autorizzazione a manifestare ma la cosa non lo cambiava nulla. Dentro i tavolini dei bar, così le loro hanno detto, ai grida di «boia chi morrà», i neo fascisti hanno scambiato la discoteca.

A pochi chilometri di distanza, a via Oberdan si radunavano, molto più numerosi, gli autonomi. Anche il loro corteo, antineonazisti, era stato dichiarato fuorigi dal prefetto. Molti erano discenduti sociali milanesi - Vittorio Tronati, Leoncavallo, Bulk - molti altri erano venuti a dare sostegno da Torino e Genova. Intorno alle quattro la tensione era già a mille.

I primi avevano già il viso coperto da fazzoletti e caschi integrativi, molti più numerosi, gli autonomi. Anche il loro corteo, antineonazisti, era stato dichiarato fuorigi dal prefetto. Molti erano discenduti sociali milanesi - Vittorio Tronati, Leoncavallo, Bulk - molti altri erano venuti a dare sostegno da Torino e Genova. Intorno alle quattro la tensione era già a mille.

I primi avevano già il viso coperto da fazzoletti e caschi integrativi, molti più numerosi, gli autonomi. Anche il loro corteo, antineonazisti, era stato dichiarato fuorigi dal prefetto. Molti erano discenduti sociali milanesi - Vittorio Tronati, Leoncavallo, Bulk - molti altri erano venuti a dare sostegno da Torino e Genova. Intorno alle quattro la tensione era già a mille.

Sonate le 21. I neofascisti sono

scenduti, i carabinieri e polizia hanno bloccato la discoteca di De Sade. Con due blocchi distanti cinquanta metri l'uno dall'altro chiudono la strada. I settecento autonomi, che si sono spostati in metropolitana, strisciavano poco a poco e si schieravano su due fronti che facevano affaccio alla via. Tutt'interci, strappate e sassate. Di fronte un centinaio di agenti di polizia, hanno peggiorato gli autonomi: cercato a guadagnare qualche metro, in ritorno della polizia, per fronteggiare e dopo una mezz'ora buona discoteca può guadagnare la situazione torna più a mezza tranquillità. Per sconsigli, rimangono solo il fumo dei lacrimogeni, la carcassa di un'Alfa Romeo, la buca e i buchi delle baracche.

Le scommesse dicono tra rossi e neri però arriva al 10 poco intorno alle sette e mezza di sera. Una «coda» degli autonomi che avevano sfidato il blocco della polizia, si sta scagliando, a viale Macchiavelli, a sinistra di discoteca di via Valdellina, entro in contatto con i milioni di Forza Nuova arrivati in caccia del Vittorio. Ne viene fuori una tempesta, prima, e poi dai sopra e prima ancora. Finché al limite dell'ordine interviene un gruppo di sospetti, identificando i neofascisti che non vogliono lasciare la zona, saranno denunciati per aggressione all'incubo. La polizia è interamente bloccata per un'ora, costretta a lasciare il campo di battaglia.

Sono dieci anni che non aveva più avuto di cui Mr. Donald's. La polizia si allesta. Finalmente, il sospetto per la struttura di via Valdellina, si accosta, non sentendo nulla, mentre passano i Cacciatori della giustizia, composta da



I disordini ieri a Milano. A destra, Rocco Buttiglione

12 Domenica 12 novembre 2000
ANNULE

CRONACHE

I SORDINI Auto e cassonetti in fiamme. Occasione degli incidenti l'incontro della Commissione Trilaterale

Un sabato di scontri e feriti

Milano autonomi contro Forza nuova: barricate, cariche e arresti

ANGELO PICARIELLO

LAND. La battaglia del sabato. Torna la paura, nel centro di Milano, e l'incontro della Commissione Trilaterale dà, l'occasione, annessa da tempo, per fronteggiarsi, estremità contro estremità, estremisti e autonomi dall'altro. Il tutto non c'è stato, ma qualcosa ha impedito di portare, a fine, a un bilancio di guerrieri, come di tempo non aveva a Milano. Cinque poliziotti, in modo non grave, a destra come più avvenuto. Forse anche una ragazza, costretta a terra quando i subbini hanno fronte la mitata messa su dagli autonomi. Più di 20 i giovani feriti, un paio di macchine danneggiate, decine di auto in fiamme, sassaiole e granate, ne pure i lunghezzi blindini di fini e carabinieri, messi di versatilità di via Valdellina - evitare che gli autonomi guadagnino la discoteca De Sade, difendere i manifestanti di Forza Nuova.

La mattina era trascorsa tranquilla, alcuni anarchici e strettamente legati a Forza Nuova arrivati da Vittorio, hanno sparato a un'auto, mentre passavano i Cacciatori della giustizia, composta da

La polizia è riuscita a fatica ad evitare lo scontro diretto tra i manifestanti

Forse dell'ordine sottano di impedire gli scontri tra i militanti dei centri sociali e i giovani di Forza Nuova (Foto: ANSA)

di anti-Trilaterale a Palazzo Marino, con un incontro presieduto da Mario Borsigoni e un presidio davanti al Comune. Il Corriere, tuttavia, aveva già voluto evitare la presenza di piuma. Alla piazza, nonostante i divieti della Questura per entrambi, non intendevano essere riusciti a farla. Forza Nuova e centri sociali. L'organizzazione di estrema destra e

verso il piazzale per una manifestazione chiusa in discoteca, non sanno quindi ad attirare. Ma ogni discoteca ha ora «l'accesso». E' il 10. In via Valdellina, che unisce di militari di estrema destra, diventato circa diecimila all'ora fissa, le 16, si sono anche radunati mentre polizia e carabinieri con 150 uomini in assetto anti-arruolato avevano



bloccato l'ingresso della strada, da Viale Salaria, viale Genova, e via Puccini.

Che le cose siano volgono al peggiore lo si è intuito alle 11. I militanti di Forza Nuova erano scesi in strada per segnalare l'arrivo dell'ingresso alla discoteca, un'espansione costiera. Da dove sono comunque in grado di far risuonare il loro coro inconfondibile.

I giovani dei centri sociali, dispersi dalle barricate della polizia e dai lacrimogeni, lo sono di guerra. Invocano, sia con la voce, sia con la mano, di via Valdellina. Alle 17, l'infarto, quando un maglione loro hanno raggiunto la testa e hanno tentato di forzare il blocco dei fronti. Due macchine sono state date alle fiamme dal bar di via Salaria, dove

è volato di tutto, sassi, bottiglie, pile scariche, numerosi i poliziotti feriti e contusi, per colpa alle gambe, dove gli scudi non proteggono. Dal lato opposto invece sono state create una vera e propria barricata, con carri armati, spesse, trincee, podeste, per poi dare fuoco con la benzina. I subbini hanno subito, e una ragazza di origini svizzere è rimasta ferita. Ancora tensione, poi, quando i giovani di Forza Nuova si diffondono, la voce dell'accostamento - rivestita, infatti, per fortuna - di militari che non sono ancora riusciti ad arrivare in via Valdellina. Finalmente, l'incontro Trilaterale in discoteca può iniziare, ma l'impressione era che non ci fosse più gran voglia di partire. Alle 19, erano già il momento del «vampate le righe». Per i giovani dei centri sociali, dispersi dalle barricate della polizia e dai lacrimogeni, lo sono di guerra. Invocano, sia con la voce, sia con la mano, di via Valdellina. Alle 17, l'infarto, quando un maglione loro hanno raggiunto la testa e hanno tentato di forzare il blocco dei fronti. Due macchine sono state date alle fiamme dal bar di via Salaria, dove

AVVENTO

CENTRI SOCIALI: TRE ARRESTI PER AGGRESSIONE 25 APRILE (2)

(ANSA) - MILANO, 12 SET - Le tre persone arrestate sono Elio del Centro Sociale Vittoria, Antonio del Centro Gola e Mario, anche lui conosciuto come frequentatore dell'area dei centri sociali milanesi.

I tre, accusati di lesioni gravissime e di aver portato "in luogo pubblico uno strumento atto a offendere (bastone)", hanno aggredito con calci, pugni e bastonate due simpatizzanti di Forza Nuova, Davide A. e Angelo M., lo scorso 25 aprile, durante la manifestazione in piazzale Loreto. In particolare i tre, avrebbero provocato lesioni gravissime a Davide A. che ebbe una prognosi di 60 giorni. Più lievi, invece, le lesioni dell'altro giovane appartenente alla destra.

Nell'ordine di custodia cautelare, il gip Maurizio Grigo sottolinea, oltre alla "pericolosità sociale" dei tre, che la gravità dell'episodio denota "una particolare propensione a condotte illegali" determinata anche dalla loro personalità "difficilmente modificabile" e connotata "da un'elevata coazione a ripetere": si tratta, per gli inquirenti, di persone denunciate o segnalate più volte negli ultimi tre anni per "fatti della stessa natura" commessi durante manifestazioni. In più, "colpisce la determinazione" con cui hanno agito in piazzale Loreto, pur in presenza di agenti di polizia. (ANSA).



L'OPPOSIZIONE SOCIALE NON SI ARRESTA

Il 25 aprile 2001, durante il presidio in piazzale Loreto per ricordare la strage di partigiani compiuta dai nazisti e l'anniversario della Liberazione, un gruppo di neofascisti si presentava provocatoriamente nella piazza con una corona di fiori per commemorare il dittatore mussolini. La pronta e doverosa risposta delle centinaia di antifascisti presenti cacciava i fascisti dalla piazza permettendo così il proseguimento dell'iniziativa per tutta la giornata. Cinque mesi dopo, il 12 settembre 2001, scattava l'arresto di tre militanti del movimento antagonista milanese (richiesto il 26 luglio, appena 5 giorni dopo le giornate di Genova...), durato 35 giorni con il pretesto del "pericolo di inquinamento delle prove(?)". Il 10 gennaio 2003 è stata emessa la sentenza in primo grado: due compagni sono stati condannati a due anni di carcere e 20.000 euro circa di risarcimento e spese processuali, ed un compagno assolto. Mentre a Milano si condannano gli antifascisti, in tutta Italia si legittimano le azioni squadriste dei fascisti di governo e non, da An a Forza nuova. Questa sentenza oltre a confermare come in Italia sia in atto un meccanismo di revisionismo storico sui valori della Resistenza e dell'Antifascismo, si inserisce e rafforza un clima più ampio di criminalizzazione di ogni forma di dissenso che negli ultimi anni si è reso più esplicito in occasione delle manifestazioni di Napoli e Genova 2001, clima che è destinato ad intensificarsi per l'avvicinarsi dell'attacco all'Iraq nelle loro prospettive di "guerra infinita". Se a Napoli è stata fatta la prova generale della cancellazione del diritto di manifestare, a Genova è stata attuata in maniera sistematica la violenza e l'assassinio di Stato, premeditati ed organizzati ad altissimi livelli dagli organismi politici e dai servizi segreti dei paesi occidentali, con l'impiego di gruppi speciali e paramilitari e con la sperimentazione di nuove armi antisommossa. Mentre i responsabili politici e militari restano impuniti dopo l'assassinio di Carlo e le torture ai danni di centinaia di manifestanti, il governo e la magistratura hanno iniziato un'opera di criminalizzazione trasversale a tutto il movimento, sia attraverso l'uso dei "reati associativi" e della "compartecipazione psichica(!)" sia con l'addebito di "reati specifici" che riducono le lotte ad una questione di ordine pubblico, nel chiaro tentativo di dividere ed intimidire un movimento che rappresenta un minaccia alle politiche guerrafondaie ed antisociali del governo berlusconi.

È necessario per questo che tutti, realtà autorganizzate, associazioni, individualità, si mobilitino in maniera unitaria contro la repressione e la guerra imperialista.

**L'ANTIFASCISMO NON SI ARRESTA!!!
LIBERTA' PER I/LE COMPAGNI/E ARRESTATI/E
IL 4 DICEMBRE '02
NO ALLA GUERRA IN IRAQ**

Centro Occupato Autogestito Transiti 28
coa.transiti@tiscalinet.it

In questa pagina e nella seguente: volantini per Mario, Antonio ed Elio arrestati per i fatti del 25 Aprile 2001

NO ALLA 'GUERRA INFINITA' CONTRO I DIRITTI DEI POPOLI

NO ALLA REPRESSIONE PER IL RILANCIO DELLE LOTTE SOCIALI DIFENDIAMO GLI SPAZI DI LIBERTÀ'

In tutto il mondo, da Euskadi al Kurdistan ed alla Palestina, col pretesto della "guerra infinita contro il terrorismo", si tenta di ridurre al silenzio chi lotta per l'autodeterminazione e contro sfruttamento e miseria. Intanto nuovi venti di guerra spirano nel Golfo Persico.

Anche nella vecchia Europa ed in particolare in Italia, il governo Berlusconi con una mano prosegue ed accentua le politiche antipopolari, di attacco al reddito ed ai diritti, già avviate dai governi di centrosinistra. Con l'altra mano si affanna anch'esso a chiudere tutti gli spazi di libertà ed opposizione: dalle scorribande poliziesche di Genova 2001 alle leggi razziste contro i migranti, dall'uso dei reati di associazione sovversiva per colpire i movimenti alle schedature degli operai che scioperano per difendere l'articolo 18.

Un posto d'onore in questo panorama spetta a Milano. Nella città dove tutti i riflettori sono puntati sullo scontro fra il partito di "mani pulite" e quello del garantismo a senso unico pro-Berlusconi, si continuano ad utilizzare massicciamente i reati d'opinione, col solo intento di colpire l'opposizione sociale ed in particolare il diritto di manifestare. In queste settimane riparte una nuova stagione di processi contro i centri sociali. Su un militante del movimento antagonista grava la minaccia di misure restrittive di tipo preventivo. Il 30 Settembre parte il processo contro Antonio, Elio e Mario, accusati di avere allontanato dei provocatori fascisti dal presidio antifascista di Piazzale Loreto del 25 Aprile 2001, e già arrestati a ben 5 mesi di distanza da quei fatti.



**SABATO 28 SETTEMBRE 2002
CORTEO A MILANO
ore 15 Piazzale XXIV Maggio**

**LUNEDI 30 SETTEMBRE ORE 9 TUTTI E TUTTE DAVANTI AL TRIBUNALE
IN SOLIDARIETA' CON ANTONIO, ELIO E MARIO.**

MOVIMENTO PER L'OPPOSIZIONE SOCIALE

RICHIESTA DI "SORVEGLIANZA SPECIALE"

Giovedì 11 aprile un compagno militante del C.O.A. di Via dei Transiti 28 di Milano e del movimento antagonista, attivo nelle lotte da molti anni, è stato fermato dai carabinieri, i quali, dopo averlo palleggiato per varie caserme, gli hanno notificato l'avviso di applicazione nei suoi confronti della sorveglianza speciale.

Da un momento all'altro il compagno potrebbe essere nella condizione, per un anno, di non poter essere più partecipe delle iniziative di movimento in quanto costretto ad osservare limitazioni di orario, di spostamento, e rispetto agli spazi e alle persone che può frequentare. La misura (simile al famigerato art.1) gli è stata applicata perché sarebbe riconosciuto come esponente di rilievo dell'area dei Centri Sociali, inquisito e processato per una lunga serie di reati compiuti nell'ambito di iniziative di lotta di questi anni, perché frequentatore di "pregiudicati" e perché, nonostante che lo avessero avvertito nel 1999, non avrebbe "mutato condotta", distinguendosi peraltro per il comportamento "sprezzante" nei confronti delle forze dell'ordine e delle istituzioni.

E' dagli anni '70, a quel che sappiamo, che tali gravi misure, utilizzate ai tempi del fascismo, non vengono applicate a dei compagni. A Milano nell'ultimo periodo abbiamo vissuto una recrudescenza di "brillanti" iniziative repressive portate avanti dai soliti P.M. in collaborazione con i soliti DIGOS che ha visto nell'ordine:

- tre arresti per un mese circa di tre compagni accusati di aver reagito ad una provocazione fascista il 25 aprile del 2001;
- lo sgombero delle case occupate di Via Gola 8 e di Via Lagrange con immediata distruzione degli stabili;
- una evidente accelerazione ed un aumento dei procedimenti giudiziari (centinaia di denunce per le ultime iniziative)
- l'adozione di metodi più che discutibili nelle notifiche (compagni svegliati nel pieno della notte, prelevati per strada, portati in Questura e rilasciati all'alba, ecc.).

Il silenzio e l'indifferenza rispetto a questo aumento della repressione sono particolarmente negativi. E' necessario e vitale riprendere l'iniziativa rispetto a queste tematiche coinvolgendo il movimento antagonista e anche altre realtà in una difesa di spazi di agibilità politica che si vanno sempre più restringendo per qualsiasi forma di opposizione sociale e politica.

Nei prossimi giorni convocheremo un incontro fra le varie realtà per decidere il da farsi. Ci preme sottolineare che in tutte le sedi e i Centri Sociali dove vive l'antagonismo si deve tenere alta l'attenzione e la vigilanza rispetto a ciò che sta accadendo, poiché il provvedimento in questione potrebbe costituire un pericoloso precedente che, se non avesse adeguata risposta, potrebbe essere applicato a molti compagni.

CENTRO OCCUPATO AUTOGESTITO
VIA DEI TRANSITI, 28 - MILANO

CAMPAGNA NAZIONALE VINCENTE
CONTRO LA SORVEGLIANZA SPECIALE

CONTRO LA REPRESSIONE NON SI TACE ...

in solidarietà al compagno del movimento antagonista
minacciato di essere sequestrato dallo stato
con l'applicazione di un anno di sorveglianza speciale,
una misura preventiva fascista che mira ad impedire
la partecipazione a qualsiasi attività politica.

Lo stato in questo modo vuole trasformare anni di lotte per il
diritto alla casa, al reddito, alla salute, a spazi di agibilità politica,
in questioni di ordine pubblico.

Tutto questo oltre a rappresentare un gravissimo attacco
agli spazi di agibilità politica ed alla libertà di esprimere dissenso
potrebbe essere un pericoloso precedente perché estendibile
a tutte le situazioni di lotta.

venerdì 14 giugno '02

il tribunale deciderà se confermare il provvedimento della sorveglianza
speciale o accettare la richiesta di revoca presentata dalla difesa

PRESIDIO IN TRIBUNALE

ORE 9,00 - PALAZZO DI GIUSTIZIA - CORSO DI PORTA VITTORIA

C.O.A. TRANSITI28 MILANO

COMUNICATO STAMPA

Il giorno 19.6.2002 il Tribunale di Milano ha respinto una richiesta di revoca della sorveglianza speciale nei confronti di un compagno attivo da molti anni nel movimento antagonista.

Da un momento all'altro questo compagno potrebbe essere sottoposto a restrizioni tali da non poter più svolgere alcuna attività politica per un anno: divieto di uscire dalla propria abitazione dalle 21.30 alle 7.00; divieto di frequentare riunioni, assemblee, manifestazioni, luoghi pubblici; divieto di frequentare pregiudicati o persone con procedimenti in corso; divieto di uscire dal territorio del comune di Milano e altre misure restrittive della libertà personale.

Il provvedimento è di una gravità inaudita perché riporta alla memoria le restrizioni tipiche del regime fascista e degli stati di polizia nei confronti degli oppositori politici, ma anche perché inserito all'interno di un quadro di violenza e intimidazione poliziesca e di arresti, inchieste e processi nei confronti dei movimenti che hanno pochi precedenti nella storia della repubblica. Di fatto costituisce un precedente pesantissimo nei confronti di tutti i militanti della sinistra antagonista o meno, l'ennesimo e grave segnale di un arretramento devastante della dialettica politica a logiche di annientamento dell'avversario che hanno poco a che fare anche con la democrazia liberale e borghese.

Il silenzio nei confronti di tali provvedimenti è nei fatti complicità, che nessuno pensi di essere esente in eterno da tali forme repressive ritenendo che la magistratura si limiti a colpire una limitata cerchia di centri sociali o sindacati autorganizzati, l'attacco al diritto di manifestare e organizzare il dissenso è complessivo.

Chiamiamo tutto il movimento antagonista, ma anche i democratici conseguenti a schierarsi contro questo inquietante segnale di pesante limitazione delle libertà democratiche.

Giovedì 20 giugno si parlerà anche di questo nell'ambito dell'assemblea già indetta al C.S. Vittoria rispetto al processo del 24.6 contro tre militanti antifascisti già arrestati nel settembre del 2001.

Centro Occupato Autogestito

Via dei Transiti, 28

Milano

Tel.: 0226116444

NO ALLA SORVEGLIANZA SPECIALE

In un clima di crescente criminalizzazione delle lotte e attacco ai movimenti, attraverso centinaia di denunce, decreti penali, licenziamenti, assassinii, aggressioni fasciste, arresti preventivi, l'ennesimo atto repressivo nei confronti di un compagno del Centro Occupato Autogestito di via dei Transiti 28. Con decreto del tribunale di milano e su richiesta della questura, è stato sottoposto dal 28 ottobre '04 alla misura della sorveglianza speciale per un anno (che prevede tra l'altro il divieto di partecipare a pubbliche riunioni). Si trasformano così le lotte per il diritto alla casa, al reddito, all'istruzione, alla salute, all'agibilità politica e le lotte contro la guerra, il razzismo, il fascismo, in "PERICOLOSITÀ SOCIALE"...

NO ALLA REPRESSIONE

PER L'ANNULLAMENTO DELLA MISURA DELLA
"SORVEGLIANZA SPECIALE"

CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE DELLE LOTTE
LIBERI TUTTI LIBERE TUTTE

CENTRO OCCUPATO AUTOGESTITO T★28 . MILANO

Sul tetto contro lo sgombero di casa occupata Traffico in tilt per la protesta dei centri sociali

Sul tetto, per protesta, per tutta la giornata. Ieri mattina, una decina di giovani ha assediato il tetto di una palazzina di viale Umbria per opporsi alle operazioni di sgombero della polizia.

La struttura, nella quale si erano rifugiati una quarantina di senza tetto, era stata occupata sabato scorso durante una manifestazione per ricordare Davide Dax Cesare, il militante 26enne del centro Orso ucciso a coltellate durante una lite avvenuta un anno fa in via Brioschi. Ieri mattina la polizia è intervenuta per le operazioni di sgombero, ma una decina di giovani, anziché uscire, si sono barricati sul tetto da dove hanno bersagliato le forze dell'ordine con una pioggia di petardi. Il traffico nella zona, dove sono intervenuti anche i vigili del fuoco per stendere teloni di salvataggio a scopo precauzionale, è stato in tilt per tutta la giornata: sul posto sono giunti anche una cinquantina di militanti dei centri sociali che solidarizzano con gli occupanti. Dalle 11.30 la polizia ha fatto spostare i manifestanti dalla sede stradale al marciapiedi e la circolazione stradale è ripresa a fatica, seppure su una sola corsia. Poco dopo c'è stato anche un breve tafferuglio tra poliziotti e manifestanti con qualche spintone e insulto, ma senza feriti. "Quello dei nostri compagni è un gesto di resi-



Polizia schierata per monitorare i ragazzi in protesta sul tetto di una palazzina in viale Umbria. (FOTOGRAFIA)

stenza compiuto con grande coraggio. Scenderanno se il Comune provvederà ad assegnare un alloggio alle sei famiglie che abitavano in questa casa occupata", ha detto un portavoce degli organizzatori della "Cinque giorni in ricordo di Dax". Secondo il suo racconto, nella pa-

lazzina avevano trovato rifugio sei nuclei familiari di sfrattati e di immigrati "persone che la polizia ha buttato in mezzo alla strada sfondando le porte e per le quali ora si pone il problema di dove andare a dormire". Ieri sera, un quarto d'ora prima delle 19 i ragazzi sono scesi. in

cambio di "un incontro per trovare una soluzione abitativa", ha spiegato uno di loro. "Lunedì o martedì al massimo l'Aler si incontrerà con gli sfrattati e una nostra delegazione. E quindi tutto sembra avviarsi verso una conclusione serena", ha concluso.



LA NOTTE NERA DI MILANO
domenica 16 marzo 2003,
intorno alle 24.00, via Brioschi.

Quartiere Ticinese:
un vile agguato fascista tre
compagni vengono accoltellati.
Dax muore sul posto e
Alex è ferito gravemente.
scorre il sangue.
sale la rabbia.
solo polizia, i soccorsi non arrivano.
un'ora dopo quindici compagni
sono al pronto soccorso
dell'ospedale San Paolo
gia' attesi da molte volanti.
dopo la notizia del decesso,
straziati dal dolore,
respingono la prima a
carica della polizia che
con arroganza si insinuava tra loro.
parte la seconda carica.
e' caccia all'uomo nel pronto soccorso.
bloccato e circondato.
scorre il sangue.
sale la rabbia.

DAX E' VIVO NELLA LOTTA

CORTEO NAZIONALE
sabato 22-3-2003 ore 14.00
Piazza XXIV Maggio - Dlr Ticinese - Milano



TANTI QUARTIERI UN'UNICA LOTTA CONTESTO STORICO DAL 2008

CONTESTO STORICO

La crisi finanziaria a cavallo tra il 2007 e il 2008 segna profondamente lo scenario politico nazionale. Utilizzando il perno mediatico dell'immigrazione, il rancore dei penultimi è stato incanalato verso gli ultimi, in una guerra tra poveri senza precedenti, portando un partito xenofobo come la Lega di Salvini dal 4 al 34%; primo partito a livello nazionale. Non sono stati però anni privi di conflitto sociale e rivendicazioni, a partire dal **movimento studentesco dell'Onda nel 2008** e dalla ripresa del **movimento NOTAV**, fino al dilagare dei comitati per il diritto all'abitare. Dal 2009 in avanti non c'è infatti un centro urbano in cui l'intervento organizzato dei compagni non abbia previsto la rivendicazione del diritto alla casa

come perno fondamentale della propria attività politica. Una parte della popolazione colpita dalla crisi economico-finanziaria ha infatti cercato nelle pratiche collettive dei movimenti per il diritto alla casa un'alternativa all'isolamento.

Il picco di questo percorso, a nostro modo di vedere, arriva nell'ottobre del 2013, quando scendono in piazza a Roma in maniera congiunta 100.000 persone che rivendicano **“UNA SOLA GRANDE OPERA: CASA E REDDITO PER TUTTI”**. È la sintesi di una saldatura compiuta tra due esperienze apparentemente separate, quelle del movimento NOTAV e dei movimenti per il diritto all'abitare, che uniscono le loro lotte in questo percorso.



QUARTIERE VIA PADOVA

A Milano, in questo clima di crisi economica nazionale viene criminalizzato il quartiere di Via Padova: da sempre popolare, meta di emigranti, prima veneti, poi meridionali fino ad oggi, in cui i nuovi arrivati sono prevalentemente latini, asiatici e nord-africani. Se contestualizziamo il tutto in un panorama politico nazionale in cui tanto il centro-destra, quanto il centro-sinistra si sono dati da fare nel mettere a punto leggi razziste fondando buona parte delle loro campagne elettorali sul “bisogno di sicurezza” dei cittadini, si fa presto a intuire quali siano stati gli effetti su un territorio del genere. **L'esasperazione esplode nel febbraio 2010**, in seguito all'accostellamento e alla morte di un ragazzo egiziano per mano di un altro ragazzo, sudamericano, dando luogo a quella che è passata alla cronaca come “la rivolta

di via Padova”. In seguito ai quei fatti un vero e proprio coprifuoco è stato imposto dalla giunta comunale Moratti, con ronde militari e rastrellamenti all'ordine del giorno. Tuttavia questa zona ha sempre dimostrato una grande recettività all'intervento organizzato dei compagni.

“Epico fu l'episodio in cui Romano La Russa tentò di organizzare un corteo in quartiere sulla legalità. Andammo a contestarli in un gruppo di compagni: in pochi minuti, parlando al megafono, una folla di migranti si era radunata intorno a noi, spiazzando polizia e carabinieri dando vita ad un contro-corteo”. Al ghetto che voleva instaurare la giunta comunale in via Padova si sono opposti in maniera decisa gli abitanti e parecchie associazioni: iniziative e cortei se ne sono contate a decine.

Derecho a la Vivienda
للاستفسار عن الإقامة
QUESTIONS CONCERNING WORK ISSUES
الاستفسار عن الأمور المتعلقة بالعمل
THE PERMESSO DI SOGGIORNO
居住权 Droit au logement الحق في السكن
QUESTIONS SUR LE PERMIS DE SÉJOUR
QUESTIONS SUR LE TRAVAIL
PARA CUESTIONES REFERENTES
AL "PERMESSO DI SOGGIORNO"
A ASUNTOS DE TRABAJO.
Right to Housing
工作上的问题 居留上的问题

Da tempo in via dei Transiti, presso il Centro Occupato Autogestito T28 si sta sviluppando un progetto rivolto al quartiere di via Padova, nato da un'esigenza di solidarietà e collaborazione tra le persone che qui vivono e si ritrovano. Abbiamo in mente un quartiere che sia vivo, partecipato e all'insegna della solidarietà, dove gli abitanti, nativi e migranti, possano vivere in pace e insieme. Pensiamo che i disagi di ognuno sono i disagi di molti; che i problemi si risolvono solamente confrontandosi, discutendo e agendo insieme. Per questi motivi sono attivi:

Uno sportello per il diritto alla casa: contro decenni di cattiva gestione dell'edilizia pubblica ribadiamo la necessità per tutti e tutte ad una vita dignitosa. Alle politiche sulla casa che negano un tetto a chi da anni è in graduatoria e/o a coloro che non riescono più a sostenere i prezzi degli affitti, ci contrapponiamo con la riappropriazione di spazi abitativi e sociali.

Lo sportello per la Casa è attivo anche il Lunedì dalle 18:00-19:00 in Via Toricelli 19 - zona Ticinese

Uno sportello informativo e di consulenza legale per migranti: alle politiche razziste varate dai vari governi che si sono susseguiti in Italia negli ultimi anni ci opponiamo organizzandoci insieme, italiani e immigrati. Allo sportello gli avvocati prestano assistenza legale gratuita riguardo a:

- informazioni sui decreti flussi,
- ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno,
- presentare richiesta di asilo politico,
- SOS espulsioni,
- regolarizzazioni
- compilazione dei curriculum vitae.

CASA LAVORO DIRITTI PERMESSO DI SOGGIORNO

In via dei Transiti 28, MILI Pasteur, presso il C.O.A.T28

SPORTELLO INFORMATIVO E DI CONSULENZA LEGALE GRATUITA

Ogni martedì dalle 18:00 alle 21:00

Per il lavoro .
il permesso di soggiorno
e il diritto alla casa



CENTRO OCCUPATO AUTOGESTITO T28
coa.transiti@inventati.org coat28.noblogs.org tel. 3202257515

Uno sportello per il diritto sul lavoro: sempre più precari, sempre meno sicuri di arrivare a fine mese. Alla negazione dei diritti che quotidianamente ci viene imposta rispondiamo con l'autorganizzazione. In particolare per quanto riguarda i diritti sul lavoro gli avvocati che prestano assistenza legale gratuita si occupano di:

- denunciare situazioni di sfruttamento sul lavoro;
- recupero crediti di lavoro;
- sostegno al reddito;
- compilazione dei curriculum vitae.

*La solidarietà è la nostra
arma, usiamola!*

SALA PROVE AUTOGESTITA

PER UNA MUSICA FUORI DALLE LOGICHE DEL PROFITTO

**“NON ABBIAMO PIÙ BISOGNO DI SCIENZIATI
DELLO STAR BUSINESS — NON VOGLIAMO
PIÙ MENDICARE NELLE CASE DISCOGRA-
FICHE E NELLE DISCOTECHE — NEI NOSTRI
LUOGHI SUONERANNO TUTTI!”**

E' con questo spirito che negli scantinati di via dei Transiti 28 e' nata una sala prove autogestita. La Saletta è infatti uno spazio liberato, libero e indipendente (in)sorto presso il C.O.A. T28.

Questo e' stato possibile grazie alla partecipazione attiva dei gruppi alla sua costruzione e al suo mantenimento, ai tanti concerti di autofinanziamento che abbiamo costruito insieme in questi anni, ma anche e soprattutto grazie ad una continua resistenza che ci ha visto impegnati a difendere questo ed altri spazi da politici corrotti e loschi speculatori.

La musica, come la casa, il lavoro, la socialità, sono infatti bisogni che ci vengono sottratti ogni giorno e che personaggi senza scrupoli trasformano in mezzi con cui speculare e arricchire.

Con la partecipazione, la passione per la musica, tanto sudore rabbia e voglia di sbraitare a costo zero, la saletta vuole far si che invece chiunque desideri suonare e sperimentare possa farlo liberamente, fuori da logiche di profitto e di mercificazione della musica.

E` in costante evoluzione, le sue strumentazioni saranno senz'altro migliorabili e migliorate, ma la filosofia e` sempre la stessa: e` completamente autogestita e accessibile a chiunque sia interessato. Ogni proposta per creare organizzare partecipare ed evolvere progetti al suo interno non solo e` benvenuta ma necessaria (!)

CON LA MUSICA COMBATTIAMO LA NOSTRA BATTAGLIA.
LE GRANCASSE SONO TUONI - I PIATTI SONO LAMPI.

LE NOSTRE ARMI SONO L'AUTOGESTIONE E L'AUTORGANIZZAZIONE.



Il calendario con gli orari e le prenotazioni, altre info, materiali e autoproduzioni le potete trovare presso l'infoshop del centro o scrivendo una mail a coa.transiti@inventati.org



in questa scuola la lezione comincia con la "A":

ANTIFASCISMO

Vi invitiamo alla "lezione cantata" verso il 25 Aprile organizzata dalla scuola d'italiano del C.O.A. T28

A seguire aperi/cena e concerto in piazza.

24 APRILE ore 20.00

La giornata del 25 Aprile partiamo in corteo da Piazza Durante alle ore 13:00

Centro Occupato Autogestito  T28
via dei Transiti 28 MM1 Posteure, cont28.poblos.org, f. con eventi



In particolare come realtà occupata e autogestita, oltre a partecipare alle mobilitazioni collettive di quartiere, abbiamo costruito: uno Sportello Immigrazione e Lavoro, la Scuola di Italiano, Songs Of Freedom, percorso musicale hip hop rivolto a tutti i ragazzi del quartiere e non solo, con cui abbiamo costruito decine di concerti in strada contro il coprifuoco. L'attivazione e il coinvolgimento degli abitanti e delle varie associazioni di quartiere, hanno infine portato alla rimozione del coprifuoco da parte della stessa giunta Moratti.

“Giovedì 29 settembre si terrà l'ennesimo tentativo di sfratto dell'Ambulatorio Medico Popolare e di un appartamento della casa occupata di Via Dei Transiti.

Riteniamo che in un momento di profonda crisi economica non siano solo le mura dei posti occupati ad essere sotto attacco, ma la nostra stessa capacità di essere incisivi nei processi di trasformazione dell'esistente.

Case occupate e spazi sociali rappresentano infatti un modello alternativo di vita e di socialità in grado di dare risposte concrete a bisogni e desideri comuni.

Facciamo quindi appello a tutti i compagni e alle compagne ad unirsi alla 4 giorni di mobilitazione che comincerà a partire da mercoledì 28 settembre con un corteo in difesa degli spazi sociali. CONTRO SPECULAZIONE EROINA RAZZISTI E POLIZIA; CON L'AUTOGESTIONE E L'AUTORGANIZZAZIONE RIPREDIAMOCI I NOSTRI QUARTIERI!

Sarà anche un momento per rilanciare nel quartiere i progetti portati avanti all'interno del Centro Occupato, la scuola di italiano, lo Sportello Informativo e di Consulenza Legale, la Sala prove Autogestita e i percorsi musicali.

IL CENTRO RESTERÀ APERTO TUTTA LA NOTTE per permettere a chi viene da fuori di



**-CONTRO SPECULAZIONE, EROINA, RAZZISTI E POLIZIA-
CON L'AUTOGESTIONE E L'AUTORGANIZZAZIONE
RIPREDIAMOCI I NOSTRI QUARTIERI!**

**Mercoledì
28**

CORTEO

CONCERTO HIP-HOP
per le vie del quartiere
IN DIFESA DEGLI SPAZI SOCIALI

ore 18:00 --> piazzetta di via dei Transiti

**giovedì
29**

**colazione e
PRESIDIO ANTISFRATTO**

dalle 06:00 --> C.O.A. T28 via dei Transiti 28

**venerdì
30**

CENA SOCIALE

musica diffusa
e collegamento streaming con giovani compagni e compagne di
Irunean -Paesi Baschi-, sotto processo perché interni alle lotte sociali

ore 20:00 --> piazzetta di via dei Transiti

**sabato
1**

JAM HIP HOP+OPEN MIKE

MCK/LINEA 2/SECOLO/VANE/BLDIB/

LA WISY/HSD/TIRANNO/DJ DAFTEE

MUSICA
GRATUITA

dalle 18:00 --> C.O.A. T28 via dei Transiti 28

Centro Occupato Autogestito T28
Via dei Transiti 28, MM1 Pasteur
<http://coat28.noblogs.org>



fermarsi a dormire e partecipare al presidio antisfratto del 29.”

CHI COMPROGLI SPAZI DI VIA DEI TRANSITI COMPRO ANCHE LE LOTTE SOCIALI CHE CI SONO DENTRO

Presidio Anti-sfratto del Ambulatorio Medico Popolare

L'ambulatorio medico popolare rappresenta 18 anni di lotta per il diritto alla salute. In questo luogo trovano spazio anche uno sportello per le donne ed uno sportello contro gli abusi psichiatrici.

Dopo la grave provocazione del 27 febbraio, in cui i funzionari della DIGOS con tanto di fabbri, proprietà e ufficiale giudiziario si sono presentati per tentare di intimare ai compagni di sciogliere il presidio e abbandonare gli spazi dell'AMP, riteniamo importante costruire una mobilitazione in cui ribadire chiaro che beni comuni come la casa e la salute non si toccano.

Determinati a resistere invitiamo tutti e tutte al presidio antisfratto che si terra' dalle 6 del mattino di martedì 27 (ma che comincerà già da lunedì sera: il C.O.A. T28 resterà infatti aperto tutta la notte per permettere a chi viene da fuori di dormire lì).

Questa vicenda non deve per rimanere un caso a sé stante. In un contesto economico e sociale di negazione quotidiana di diritti vogliamo costruire un diverso sistema di vita, basato proprio sui quei beni comuni che si vogliono smantellare giorno dopo giorno.

Vogliamo quindi caratterizzare questo presidio come una tappa verso il corteo del 31 marzo a Milano, contro la crisi e il terrorismo del debito, per i beni comuni e i nostri diritti.

Invitiamo quindi tutte le realtà che stanno costruendo la giornata del 31 a partecipare per rendere chiaro che le lotte non sono separate ma si uniscono con stesso obiettivo: quello di creare una società diversa!

Lunedì 26 Marzo ore 18:00: Presidio a Palazzo Marino

Martedì 27 Marzo ore 06:00: Presidio Antisfratto in via dei Transiti 28

**Sabato 31 Marzo ore 14:00: Corteo contro il Debito
da Piazza Medaglie d'Oro**

C.O.A. T28

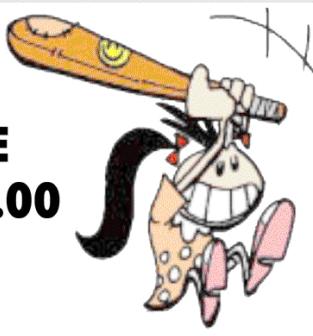
CONTRO la militarizzazione del quartiere!
spacciatori e speculatori !

VOGLIAMO un quartiere LIBERO,
ANTIRAZZISTA e SOLIDALE !

con chi arriva da lontano - per chi ci vive da sempre,
con spazi di socialita' e cultura non mercificata

**DOMENICA 15 ci troviamo per ascoltare musica e
riprenderci le strade e le piazze!**

DALLE
ORE 17.00



DOMENICA
15 MAGGIO



RAP MILITANTE INTERNAZIONALE!
@ CENTRO OCCUPATO VIA DEI TRANSITI 28

LINEA2 (MILANO/CALABRIA/BARI)

DROWNING DOG (USA - IT)

ACERO MORETTI (IT)

C.U.B.A. CABBAL (IT)

LITERAL X (GRECIA)

DJ MALATESTA (IT - UK)



Lotta per i tuoi diritti!

SONGS ØF FREEDØM

coat28.noblags.org



*contro razzismo,
coprifuoco, rastrellamenti e
c.i.e.
diritti per tutti e per tutte*

serata a sostegno di K.

arrestato in francia per il reato di clandestinità

venerdì 23 luglio Dalle
19:30

**- Nella piazzetta di via dei transiti -
presentazione dei progetti territoriali,
cena sociale & concerto jazz**

Da ormai qualche mese in via dei Transiti, presso il C.O.A. T28 si sta sviluppando un progetto rivolto al quartiere di via Padova, nato da un'esigenza di solidarietà e collaborazione tra le persone che qui vivono e si ritrovano.

Pensiamo sia necessario ragionare insieme su quali siano i problemi reali di questa zona, senza dover accettare le soluzioni imposte dal Comune, che con il coprifuoco, i rastrellamenti e l'esercito ad ogni angolo delle strade, non fa altro che aumentare la paura e il senso di insicurezza tra le persone.

Confrontarsi e discutere insieme i propri problemi è il primo passo. Oltre a cercare di creare un clima di socialità e fiducia con le serate musicali e il cineforum all'aperto, abbiamo voluto mettere a punto un'inchiesta che partisse dalle esigenze concrete delle persone, per dar vita ad un dialogo tra tutti gli abitanti del quartiere e per trovare insieme una risposta comune ai problemi di ciascuno.

Contemporaneamente stiamo lavorando alla costruzione di una scuola si italiano per migranti e ad un doposcuola per bambini, dato che riteniamo l'istruzione, assieme alla casa, al lavoro ed alla sanità, uno dei diritti fondamentali che rivendichiamo e che dovrebbe essere garantito a tutti.

La serata di venerdì 23 vuole essere sia un momento di festa che un momento di confronto e comunicazione, tanto sulle nostre iniziative quanto sulle proposte di chiunque voglia partecipare.



**CENTRO
OCCUPATO '28
AUTOGESTITO**

via dei transiti 28 - Milano MM1 rossa Pasteur

ASSEMBLEA DI VIA DEI TRANSITI
VIAPADOVEN.BLOGSPOT.ORG
VIAPADOVEN@GMAIL.COM

Iniziative nella Piazzetta di Via Dei Transiti rivolte al quartiere di Via Padova contro il coprifuoco, i rastrellamenti, l'esercito ad ogni angolo del quartiere e spacciatori.

DUE GIORNI DI FESTA E DI LOTTA PER LA DIFESA DEI TERRITORI CONTRO DEVASTAZIONE SPECULAZIONE E RAZZISMO



Venerdì 8 Giugno H.19

**INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE CULTURALE
IL BRIGANTE DI SERRA SAN BRUNO (VV)**

CON LA PARTECIPAZIONE DI
MOVIMENTO MIGRANTI E RIFUGIATI POLITICI DI CASERTA,
EQUOSUD ROSARNO, GAS DEL SOLE MILANO

A SEGUIRE CENA SOCIALE, MUSICHE E TARANTELLI CALABRESI

Sabato 9 Giugno H. 16

PIAZZETTA DI VIA DEI TRANSITI
CORTEO DI FESTA LUNGO LE STRADE DI VIA PADOVA
CON LA BANDA PILUSA E I GIGANTI MATA E GRIFONE

A SEGUIRE MERENDA AL PARCO TROTTER
LA SERATA SI CONCLUDERA' NELLA PIAZZETTA DI VIA DEI TRANSITI CON CANTI MUSICHE E BALLI



www.associazionebrigante.it



CENTRO
OCCUPATO 28
AUTOGESTITO

via dei transiti 28 Milano MM1 Rossa Pasteur - cea.transiti@inventati.org - cent28.noblogs.org

L'Italia, è un paese in piena crisi economica. La crisi ci sta sottoponendo ad una pressione senza precedenti, con licenziamenti e avarizie che si susseguono avvistandosi sempre di più, in una spirale di miseria. E' ormai chiaro quali interessi vengono tutelati: quelli delle banche e dei grandi gruppi finanziari. Non certo le pensioni, non certo i diritti sul lavoro, non certo il diritto ad avere un permesso di sussistere. Non certo i popoli, perché non parlano la possibilità di sentirsi tutelati di fronte alla legge. Alla gente che chiede lavoro e stato sociale viene risposto con licenziamenti e "austerità".

Nei rifiutiamo tutto questo. Non ci sentiamo in debito ma in credito. Lavorando abbiamo prodotto ricchezza per pochi, quegli stessi che oggi ci danno miseria.

Ci viene detto che bisogna stare zitti di "fare sacrifici" e contentarsi di una partita di pallone. Non è vero. Indebitato, le tasse e le maniere finanziarie servono per ripagare il debito. Intanto però lo "spread" continua a salire, le tasse pure. L'unica cosa che continua a diminuire sono i nostri diritti.

Rifiutiamo dunque quel debito che è diventato l'eccessiva quantificazione con cui si stanno smantellando giorno dopo giorno diritti e stato sociale. Ci è chiaro che in questo contesto siamo tutti dalla stessa parte, italiani e immigrati, nonostante per anni abbiano tentato di metterci gli uni contro gli altri.

Via Padova è da sempre un quartiere popolare. Un quartiere da sempre meta di emigranti, negli anni '50 veneti, negli anni '60 e '70 del sud Italia, oggi del mondo. Con questo corteo di 8 Giugno vogliamo riproporre una tradizione popolare calabrese che ricorda l'unione tra Mata e Grifone, provenienti da popoli differenti. Bene, per noi oggi questa simbolicità rappresenta l'unione tra i popoli in una lotta per riappropriarci dei nostri diritti.

Crediamo infatti che proprio a partire dalla memoria storica del quartiere, si possano costruire percorsi di lotta che abbiano come obiettivo la costruzione di un'alternativa a questo sistema economico.

Vogliamo farlo da subito, perché non c'è più tempo per aspettare. Non si può aspettare che questa crisi si risolva da sola; non si possono aspettare partiti che non hanno nulla da proporre.

Vogliamo quello che ci spetta, vogliamo farlo insieme, con la solidarietà, la complicità, la rispondiamo. Pensiamo che i problemi di ciascuno di noi sono i problemi di molti di noi e che si possano risolvere solamente confrontandosi, discutendo e agendo insieme.

Per questo presso il Centro Occupato Autogestito di via dei Transiti 28 sono attivi lo sportello lavoro e lo sportello immigrazione. In cui gli avvocati prestano assistenza legale gratuitamente, la scuola di italiano e lo sportello di lotta per la casa.

Per questo nei prossimi mesi ci ritroverete nelle strade.



“Allo sfruttamento e all'arroganza di chi vuole spadroneggiare annientando relazioni umane e legami sociali rispondiamo con il desiderio profondo di esercitare pratiche di libertà e di autonomia e contropotere dal basso, unico vero antidoto all'avelenamento della vita”...

liberamente tratto da una lettura di Peppino Impastato

In merito all'iniziativa riportiamo una parte del comunicato dell'associazione culturale il brigante di Serra San Bruno: “In questi 2 giorni di lotta e di festa per la difesa dei territori, contro la devastazione, la speculazione ed il razzismo abbiamo avuto il piacere di ritrovare oltre che gli amici del T28 anche il Movimento Migranti e Rifugiati Politici di Caserta, Equosud Rosarno ed i Gas del Sole di Milano. Nella giornata di Venerdì 8 nella piazzetta di via dei Transiti, un'area in passato schiava di spacciatori e degrado ed oggi 'bonificata' dallo stesso T28, si è tenuto un incontro-dibattito fra realtà diverse, fra chi lotta quotidianamente per difendere il territorio che abita e che sente visceralmente proprio. E poco importa se la lotta si traduca con le iniziative a favore della sanità o contro l'acqua marcia, per il diritto alla casa o contro lo scempio della TAV, per il lavoro libero e tutelato indipendentemente dal colore della pelle che lo suda, l'importante è ritrovarsi tutti dalla stessa parte, calabresi, lombardi, italiani ed immigrati...”

Ci è chiaro che in questo contesto siamo tutti dalla stessa parte, italiani e immigrati, nonostante per anni abbiano tentato di metterci gli uni contro gli altri.

Via Padova è da sempre un quartiere popolare. Un quartiere da sempre meta di emigranti, negli anni '50 veneti, negli anni '60 e '70 del sud Italia, oggi del mondo.

Con questo piccolo corteo abbiamo voluto riproporre una tradizione popolare calabrese che ricorda l'unione tra Mata e Grifone, provenienti da popoli differenti. Bene, per noi oggi questa simbolicità rappresenta l'unione tra i popoli in una lotta per riappropriarci dei nostri diritti. Crediamo infatti che proprio a partire dalla memoria storica del quartiere, si possano costruire percorsi di lotta che abbiano come obiettivo la costruzione di un'alternativa a questo sistema economico. Vogliamo farlo da subito, perché non c'è più tempo per aspettare. Non si può aspettare che questa crisi si risolva da sola; non si possono aspettare partiti che non hanno nulla da proporre. Vogliamo quello che ci spetta, vogliamo farlo insieme, con la solidarietà, la complicità, la rispondiamo. Pensiamo che i problemi di ciascuno di noi sono i problemi di molti di noi e che si possano risolvere solamente confrontandosi, discutendo e agendo insieme. Per questo presso il Centro Occupato Autogestito di Via Dei Transiti 28 sono attivi lo sportello lavoro e lo sportello immigrazione, in cui gli avvocati prestano assistenza legale gratuitamente, la scuola di italiano e lo sportello di lotta per la casa”.

INTERNAZIONALISMO, TERRITORI CONTINUIAMO A COSTRUIRE MOMENTI DI LOTTA E SOLIDARIETÀ

Nel frattempo il collettivo del centro occupato non cessa di seguire le lotte a livello nazionale ed internazionale, dall'antifascismo, alla lotta per la casa, passando per il movimento NO TAV in Val Di Susa fino alle mobilitazioni internazionaliste in particolar modo sempre con i paesi baschi e in solidarietà e sostegno al popolo palestinese.

CORTEO DI MILANO

Venerdì 9 Marzo a Roma l'opposizione al TAV e alle grandi opere inutili si è saldata con la mobilitazione del movimento romano per il diritto all'abitare in un presidio che si è tenuto di fronte agli uffici del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica). Lo stesso CIPE doveva infatti stanziare i 20 milioni richiesti dal Presidente della Regione Cota per le compensazioni al TAV (pensando così di azzittire 25 anni di opposizione e lotta!). I manifestanti protestavano contro il TAV, un'opera inutile che ci costerà 20 miliardi di euro (1 km di TAV equivale la costruzione di 500 alloggi popolari) in un momento in cui ogni giorno dobbiamo subire licenziamenti, tagli all'istruzione,

alla sanità e al nostro reddito familiare.

La giornata è finita con 5 arresti, mentre la Tendopoli allestita dal coordinamento di lotta per la casa e una palazzina occupata da centinaia di famiglie lo scorso 8 gennaio venivano sgomberate.

Sabato 10 si è svolto il processo per direttissima dove sono stati liberati tutti tranne un compagno messo agli arresti domiciliari. La forza del movimento NO TAV li spaventa per la sua capacità di allargamento e diffusione su tutto il territorio nazionale, perchè non è un movimento autoreferenziale e i suoi contenuti e obiettivi prendono caratteristiche di lotta per il diritto a vivere i nostri territori, contro la crisi, il debito e qualsiasi altra politica di speculazione fatta sulla nostra pelle.

Hanno paura di questo movimento perchè sanno che può vincere.

Tutti liberi subito! A Sarà Durà!

Creare, organizzare contropotere!

Le compagne e i compagni del COA T28, gli occupanti e le occupanti del comitato di lotta Casa e Territorio, esprimono solidarietà e sostegno a tutto il movimento romano.



2012 Spezzone NO TAV al corteo di Milano.
Continuiamo a costruire insieme momenti di lotta.
Continuiamo la lotta NO TAV.

Riprendiamoci strade e territori. Libertà per tutte e tutti contro i fascismi di ogni tempo.



La Stella Rossa T28 squadra di calcio popolare che fin dalla sua origine ha sempre visto giocare insieme compagni e abitanti del comitato di lotta casa e territorio.

**CORTEO NAZIONALE
TANTI POPOLI UN'UNICA LOTTA**
Sabato 3 Marzo 2012 – MILANO – ore 15.00
Porta Genova

Sabato 3 Marzo si svolgerà a Milano una manifestazione nazionale internazionalista caratterizzata dalla parola d'ordine **TANTI POPOLI UN'UNICA LOTTA** in chiusura della settimana di solidarietà internazionale con il popolo basco in lotta per la rivendicazione dei propri diritti politici e civili, con lo slogan: **È TEMPO DI SOLUZIONI: LIBERTÀ E AUTODETERMINAZIONE PER IL PAESE BASCO.**

La parola d'ordine tanti popoli un'unica lotta sta ad indicare quel filo rosso che collega la lotta di liberazione del Paese Basco con tutti quei popoli che oggi lottano per la libertà, per la giustizia contro l'imperialismo e il suo sistema capitalista, per un mondo migliore.

Infatti il 3 di marzo a nome di tutti i popoli del mondo che si ribellano all'imperialismo e al colonialismo, la Rete Italiana Amici e Amiche di Euskal Herria scenderà in piazza fianco a fianco con le rappresentanze del popolo kurdo, che ancora poco tempo fa ha subito decine di morti provocate dai criminali bombardamenti del fascista Turco Erdogan, del popolo palestinese che

non dimentica l'operazione Piombo Fuso compiuta dallo stato terrorista Israeliano colpevole di aver raso al suolo Gaza con più di 1500 morti oltre allo stillicidio quotidiano di soprusi torture e prevaricazioni con l'avvallo dell'Onu, dei popoli del sudamerica, una volta cortile di casa dell'imperialismo Usa, ed ora in cammino per una strada di liberazione e riappropriazione e valorizzazione delle proprie risorse naturali. Il corteo vuole lanciare un messaggio chiaro di solidarietà internazionalista in particolare con una presa di posizione forte contro il colonialismo franco-spagnolo in terra basca per affermare il diritto all'autodeterminazione e ai diritti politici e civili per il popolo di Euskal Herria e la libertà per i prigionieri e le prigioniere politiche che sono rinchiusi e rinchiuse nelle carceri spagnole e francesi.

Euskal Herria, il Paese Basco, nazione senza stato, vive da decenni una situazione di soprusi e vessazioni nei confronti del proprio popolo: torture, uccisioni di militanti, illegalizzazioni di ogni forma di rappresentanza politica e di ogni espressione di rivendicazione politica e sociale (partiti, movimenti giovanili, sindacati, organi di stampa, ecc...). Un popolo che con forza e determinazione continua a volere la risoluzione di



questo conflitto che sembra non avere fine; l'ultimo del genere in Europa, un conflitto che è politico e che quindi ha bisogno di essere risolto politicamente.

Negli ultimi anni sono stati fatti passi enormi da parte della società basca e da tutte le organizzazioni che lavorano sia all'interno del Movimento di Liberazione Nazionale sia da organismi più eterogenei ed appartenenti ad aree più ampie. Sono riusciti a coordinarsi in un lavoro politico che possa costringere i governi Spagnolo e Francese ad assumere decisioni importanti e significative rispetto ad una soluzione democratica e politica del conflitto che attanaglia Euskal Herria da decenni.

Tutte le organizzazioni basche, compresa l'organizzazione armata E.T.A., hanno fatto passi enormi per aprire una possibilità di dialogo, in modo da poter spostare sul terreno politico quello che i suddetti governi vogliono mantenere sul piano militare e di guerra permanente, ma la posta in gioco è, per lo stato spagnolo e francese, troppo alta... Troppo alta perché se lasciassero parlare e decidere il popolo basco del proprio futuro, come dimostrato anche dall'ultima enorme manifestazione a Bilbao del 7 Gennaio 2012 a sostegno dei prigionieri, perderebbero i loro

poteri oligarchici; perderebbero il dominio fascista che dopo la morte del dittatore Franco è continuato nelle mani di un re e di un parlamento che non ha mai fatto i conti con la propria storia; perderebbero tutti i benefici costruiti sulla schiena dei lavoratori di Euskal Herria e probabilmente sarebbe sconfitta l'arroganza del nazionalismo spagnolo, visto che rivendicazioni simili arrivano anche dalla Catalunya, dalla Galizia, dall'Andalusia.

Un cammino fatto di radicamento sociale che in questi anni di illegalizzazioni è stato il vero anello di congiunzione tra le rivendicazioni di indipendenza libertà e giustizia sociale per tutto il popolo. Una mobilitazione popolare costante che porti a una risoluzione giusta del conflitto. Le continue incarcerazioni selettive dei compagni, l'utilizzo quotidiano di pratiche di tortura selvagge, la messa fuori legge della rappresentanza indipendentista e socialista basca Sortu di partecipare alle elezioni politiche e territoriali sul territorio basco sono le uniche risposte degli stati spagnolo e francese.

Ma dall'altra parte invece esiste la naturale aspirazione dei popoli in lotta per un mondo diverso, un'aspirazione che si trasforma in proposta politica, proposta e lotta per la costruzione di un mondo basato sull'uguaglianza e la solidarietà, dove i lavoratori, gli studenti, gli immigrati possano trovare soddisfazione ai propri bisogni, possano essere partecipi in prima persona delle scelte che riguardano il proprio futuro spazzando via il fascismo, il razzismo, il sessismo provocati da una società capitalista basata sullo sfruttamento. Su queste parole d'ordine chiediamo a tutti i lavoratori, gli studenti, i precari, le realtà sociali, i compagni e le compagne di schierarsi al fianco dei popoli in lotta partecipando".

Molto importante e ancora attuale è il legame Taranto-Milano. Il legame politico nasce dalla consapevolezza che le lotte sociali e territoriali, da Nord a Sud, sono parte di un'unica battaglia per l'autonomia e il riscatto delle persone e dei territori. A Milano la difesa del diritto alla casa e del proprio territorio, rappresenta la resistenza contro la speculazione e l'esclusione.

A Taranto la lotta dell'ILVA incarna la rivendicazione di un futuro libero dall'inquinamento e dallo sfruttamento. Queste due esperienze si sono incontrate in passato e si intrecciano ancora oggi nella stessa visione politica: costruire solidarietà concreta tra chi si ribella e si batte per un altro modo di vivere, più giusto, libero e collettivo.

ILVA **25/26 GENNAIO 2013**

DA TARANTO A MILANO DUE GIORNI DI LOTTA E CONTROINFORMAZIONE

VENERDI' 25, MILANO, ore 18, viale Certosa 249
PRESIDIO ALLA SEDE ILVA
 ore 21, COA T28, via dei Transiti 28 (MM1Pasteur)

CENA POPOLARE TARANTINA

SABATO 26, MILANO
 ore 16, Ex Chiesetta Parco Trotter
 Ingressi: Via Giacosa 46 e via Padova 69

INCONTRO PUBBLICO
 Dibattito sulla questione ILVA: un esempio di lotta su cui confrontarsi immaginando prospettive comuni

ore 21.30, COA T28, via dei Transiti 28 (MM1Pasteur)

SERATA RAP MILITANTE
 DROWNING DOG & DJ MALATESTA
 ACERO MORETTI (Rozzano) San Francisco Milano
 SCIAMANO & DJ BRUSCA Taranto
 SANKARAP Milano

Taranto, ILVA
 Un luogo dove si muore dentro e fuori dalla fabbrica: operai e popolazione rivendicano il proprio diritto alla salute e hanno detto basta al ricatto del lavoro. Adesso vogliono tutto e dicono **NO A LICENZIAMENTI, SFRUTTAMENTO E DEVASTAZIONI AMBIENTALI**

Promuovono
 CSA Baraonda (Segrate)
 FOA Boccaccio 003 (Monza)
 SOS Fornace (Rho)
 COA Transiti 28 (Milano)

Nel corso delle iniziative sarà presente una delegazione del comitato CITTADINI E LAVORATORI LIBERI E PENSANTI di Taranto
 liberipensanti.altervista.org

INTANTO IN CITTÀ CONTINUA LA LOTTA CONTRO SFRATTI E SGOMBERI.

“un ingente schieramento di forze dell’ordine si è presentato negli stabili di Via Neera 7, a Milano, per procedere allo sgombero di alcuni appartamenti occupati all’interno del complesso di case popolari. All’incirca 200 persone si sono presto radunate di fronte al cancello del palazzo per opporsi allo sgombero violento (che sembra essere stato ordinato dal comune di Milano), mentre diversi occupanti si sono barricati all’interno degli appartamenti per difendere la propria abitazione. Il presidio antistante il palazzo è stato più volte



caricato dalle forze dell’ordine, evidentemente impazienti di portare a termine un’operazione resa più difficoltosa dalla determinazione degli occupanti e dalla solidarietà che si è immediatamente espressa da parte del quartiere.”

La repressione nei confronti dei compagni/e che in quella giornata hanno deciso che era giusto opporsi allo sgombero è in corso ancora oggi.



Il 2012 ci si oppone allo sgombero delle case popolari di Via Neera, nel quartiere Stadera a Milano Sud.

DECENNALE DAX 2013



Spazio Comune Cuore In Gola

Venerdì 15 Maggio 2013, viene inoltre liberato quello che oggi è lo Spazio Comune Cuore in Gola: abitanti del comitato e i compagni del movimento si riappropriano di uno spazio di proprietà ALER con l'obiettivo di farne un centro di organizzazione e ritrovo popolare di quartiere.

Nella prima decade degli anni 2000 oltre che nel quartiere Ticinese nasce il **COMITATO DI LOTTA CASA E TERRITORIO CORVETTO**. Il Corvetto si è sempre dimostrato un quartiere che “risponde”, se nel ticinese si è sviluppato il radicamento e “la lotta di lunga durata” nel Corvetto le risposte degli abitanti agli sfratti e agli sgomberi sono sempre state pronte e determinate. A marzo 2013 si partecipa insieme agli abitanti del comitato di lotta a casa e territorio Ticinese e Corvetto al corteo nazionale per ricordare Dax a dieci anni dalla sua uccisione per mano fascista, nello spezzone casa e lotte sociali. Per questo ci si dà come pre-concentramento il Ticinese, dove si è ritrovato l’intero movimento nazionale di lotta per la casa per confluire nel corteo, che si concluderà proprio nel quartiere popolare Corvetto con l’occupazione di diversi appartamenti sfitti dell’ALER come gesto concreto di resistenza e di riappropriazione.



25 APRILE 2013

Il 25 Aprile dello stesso anno, si rilancia la lotta per la casa anche a Milano Nord, nel quartiere di Via Padova. Al termine del corteo ufficiale insieme agli abitanti del comitato di lotta casa e territorio Ticinese e Corvetto e ad altre realtà

di movimento ci si reca in Via Padova, a Cimiano, rivendicando le occupazioni come pratica di azione diretta. Anche in questo quartiere si struttura il **Comitato Di Lotta Casa E Territorio**. Che sarà attivo in tutta la zona Nord.



“PER UN 25 APRILE DI LOTTA NEI QUARTIERI” CHIUDERE LE SEDI NAZIFASCISTE, APRIRE SPAZI DI LIBERTÀ... Il fatto poi che sia proprio ALER (l’ente regionale che gestisce il patrimonio immobiliare pubblico) a concedere questi spazi costituisce un ulteriore elemento di denuncia. Sottolineare la collusione di ALER con questi soggetti significa sviluppare un ragionamento sulla questione abitativa e sulle modalità di gestione del patrimonio pubblico. In questo contesto da tempo operano radicati sul territorio i Comitati di lotta per la casa che saranno in piazza il 25 Aprile portando le proprie istanze e le proprie pratiche.

In linea con quanto espresso il 16 marzo all’interno dallo spezzone sul diritto all’abitare che ha aperto il corteo nazionale per il decennale dell’uccisione di Dax, riteniamo importante riaffermare come prioritaria, tra le battaglie dell’antifascismo di oggi, la lotta per il diritto alla casa con forme di riappropriazione diretta dei nostri bisogni...

Mercoledì 17 aprile alle 21.30 in via Mompiani all’iniziativa del comitato di lotta Casa e Territorio – Corvetto ci troveremo dunque per discutere come mobilitarci nella giornata del 25 aprile.”

22/05/16 giornata di festa h 16.30 in quartiere

Troviamoci in strada per denunciare le politiche mafiose e speculative di ALER, MM e giunta Maroni.

Banchetto informativo e di opposizione al Piano Casa voluto dal governo Renzi nel 2015 e non solo: cibi e musiche dal mondo, con presentazione della nuova piattaforma di rivendicazione del Comitato di Lotta Casa e Territorio.

PASSA A TROVARCI !



PRENDI CASA

Occupy for Life!



AVERE CASA E' UN DIRITTO!

Contro ogni sopruso, ogni sfratto e ogni sgombero, le uniche soluzioni sono la lotta e la solidarietà, usiamole.

Visti i recenti sgomberi subiti dal quartiere, crediamo sia giusto scendere in strada, per ribadire che chi occupa non è un delinquente, semmai criminale è chi lascia le case vuote, per poi venderle, o chi le distrugge dopo uno sgombero, per renderle inutilizzabili.

Per questo ci troviamo in strada per discutere, bere, mangiare e ballare insieme.

SABATO 27 GIUGNO DALLE ORE 15:00
VIA CELENTANO/ VIA PADOVA MILANO mm2 CIMIANO

2014 PISAPIA MON AMOUR

l'amministrazione guidata da Giuliano Pisapia a Milano annuncia l'avvio di una "task force" in collaborazione con la Prefettura di Milano per intervenire sugli alloggi occupati: l'obiettivo è quello di **effettuare 200 sgomberi a settimana**. In questo quadro si inserisce la resistenza del Corvetto, dove si concentrano gli sgomberi. Si formano presidî e blocchi stradali: antagonisti e abitanti del quartiere partecipano insieme. La presenza simultanea degli abitanti del quartiere e dei compagni organizzati fa sì che si crei una dinamica dirompente tra protesta abitativa e conflitto sociale.

I fatti mostrano che l'obiettivo di comune e prefettura non è stato realizzato nei termini annunciati e non più presentato come "**200 sgomberi a settimana**" (o "in poche settimane") perché nei quartieri popolari della città gli abitanti si organizzano e costituirono reti di solidarietà, bloccarono gli sgomberi, difesero le case e misero sotto pressione l'amministrazione fino a costringerla a prendere atto dell'infattibilità di tale operazione.

SENZA TETTO NON CI STO!

A novembre scorso veniva annunciato da Prefettura, Comune, Regione e ALER il "Piano Sgombero", una massiccia campagna di sgomberi nei quartieri popolari. Ma la determinata opposizione dei comitati e degli abitanti dei quartieri bloccò questa operazione infame. Tuttavia gli sgomberi nella città di EXPO non si sono fermati, hanno solo assunto delle forme più subdole e strisciante, andando a colpire famiglie isolate, con atteggiamenti intimidatori da parte dei funzionari ALER e MM. Il quartiere di Corvetto si trova da mesi in una situazione di continuo attacco contro chi occupa per difendere un diritto fondamentale, quello di avere un tetto per sé e per la propria famiglia.

A questa operazione che difende l'interesse di pochi speculatori il quartiere risponde con la lotta e la solidarietà: gli abitanti di Corvetto scendono nuovamente in strada con gioia e determinazione contro gli sgomberi che il quartiere si trova ad affrontare quotidianamente, e per ribadire che le intimidazioni di ALER, MM e polizia non ci spaventano. C'è chi mira a dividere gli abitanti in abusivi e legittimi, chi cavalca il populismo razzista che vuole distinguere tra italiani e stranieri, e che, come in questi giorni si è speso sui giornali, indicando i quartieri popolari di Corvetto, Giambellino e San Siro come probabili nascondigli per terroristi, data l'alta concentrazione di migranti. Guarda caso proprio quei quartieri che, in quest'anno, hanno visto crescere o svilupparsi i comitati di lotta. A loro e a chi specula sugli alloggi e li lascia vuoti o in pessime condizioni, il quartiere risponde che attraverso la solidarietà, l'antirazzismo e l'autorganizzazione si può abitare e vivere dignitosamente.

Rivendichiamo il diritto alla casa e vediamo nella riappropriazione un mezzo per costruire insieme una società più giusta.

chiediamo:

**IL BLOCCO DI SFRATTI E SGOMBERI
LA SANATORIA DELLE OCCUPAZIONI
L'ASSEGNAZIONE DELLE CASE VUOTE**

CORVETTO - OCCUPIAMOCENE INSIEME



lun h20.30 v. Mompiani 4 mm3 Corvetto
mar h18.00 v. dei Transiti 28 mm1 Pasteur
lun h18.00 v. Gola/via Pichi mm2 P.ta Genova

Comitato di Lotta Casa e Territorio MILANO

In questo contesto si sviluppano i rapporti di solidarietà internazionalista, in particolare con i compagni Greci di Salonicco e Atene. L'esperienza del movimento di lotta per la casa italiano viene infatti vista come un esempio di risposta concreta alla crisi e alle politiche di austerità, imposte in quegli anni in maniera particolarmente dura alla Grecia.



Come si evince anche da questi volantini a cavallo tra il 2015 e il 2016 la realtà del comitato di lotta casa e territorio si è radicata in diversi quartieri della città: TICINESE, CIMIANO E CORVETTO. È per questo che ci si dà come firma unitaria COMITATO DI LOTTA CASA E TERRITORIO - MILANO.



Proprio per questo ci siamo ritrovati ieri sera, siamo scesi in piazza per ribadire che il diritto alla casa non è merce da speculazioni politiche ma un passaggio irrinunciabile per riprendersi ciò che ci spetta.

**Assemblea di lotta per la casa
tutti i lunedì alle ore 20.30
via Mompiani 4 MM3 CORVETTO**

Comitato di Lotta Casa e Territorio MILANO

E POI? ...

Il 2015, fu segnato da diversi eventi importanti. Entrò in vigore la legge regionale e, con l'articolo 5 del decreto Renzi-Lupi, venne tolto il diritto all'accesso ai servizi essenziali per chi viveva in occupazione. Nello stesso anno ci fu anche l'Expo, con tutto il suo carico di conflitto e opposizione che si riversò nelle piazze.

La storia di Via Dei Transiti, del Centro Occupato Autogestito T28 e dei comitati di lotta casa e territorio (Ticinese, Corvetto, Cimiano) la concludiamo qui, per il momento.

Dal 2015-2016 circa ad oggi, molte cose sono cambiate. All'interno del COA si sono susseguite diverse generazioni di compagni, accomunate dall'obiettivo di continuare a portare alta la bandiera delle lotte sociali, in particolare – in una città come Milano – quella per il diritto alla casa.

Va anche detto con onestà che, nel corso degli anni, non siamo sempre stati in grado di “passare il testimone” o di costruire un vero processo di trasmissione politica tra generazioni. Non sempre si è riusciti a tramandare, esperienze, storia e strumenti di lotta in modo strutturato e continuo. Allo stesso tempo, pur avendo avviato molteplici attività sociali all'interno del COA - come, ad esempio la scuola di italiano per persone migranti, i concerti o le cene popolari - non è affatto scontato che chi entra nel collettivo avvicinato da essa, senta automaticamente la lotta per la casa come propria.

L'apertura di uno spazio sociale, infatti, porta inevitabilmente con sé una pluralità di bisogni, sensibilità e priorità politiche, e non sempre tutte queste si allineano con il percorso storico e le battaglie fondanti del centro. Questo non rappresenta un limite in sé, ma è una sfida costante: trovare un equilibrio tra l'inclusione di nuove energie e la coerenza con le lotte che ci hanno formato e che ci definiscono.

- La lotta nel quartiere di Via Padova prosegue con avanzate e arretramenti, è un fronte che consideriamo aperto ancora oggi, soprattutto perché le occupazioni abitative resistono e sono proseguite con le ultime per esempio in occasione del ven-

tennale dell'omicidio di Dax (2023). Per questo manteniamo ancora viva la dicitura COMITATO DI LOTTA CASA E TERRITORIO soprattutto per lo sportello di lotta per la casa, per mantenere la prospettiva sulla città.

- Sempre in questa zona della città dal 2016 circa nasce la RETE SOLIDALE - CI SIAMO si tratta di una convivenza autogestita da parte di gruppi di migranti. Di cui il COA T28 fa parte, tra avanzate e arretramenti si è sempre cercato di dedicare parte delle proprie forze anche a questo percorso. Si comincia occupando gli ex uffici di Via Fortezza, a cui si aggiungeranno moltissimi sgomberi e altrettante ri-occupazioni, è importante citare in questo percorso il Maxi Sgombero di Giugno 2018 in Via Palmanova, sei mesi dopo l'approvazione del “Decreto Sicurezza - Salvini” con un dispiegamento di forze come non si vedeva da anni a Milano. Tangenziale chiusa e circa cinquecento agenti per sgomberare 12 appartamenti. L'ultimo sgombero della rete ci siamo, risale a Luglio 2025.

- Più difficoltoso invece è stato trovare un equilibrio tra le “nuove energie” e la lotta in Corvetto e in Ticinese, cercando a più riprese di ricollegarsi con quel filo rosso che è cominciato nel 1996 in Ticinese e in Corvetto nel 2003. La capacità di Via Dei Transiti di “riaggiornarsi” sempre in tutti i periodi storici dalla fine degli anni '70 fino ad oggi, si è “tramandata” anche in Ticinese, l'abbiamo visto con gli sgomberi di Gola 8 e di Via Lagrange nel 2001 con la capacità dei compagni di non mollare ma di spostarsi agli alloggi ERP (grazie alle occupazioni delle case sfitte si è riusciti a fermare i processi di gentrificazione e speculazione) è con questo stesso spirito e senso politico che negli ultimi cinque anni, in continuità e coerenza con l'esperienza del Comitato di Lotta Casa e Territorio, ha ricucito con determinazione e fatica i rapporti con gli abitanti del quartiere Ticinese. È nata così, l'Assemblea di lotta per la sanatoria, che ha saputo unire occupanti vecchi e nuovi, abitanti morosi e inquilini regolari. Tutti insieme, uniti contro la privatizzazione delle case, contro la gentrificazio-

ne e la speculazione che è ritornata a bussare alle porte degli abitanti e, ovviamente, per ottenere la sanatoria delle occupazioni. La sanatoria lungi dal segnare un punto di arrivo con un patto di pacificazione, deve essere un punto di partenza, la chiave che apre, nuove prospettive di lotta sancendo che con l'azione diretta si è ottenuto un diritto altrimenti negato. Altro non sarebbe che il riconoscimento, con contratti regolari basati sul reddito, del diritto a vivere nelle case che oggi si abitano. Se oggi esiste una possibilità per il quartiere Ticinese di non essere spazzato via dalla gentrificazione - come già accaduto in molti altri quartieri di Milano - è questa. Ovviamente continuando a colmare il vuoto abitativo con l'autorganizzazione popolare. Per quanto riguarda il quartiere popolare Corvetto molte occupazioni del comitato resistono, pur non essendoci oggi un vero e proprio lavoro territoriale collettivo.

- Per quanto riguarda la casa occupata di via dei Transiti, durante le aste - che i compagni bloccavano o alle quali "invitavano" gli speculatori a non buttare via i propri soldi - diversi appartamenti sono stati acquistati da alcuni abitanti.

Questa strategia ha creato, per molti anni, un rapporto di forza tra abitanti-compagni e speculatori nettamente a nostro vantaggio.

Oggi, però, i fenomeni di gentrificazione attivi in

tutto il quartiere, ci chiamano di nuovo in causa per ribadire ancora una volta che la casa è di chi l'abita e che anche gli appartamenti occupati rappresentano in questo contesto un argine alla speculazione. Dal nostro punto di vista ogni appartamento occupato di Via Dei Transiti rappresenta un patrimonio delle lotte passate, da difendere collettivamente nel presente.

Una battaglia è ancora tutta da combattere anche qui dentro. A ogni speculatore che tenterà di imporre fenomeni di normalizzazione ribadiamo come compagni e compagne del COA la nostra ferma opposizione. Chi compra questa casa, oggi come ieri, ha comprato e compra anche i suoi occupanti.



ANALISI E CONCLUSIONI

Come compagni e compagne del COA T28, nell'attuale fase politica globale, riconosciamo come fondamentale il ruolo di un'organizzazione rivoluzionaria che si ponga come obiettivo primario il superamento del capitalismo. Allo stesso tempo riteniamo che le lotte sociali e gli spazi occupati autogestiti debbano oggi essere parte integrante di tale organizzazione. Sono proprio le lotte sociali a darle forza, e l'organizzazione deve impegnarsi a coordinarle e a dar loro una connazione politica, oltre che di lotta economica. Coordinare non significa spegnere o depotenziare queste lotte.

Non crediamo che la scelta debba essere tra teoria o pratica, ma piuttosto che debba realizzarsi in un ciclo continuo: prassi, teoria, prassi.

La scelta non è tra l'“avanguardia rivoluzionaria pensante” o il “militante che fa”.

I picchetti davanti ai cancelli delle fabbriche continueranno a esserci, così come le case continueranno ad essere occupate, finché vivremo all'interno dell'attuale sistema economico.

Finché esisterà il capitalismo, saranno necessari compagni e compagne in prima linea.

È la pratica a dare forza alla teoria, ed è la teoria a dare forza alla pratica.

Non può esistere una teoria rivoluzionaria senza pratica. Questo per noi significa autonomia, nel 2025.

In questo senso, è evidente che i centri sociali non possono assolvere da soli a questa funzione storica. Ma ciò non significa che abbiano “esaurito la loro fase”, come si è letto più volte anche recentemente. Gli spazi occupati devono continuare a essere luoghi di organizzazione politica e di costruzione delle lotte sociali. **I tentativi di normalizzazione, come unica possibilità di sopravvivenza di queste esperienze, si inseriscono in un disegno repressivo che mira a snaturarne e smantellarne la conflittualità storica e sociale.** Crediamo che una delle conseguenze di tale deriva sia stata, in taluni casi, il focalizzarsi sui

diritti delle minoranze escluse, divenute il terreno privilegiato dell'azione politica, sull'ipotesi che lo scontro per “il pane e le rose” fosse da consegnare alla storia. In altre parole, ci si è posti l'obiettivo di costruire una nuova cittadinanza e nuovi diritti dentro l'esistente. Questo, tuttavia, presenta un conto salato anche nel nostro presente.

Così facendo si è finito col **disperdere il portato delle lotte e pezzi di storia**, che portano all'isolamento e al depotenziamento delle lotte reali. **Per questo crediamo che oggi sia fondamentale continuare a portare avanti lotte che ci lighino ai bisogni della nostra classe.** Per questo motivo **la lotta per la casa, in particolare, per noi resta fondamentale**, perché **ci ancora a una battaglia reale, concreta.** Che si parli di casa, di lavoro o di qualsiasi altra tematica connessa ai bisogni dei soggetti reali nei territori e nei quartieri. **Solo così pensiamo ci si possa continuare a garantire la legittimità politica di esistere e i rapporti di forza necessari per incidere sul presente.**

Questo ci riporta inevitabilmente alla questione delle pratiche di lotta e alle forme di organizzazione che, laddove ci sia un'agibilità politica conquistata in decenni di lotte, non devono - a nostro modo di vedere - essere ridotte a questioni burocratiche e/o normalizzate.

Tuttavia, vi è oggi più che mai la necessità storica di un'organizzazione rivoluzionaria che si batta contro il capitalismo e le sue barbarie: la guerra, il riarmo, la distruzione dei territori e della dignità umana. Siamo altrettanto convinti che le lotte sociali per le case popolari, il welfare, i salari non siano battaglie scollegate né tra loro né tantomeno dalla necessità di tale organizzazione; sono anzi il presupposto fondamentale per dare forza a una reale opposizione politica alla guerra e al riarmo.

Perché ogni euro investito in armi è un euro sottratto ai nostri bisogni, alle nostre vite.

È qui che, secondo noi, si inserisce il ruolo necessario dei COMPAGNI AUTONOMI oggi: fare la propria parte, ovunque si trovino, nei quartieri, nei luoghi di lavoro o negli spazi sociali.
TRANSITI in questo senso c'è, e continuerà ad esserci.



**LA CASA È UN DIRITTO DI TUTTI/E!
CONTRO GLI SPECULATORI
E I PADRONI DELLA CITTA
AUTORGANIZZIAMO LE LOTTE
NO AL CARO AFFITTI**



CASA ★ OC

